STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

Per servire di seguito

ALLA STORIA DEGLI ANIMALI QUADRUPEDI

DEL SIG. CONTE

DE BUFFON.

SUPPLEMENTO, TOMO II.

IN NAPOLI MDCCXCIV.
PRESSO I FRATELLI RAIMONDI
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

STORIA NATURALE.

SUPPLEMENTO ALLA STORIA DEGLI ANIMALI QUADRUPEDI.

AGGIUNTA

all' articolo

DELL' ORSO BIANCO *.

IO espongo quivi (*tav. I.*) la figura dell' orso bianco di mare, formata sopra un disegno che mi è stato inviato d' Inghilterra dal fu Sig. Colinson. Se questo disegno è esatto, è egli pure evidente che l' orso marino è di molto differente da quello di terra, e che si può riguardare come una specie particolare. La testa è singolar-

(*) Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXX, *pag.* 149 *e segu.* Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XII, *pag.* 290 *e segu.*

mente sì lunga in confronto di quella dell' orso ordinario, che questo solo carattere basterebbe a formarne due specie distinte; ed i Viaggiatori hanno avuto ragione da dire, che cotesti orsi sono affatto diversamente figurati dai nostri; ch' essi hanno la testa molto più lunga, ed il collo pure più lungo che non gli orsi di terra; d'altronde in questo disegno dell' orso marino apparisce che l' estremità de' piedi sono assai differenti da quelle de' piedi dell' orso di terra; questi hanno qualche cosa della forma della mano dell'uomo, laddove l' estremità de' piedi dell' orso marino è fatto a un dipresso come quella de' grossi cani, o degli altri animali carnivori di questo genere; d' altra parte alcune relazioni ci fanno credere che v' abbia di cotesti orsi marini di molto più grande corporatura che non sieno i nostri più grandi orsi di terra. Gerardo di Veira, dice positivamente che avendo ucciso uno di questi orsi, ed avendone misurata la lunghezza della pelle dopo di averlo scorticato, era essa lunga ventitre piedi, ciò che sarebbe più del triplo di quella de' nostri più grandi orsi di terra (a). Trovasi altresì nella raccolta de' viaggi del Nord, che que-

(a) Tre navigazioni ammirabili fatte dagli Olandesi al Settentrione. *Parigi*, 1599. *pag.* 110. *e* 112.

queſti orſi marini ſono aſſai più grandi e più feroci degli altri. Gli è però vero che in queſta medeſima raccolta ſi trova che comunque queſti orſi ſieno dai noſtri diverſamente formati, ed abbiano la teſta e 'l collo più lunghi, il corpo più ſciolto, più affilato e più agile, eſſi ſono non però di meno quaſi della medeſima grandezza che i noſtri orſi (*b*).

Tutt' i Viaggiatori s' accordano a dire, ch' eſſi ſono anche differenti dall' orſo comune nell' avere le oſsa della teſta molto più dure, e così infatti dure, che a qualſivoglia colpo di mazza, che ſi poſſa ſcaricare ſopra di loro, non danno il menomo ſegno di ſtordimento, benchè il colpo ſia così forte da ſtramazzare un bue, molto più un orſo ordinario. I relatori convengono altresì che la voce di queſti orſi marini raſsomiglia anzi all' abbajamento d' un cane rauco, che non all' urlo dell' orſo ordinario. Roberto Lade aſſicura che ne' contorni del fiume di Rupper ſono ſtati uccisi due orſi marini d'una prodigioſa groſsezza, e che queſti animali affamati, e feroci ſi erano con tanta furia avventati ai Cacciatori, che avevano ammazzati varj Selvaggi, e feriti due In-

(*b*) Raccolte de' Viaggi del Nord. *Rouen*, 1716, *Tom. II*, *pag*, 115, *e ſegu.*

glesi . Trovasi alla pag. 34 e 35 del terzo Viaggio degli Olandesi al Nord, ch' essi uccisero sulle coste della nuova Zembla un orso marino, la cui pelle era tredici piedi lunga, cosicchè tutto considerato io preponderei a credere che questo animale sì famoso per la sua ferocia sia realmente di una specie più grande che quella de' nostri orsi.

AGGIUNTA

agli articoli

dell' AGOUTI *, del PACA **, e dell' AKOUCHI ***.

Dell' Agouti.

Poco ci resta da aggiungere a ciò che già abbiamo dell' agouti ragionato. Il Sig. della Borde ci scrive soltanto ch' è questo il quadrupede più comune alla Gujana; tutt' i bos-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XVII, *pag.* 208.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII. *pag.* 75.

** Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXI, *pag.* 107.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 152.

*** Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXX, *pag.* 185.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XII, *pag.* 327.

boschi ne sono pieni tanto sulle alture che al piano ed anche ne' luoghi sortumosi.

„ Esso è, dic'egli, della grossezza d'una lepre, la sua pelle è dura e idonea a fare de'tomai di scarpe, che sono di lunghissima durata, esso è senza grascia; la sua carne è nientemeno bianca, e quasi così buona come quella del coniglio, avendo il medesimo sapore e'l medesimo odore. Vecchia o giovane che sia la carne è sempre tenera, i migliori però sono quelli della riva del mare; pigliansi colle trappole, si attendono al posto per ucciderli, s'inseguiscono coi cani. Gl' Indiani e i Negri ch' hanno l'arte di gabbarli, ne uccidono quanti vogliono. Allorchè sono inseguiti, si gettano all'acqua, o come i conigli nascondonsi ne' buchi ch' eglino si sono scavati, o nelle cavità delle piante. Mangiano colle loro zampe come gli scojattoli; il loro cibo ordinario, il quale sovente essi nascondono sotterra per trovarlo al bisogno, sono i noccioli del maripa, del tourlouri, del corane ec.; ed allorchè essi hanno interrati cotesti noccioli, li lasciano alcuna volta sei mesi sotterra senza farne uso; sono altrettanto fecondi che i conigli. Mettono a luce tre o quattro piccioli, e talvolta cinque a tutte le stagioni dell' anno. Non abitano in gran numero nella medesima tana, dove si trovano solitarj, ovvero la madre co' figli;

addomesticansi facilmente, e mangiano quasi d'ogni cosa; addomesticati che sieno non si discostano guari, e rivengono volentieri a casa; conservano non pertanto qualche poco del loro umore selvatico. Generalmente essi alla notte si stanno nelle loro tane, a meno che non risplenda la luna, ma per lo più passano il giorno a correre; e vi ha delle contrade come verso le foci del fiume delle Amazzoni, dove questi animali sono così numerosi, che s' incontrano spesso a ventine. "

Del Paca.

Siccome non abbiamo dato * che una figura disegnata sopra di un troppo giovine paca, il qual non era per anche giunto alla metà del suo crescimento, e dacchè ci è arrivato uno di questi animali vivo, ch'era già più grande di quello che fu da noi descritto; io l'ho mantenuto in mia casa, e dal mese dello scorso Agosto del 1774 fino a questo giorno 28 Maggio 1775 è sempre venuto crescendo molto considerevolmente. Io ho pertanto creduto di farlo disegnare, e darne la figura (*tav. II.*) colle osservazioni fatte sulla maniera del vivere; il Sig. Trécourt le

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XXI, *tav.* XI, *pag.* 119.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. IX, *tav.* XVII, *pag.* 157.

le ha con esattezza compilate, ed io ne soggiungo l'estratto.

Si è fatto costruire a questo animale una picciola casetta di legno, dentro cui esso passava il giorno molto tranquillamente, massime quando abbonda di cibo. Egli pare altresì che abbia dell'affezione al suo ricovero finchè dura il giorno, poichè vi si ritira spontaneamente dopo di avere mangiato; ma all'annottare manifesta un desiderio veemente di sortirne col dimenarsi continuamente, e col rodere co' denti i cancelli della sua prigione; lo che non addiviene mai di giorno, tranne allorchè ha necessità di fare i suoi bisogni; perciocchè non solo non ne fa mai, ma è anche insofferente di qualsivoglia sporchezza nella sua stanzetta; ed a sgravarsi se ne va più lungi che può. Esso getta via sovente la paglia che gli serve di letto, dacchè abbia pigliato dell'odore, come per domandarne della nuova; questa vecchia paglia la caccia fuori col suo muso, e va in cerca del lino e della carta per rinnovarla. Non era la sua casetta il solo luogo che incontrasse il suo genio, ma tutti amava eziandio gli oscuri nascondiglj; fissava spesso un nuovo ricovero negli armarj che trovava aperti, od anche sotto i fornelli della cucina, avanti però esso vi si apparecchiava un letto, e dacchè erasi una volta pigliata la briga di fissarvisi, non si poteva più cavarlo

dal nuovo domicilio fuorchè a forza ; pare che la nettezza sia così omogenea a quest' animale, ch' era femmina, che essendosele dato un grosso coniglio maschio al tempo ch' essa era in caldo per tentarne l' accoppiamento, essa gli pigliò dell' avversione, dacchè questo fece i suoi bisogni nella loro gabbia comune, mentre prima avevalo essa molto bene accolto da sperarne un buon successo; facevagli anche delle considerevolissime cortesie col leccargli il naso, gli orecchj, e 'l corpo; e quasi tutto rilasciavagli il cibo senza cercare a dimezzarlo; ma dacchè il coniglio ebbe lordata la gabbia, essa immantinente si ritirò nel fondo d' un vecchio armario, in cui formossi di boracci di lino un letto di carta, ed alla sua casetta non rivenne se non dappoichè la vide netta, e sgombra dell' ospite incivile ch' erale stato dato.

Il paca si accostuma facilmente alla vita domestica, è d' indole dolce e trattabile finchè non venga provocato allo sdegno; ama d' essere accarezzato, e lecca le mani delle persone accarezzatrici, distingue quelli che hanno di lui cura, e ne discerne perfettamentre le loro voci. Fregato sul dorso si distende, e sdrajasi sul ventre, ed alcuna volta anche esprime la sua riconoscenza con un picciol verso, e pare che chieda la continuazione. Non ama però d' essere pigliato

per

per trasportarlo, e si dibatte fortemente, e replicatamente per isfuggire dalle mani.

Esso ha i muscoli robustissimi, e 'l corpo massiccio; la pelle nondimeno è così sensibile che al più leggiere contatto si risente vivamente. Questa grande sensibilità comunque per lo più accompagnata dalla dolcezza produce in lui talvolta degli accessi di collera, allorchè viene di troppo violentato, od uno spiacevole oggetto gli viene dinanzi; la sola vista d' un cane a lui sconosciuto lo fa essere di cattivo umore. Si è osservato che anche chiuso nella sua casetta ne mordeva la porta, e faceva di tutto per sortirne, perciocchè era entrato nella camera un cane straniero; si credette a principio che la necessità di fare i suoi bisogni ne la spingesse a uscire; ma fu grande la sorpresa allorchè essendo messo in libertà si avventò improvvisamente al cane che non gli faceva alcun male, e tale gli diede un morso da farlo gridare: si è non però di meno in pochi giorni addomesticato col medesimo cane. Non è punto diverso il trattamento ch' esso fa alle persone incognite che lo molestano; ma non morde giammai quelli, che di lui hanno la cura; non ama i ragazzi, e gl' inseguisce assai volentieri. Indizio della sua collera è una specie di fremito dei denti, ed un grugnito il quale è sempre foriero del suo picciolo furore.

Questo animale sta sovente in piedi, cioè assiso sul suo di dietro, ed alcuna volta passa lungo tempo in siffatta positura; fa il sembiante di pettinarsi la testa, ed i mustachj colle sue zampe, le quali lecca, ed ogni volta umetta di saliva; spesso adopera amendue le zampe a pettinarsi; indi si gratta il corpo fino a quelle parti, cui può arrivare colle medesime zampe davanti, e per terminare la sua picciola tavoletta si serve di quelle di dietro, e si gratta le restanti parti che possono essere sudicie.

Esso è non pertanto un animale corpacciuto, e che non ha l'apparenza nè di delicatezza, nè di agilità, nè di leggierezza; è piuttosto pesante e grave, ed avendo quasi l'andamento d'un porchetto, corre di rado lentamente e di cattiva grazia; non ha verun movimento vivo fuorchè per saltare, ora sui mobili, ed ora su quelle cose di cui brama impadronirsi e portar via. Si rassomiglia anche al porco per la sua bianca pelle, grossa, e la quale non si può nè tirare, nè pizzicare, perciocchè è aderente alla carne.

Benchè non abbia per anche finito di crescere, ha però già diciotto pollici di lunghezza nella sua naturale situazione e rannicchiata; ma allorchè si distende, è due piedi davantaggio più lungo dalla punta del muso all'estremità del corpo. Laddove il pa-

paca da noi descritto *, non era che sette pollici e cinque linee †, la qual differenza però d' altronde non procede che dalla differente età; che del rimanente sono questi due animali perfettamente somiglianti.

L' altezza presa alle gambe davanti in quella che attualmente noi descriviamo, era di sette pollici, e quest' altezza presa alle gambe di dietro era di circa nove pollici e mezzo, cosicchè nell' andare il suo di dietro apparisce sempre più rilevato della sua testa. Questa parte posteriore del corpo ch' è la più elevata, è altresì più grossa per ogni verso; essa ha diciannove pollici e mezzo di circonferenza, mentre la parte anteriore del corpo non ne ha che quattordici.

Il corpo è vestito d' un pelo corto ispido e raro, di colore di terra d' ombra, e più carico sul dorso; il ventre però, il petto, e il disotto del collo, e le parti interne delle gambe sono all' opposto coperte d' un pelo bianco smunto, e ciò che lo rende più degno d' osservazione sono le cinque fascie lungo il corpo formate di bianche macchie per lo più distinte le une dall' altre. Queste cinque fascie sono dirette lunghesso il corpo, di maniera che esse tendono a riunirsi

* Edizione *in* 32 *vol.* Tom. XXI, *pag.* 107.
† Edizione *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 152.

nirsi le une all' altre alle loro estremità.

La testa, dal naso fino alla sommità della fronte è quasi cinque pollici lunga, ed è assai convessa; gli occhj sono grossi, prominenti, e di colore piuttosto bruno, distanti l' uno dall' altro forse due pollici; le orecchie sono di figura rotonda, e non sono lunghe che sette in otto linee, la larghezza è quasi eguale alla loro base; esse sono a guisa di collare increspate, e coperte d' una peluria finissima quasi insensibile al tatto ed all' occhio. L' estremità del naso è larga, di colore quasi nero, diviso in due come quello delle lepri; le narici sono assai grandi. L' animale ha in questa parte molta forza e disinvoltura; poichè noi l' abbiamo spesso veduto ad alzare col suo naso la porta della sua casetta chiusa. La mascella inferiore è d' un pollice più corta e meno prominente della superiore ch' è più larga e più lunga. D' ambi i lati e verso il basso della superiore mascella vi ha una specie di piega longitudinale spelata al suo mezzo, di guisa che a prima vista si piglierebbe questa parte di mascella per la bocca dell' animale vedendolo lateralmente; perciocchè la sua bocca non si vede che quando è aperta, e non ha che sei o sette linee di larghezza, e non è distante che due o tre linee dalle pieghe suddette.

Ciascuna mascella è davanti armata di due

due denti incisivi assai lunghi, gialli come il zafferano, e abbastanza forti per tagliare il legno. Si è veduto questo animale in una sola notte fare un buco in uno delle tavole della sua casetta sì grande da passarvi la sua testa. La sua lingua è stretta, dura, e alquanto ruvida. I suoi mustacchj sono composti di peli neri e bianchi situati d' ambi i lati del naso, ed ha somiglianti mustacchj più neri, ma meno folti d' entrambi i lati della testa al disotto delle orecchie. Noi non abbiamo potuto nè vedere, nè noverare i denti mascellari per la gagliarda resistenza dell' animale.

Ciascun piede sì davanti che di dietro ha cinque dita, di cui quattro sono armate d' ugne lunghe cinque in sei linee; le ugne sono del colore della carne; non vuolsi però riguardare questo colore come un carattere costante; perciocchè in più animali, e particolarmente nelle lepri si trovano sovente le ugne nere, mentre altre le hanno di color binchiccio o di color di carne. Il quinto dito, ch' è l' interno non si vede se non se quando l' animale tiene la gamba in alto, e non è altro che un picciolo sperone assai corto. Tra le gambe di dietro in poca distanza dalle parti naturali vi sono due mammelle di colore piuttosto bruno. Del rimanente benchè la coda non sia punto visibile, trovasi non pertanto cercandola un pic-

cio-

ciolo bottone di due o tre linee di lunghezza, il qual pare che ne sia l'indizio.

Il paca domestico mangia di tutto ciò che si vuole dargli, e si dà esso a vedere di buon appetito; davaglisi comunemente del pane, e mangiavalo egualmente o fosse inzuppato nell'acqua o nel vino, od anche nell'aceto; ma il zucchero e le frutte sonogli più gradite, e quando gli erano presentate, dava contrassegno della sua gioja con dei balzi e salti. Le radici e i legumi erano altresì di suo genio, esso mangiava egualmente i navoni, i selleri, le cipolle, ed anche l'aglio e la cipollina, non ricusava i cavoli e gli erbaggi, e 'l musco, e le corteccie di legno; noi l'abbiamo spesso veduto mangiare altresì del legno, e del carbone. La carne bollita era quella che meno gl'incontrasse, di rado mangiavane, ed in pochissima quantità. Potrebbesi facilmente mantenerlo a grano; poichè sovente cercavalo nella paglia del suo letto. Esso beve come il cane alzando l'acqua colla lingua. La sua orina è assai densa e d'un fetore insoffribile. Il suo sterco è a piccioli pezzi più lunghi di quelli de' conigli e delle lepri.

Dopo le picciole osservazioni da noi riferite, propendiamo assaissimo a credere che si potrebbe naturalizzare questa specie nella Francia; e siccome la carne è buona da mangiare, ed è facile il mantenimento dell'ani-

ma-

male, sarebbe un acquisto vantaggioso. Non pare che sia troppo sensibile al freddo, e d'altronde potendo scavare la terra, se ne difenderebbe facilmente nell' inverno: un solo paca somministrarebbe altrettanto di buona carne che sette od otto conigli.

Il Sig. della Borde dice, che il paca dimora per lo più alla riva de' fiumi, e che sì fattamente costruisce la sua tana ch' esso può sortine ed entrarvi per tre differenti vie.

„ Allorchè è inseguito, esso si getta all' acqua, dic' egli, entro cui si sommerga alzando di quando in quando la testa; ma quando poi infine è assalito dai cani, si difende con grandissimo vigore. Egli aggiugne che la carne di quest' animale è molto stimata a Cajenna, come quella del porco che scottasi col latte, e che in qualsivoglia modo si cucini è eccellente.

Il paca abita solitario nella sua tana, e non n'esce per l' ordinario che alla notte per procacciarsi il cibo. Di giorno non vien fuori che per fare i suoi bisogni, non trovandosi mai nella sua tana sporchezza veruna, e quantunque volte rientra ha la cura di turare gli aditi con delle foglie e de' ramicelli. Questi animali non mettono per lo più a luce che un solo parto, il quale non abbandona la madre se non quando è adulto, ed anche s' è un maschio non se ne

acom-

scompagna se non dopo essersi con lei accoppiato. Del rimanente a Cajenna se ne conoscono due o tre specie, e si pretende che non si mischiano mai insieme. Gli uni pesano dalle quattordici fino alle venti libbre, e gli altri dalle venticinque alle trenta.

Dell' Akouchi.

Noi abbiamo avvanzata una notizia * al proposito dell' akouchi, ed abbiamo detto ch' era una specie differente dall' agouti; poichè questo ha coda, e l' agouti n' è senza, è altresì molto differente nella grandezza, non essendo guari più grosso d' un coniglietto di sei mesi; non si trova che nei gran boschi. Esso vive dei medesimi frutti, ed ha quasi le stesse abitudini che l' agouti. Alle isole di Santa Lucia e della Granata si chiama *agouti*; la sua carne è delle migliori selvaggine dell' America meridionale, essa è bianca ed ha dell' odore come quella del coniglietto. Allorchè gli akouchi sono inseguiti dai cani, si lasciano piuttosto prendere che gettarsi all' acqua. Non producono che un solo piccolo, o due al più (a quel che ne dice il Sig. della Borde, io però dubito di questo fatto). Si addomesticano facil-

* Edizione *in* 32. *vol.* Tom. XXX, *pag.* 155.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XII, *pag.* 326.

facilmente nelle case; hanno un picciol verso somigliante a quello del porco d'india; ma lo fanno sentire molto di rado.

Noi diamo quivi (*tav. III*) la figura di quest' animale, di cui era mancante la nostra Opera, e la quale noi abbiamo fatto incidere sulla sua spoglia ben conservata. I Signori Aublet e Olivier m' hanno assicurato che a Cajenna all' agouti si dà il nome di lepre, e all' akouchi quello di coniglio, ma che l' agouti è più gustoso a mangiare; e parlando delle selvaggine di quel paese, m' hanno detto che i tatous sono ancora più saporiti, tranne il tatou cabassou che ha molto odore di musco; che dopo i tatous il paca è la migliore selvaggina, perciocchè la carne n' è sana e grassa, indi l' agouti, e da ultimo l' akouchi. Essi assicurano pure che si mangia il cougar rosso, e che questa carne ha il sapore del vitello.

AG-

AGGIUNTA

all' articolo

del COENDOU, e del TANREC*.

Il Coendou,

La Gujana fornisce due specie di coendou. I più grandi pesano dodici in quindici libbre. Essi stanno sulla cima di alcune piante Americane: non mangiano di giorno; acutissimo è il loro odore, e si sente molto da lungi. Fanno i loro piccoli ne' buchi degli alberi al numero di due. Si nodriscono delle foglie di cotesti alberi, e non sono assolutamente molto comuni. La loro carne è assai saporita: i Negri la gustano quanto quella del paca. Secondo il Sig. della Borde le due specie non si mischiano giammai; non si trovano mai due insieme che quando sono in caldo; in altri tempi vivono solitarj, e le femmine non abbandonano mai l' albero, in cui fanno i loro piccioli; questi animali mordono chi loro si presenta, ma non è grave la ferita. Quel-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXV, *pag.* 109. *e* 230.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 10. *e* 22.

Quelli della piccola specie pesano forse sei libbre; non sono punto più numerosi degli altri; le tigri fanno ad essi la guerra, e però di giorno non si vedono mai a terra.

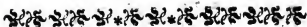
Noi abbiamo parlato di queste due specie di coendou *, le quali esistono realmente ne' climi caldi dell' America meridionale.

Del Tanrec.

Il Sig. di Brugnieres, Medico del Re, peritissimo Botanico, ch' è stato inviato a fare delle ricerche di Storia Naturale alle terre Australi nel 1772, ci ha dato un animaluzzo, il quale noi abbiamo ravvisato per un giovine tanrec, sul quale modello l' abbiamo fatto incidere (*tav. IV*). Si è veduta figura del tanrec adulto **. La figura del giovine tanrec da noi a questo luogo esposta, è di grandezza naturale, e non si differenzia dall' altra fuorchè per la picciolezza, e per tre fascie bianchiccie, le quali al nostro pensare sono il distintivo di questo giovine animale. La prima di queste fasce si distende dal muso lunghesso tutta la testa, e prosiegue sul collo e sulla spina del dor-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXV. *pag* 212. *e segu.*
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI. *pag.* 13. *e segu.*

** Ediz. *in* 31 *vol.* Tom. XXV. *tav.* XXX *pag.* 32.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI. *tav. III*, *pag.* 22.

dorso ; le due altre fasce sono ciascuna sui fianchi ; e come tutti gli altri caratteri, singolarmente la forma del muso, i lunghi peli qua e là sparsi sul corpo, il color nero delle unghie ec. si trovano in questo picciolo tanrec somiglianti a quelli del grande ; quindi abbiamo creduto di non doverne fare che una specie sola.

AGGIUNTA

all' articolo

DEL RATTONE *.

IL Sig. Blanquart delle Saline m' ha scritto da Calais a' 29 Ottobre 1775 a proposito di quest' animale ne' termini seguenti :

,, Il mio rattone è vissuto sempre in catena avanti che passasse alle mie mani : in siffatta prigionia esso mostravasi molto docile, benchè poco carezzevole ; le persone di casa gli facevano tutte il medesimo accoglimento ; ma esso ricevevale diversamente ;

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XVII. *pag.* 162.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII. *pag.* 65.

te ; ciò che gli andava a grado fatto da una , lo sdegnava fatto da un' altra senza mai sbagliare. "

(Noi abbiamo osservata la stessa cosa nel Surikate),

" La sua catena s' è qualche volta rotta, e la libertà rendevalo insolente ; pigliava possesso d' un appartamento , e non soffriva che vi si entrasse , e non senza gran pena si racconciavano i suoi legami . Dappoichè trovasi presso di me , la sua schiavitù è stata frequentemente sospesa . Io gli do la libertà di aggirarsi intorno colla sua catena senza però perderlo di vista , ed ogni volta mille sue graziosità mi esprimono la sua riconoscenza . Non è già così allorchè se ne fugge da se solo ; allora va alcuna volta scorrendo tre o quattro giorni di seguito sopra i tetti del vicinato, e la notte discende ne' cortili , entra ne' pollai , strozza i polli , ne mangia la testa , e sopratutto non risparmia le covate peintades . La sua catena non serviva a farlo punto più umano , ma bensì più circospetto ; usava allora dell' artifizio e facevasi famigliare i polli , permetteva loro di venire a mangiare seco , e solo dopo avere inspirato ad essi la maggiore sicurezza , ne pigliava uno e mettevalo in pezzi. Alcuni giovani gatti hanno pro-

provata per parte loro la medesima sorte ...
Questo animale benchè leggierissimo, ha soltanto dei movimenti obbliqui, e sono assai dubbioso s' esso possa alla corsa pigliare gli altri animali. Apre a maraviglia le ostriche, ne spezza la commessura, e le sue zampe fanno il rimanente. Debbe avere il tatto finissimo. In ogni sua piccola bisogna di rado si serve della vista, o dell' odorato; per un' ostrica, per esempio, la fa passare alle sue zampe di dietro, quindi senza guardarla, cerca colle sue mani la parte più debole, vi caccia entro le sue ugne, apre in parte le scaglie, riduce in pezzi, se la mangia, e non ve ne lascia vestigio, senza che in siffatta operazione nè i suoi occhj, nè il suo naso, che tiene da lungi, gli siano di verun uso.

Se il rattone non si mostra guari grato alle carezze che riceve, è tanto più sensibile ai cattivi trattamenti; un domestico di casa aveagli un giorno dati alcuni colpi di sferza, per niente quest' uomo ha poi cercato di riamicarselo: nè le uova, nè le cavalette marine, vivande deliziose per quest' animale, non hanno mai potuto calmarlo. Al suo avvicinarglisi si accende di una cotal collera, si fanno gli occhi di fuoco, gli si slancia contro, mette dei gridi di dolore, e rifiuta quanto allora viengli offerto, finchè il suo nemico non siaglisi tolto dinanzi.
Gli

Gli accenti del suo sdegno hanno qualche cosa di singolare, ora pare un fischio del courli, ora il rauco abbajamento d' un vecchio cane.

Se alcuno lo percuote, se un animale lo assale, cui esso creda di se più forte, non fa la menoma resistenza; somigliante a un riccio, esso nasconde la sua testa e le sue zampe, forma del suo corpo una palla, non gli sfugge verun lamento; in siffatta situazione soffrirebbe la morte.

Io ho osservato ch' esso non soffriva nel suo nicchio nè fieno, nè paglia: ama di sdrajarsi sul legno. Allorchè gli viene dato dello strame, tosto lo rigetta da se. Non mi sono avveduto ch' esso fosse sensibile al freddo: di tre vernate ne ha passate due esposto a tutte le intemperie dell' aria. L' ho veduto coperto di neve, non avendo alcun ricovero, ed era sanissimo . . . Non credo tampoco che ami molto il caldo: agli ultimi geli io gli faceva mettere davanti separatamente e acqua tiepida ed acqua quasi gelata per istemperarvi i suoi alimenti; questa seconda fu costantemente preferita. Era in sua balìa passare la notte nella scuderia, e sovente dormiva in un angolo del mio cortile.

Il difetto o sia la scarsezza di saliva è al mio pensare il motivo, per cui quest'animale lascia penetrare dell' acqua nel suo ci-

cibo; esso non bagna punto una carne fresca, e sanguinosa; non ha mai inzuppato un persico, nè un grappolo d'uva; immerge all'opposto tutto ciò ch' è secco al fondo del suo catino.

I ragazzi sono per lui uno degli oggetti odiosi; i loro pianti l'irritano, fa tutt' i suoi sforzi per avventarsi ad essi. Una cagnolina da lui molto amata è da lui severamente corretta, quand' essa vuol abbajare con asprezza. Io non so indovinare perchè mai varj animali sieno egualmente insofferenti dei gridi. Nel 1770 io avea cinque sorci bianchi; mi venne talento di farne gridare uno, gli altri si gettarono sovr' esso e lo strozzarono.

Questo rattone è una femmina ch' entra in calore al principio dell' estate; il bisogno di trovare un maschio dura più di sei settimane; in siffatto tempo non trova requie, tutto le dispiace; appena mangia, cento volte al dì fa passare la sua folta coda tra le sue cosce, poi tralle zampe davanti, coi denti ne afferra l'estremità e la dimena incessantemente per fregare le sue parti naturali. Durante questa crisi ad ogni poco si mette supina, grugnendo e chiamando il suo maschio, lo che mi fa pensare ch' essa s' accoppj in questa giacitura.

All' intiero crescimento di quest' animale sono quasi passati due anni e mezzo.

AG-

AGGIUNTA

agli articoli

del JAGUAR, del COUGAR *, ed all' articolo del MARGAI **.

Jaguar o Leopardo.

NOi diamo qui (*tav. V*) la figura d' un animale della ſpecie de' leopardi o de' jaguari; il diſegno ci è ſtato inviato dal fu Sig. Colinson, ma ſenza nome, e ſenza veruna notizia. E ſiccome non ſappiamo se all' antico o al nuovo continente appartenga, e d' altra parte è diverso dalla lonza, e dal leopardo nella forma delle macchie, e molto più dal jaguar e dall' ocelot, noi non poſſiamo decidere a quale di codeſti animali vogliaſi riferire; ſoltanto ci pare che abbia qualche maggiore rapporto col jaguar che non col leopardo.

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XIX, *pag.* 1. *e* 19.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *pag.* 243. *e* 251.
** Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII, *pag.* 29.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 154.

Jaguar della nuova Spagna.

Al mese di Giugno p. p. è ſtato mandato al Sig. Lebrun Inſpettor generale del Dominio un jaguar femmina, inviato dalla nuova Spagna, ch'era aſſai giovine, non avendo per anche tutt' i ſuoi denti, ed eſſendoſi ingroſſato, dappoichè trovaſi a Chaillot, dove il Sig. di Seve l'ha diſegnato al principio d'Ottobre (*Vedi tav. VI*). Noi giudichiamo che poteſſe avere nove in dieci meſi d'età. La ſua lunghezza dal muſo fino all' ano era d'un piede e undici pollici; l'altezza di dietro di tredici in quattordici pollici. Il jaguar, ch' è inciſo al volume IX, era lungo due piedi cinque pollici quattro linee; e alto di dietro circa un piede quattro pollici e nove linee, ma aveva due anni. Del rimanente ci ha una grande conformità tra queſti due animali, benchè di differente paeſe. Vi ha qualche diſſomiglianza nella forma delle macchie, le quali pare che non ſieno altro che varietà individuali. L'iride è d'un bruno che tira al verdiccio, il contorno degl' occhj è nero con una faſcia bianca sì al diſopra che al diſotto; il colore del pelo della teſta è fulvo picchiettato di grigio. Di queſta medeſima tinta è il fondo delle macchie del corpo, le quali ſono contornate o moſcate di faſcie nere. Queſte macchie ſono ſopra di un fondo d' un bianco ſpa-

ſparuto roſſiccio, e dove più, dove meno tirante al grigio. Le orecchie ſono nere, ed hanno una grande macchia bianchiſſima ſulla parte eſterna; molto grande è la coda ed aſſai pelosa.

Jaguar della Gujana.

Il Sig. Sonini di Manoncour ha fatte alcune buone oſſervazioni ſopra li jaguari della Gujana, le quali ſtimo a propoſito di mettere alla luce.

„ Il jaguar, dic' egli, non ha il pelo increſpato, quando è giovine, come lo dice il Sig. di Buffon, *Storia Naturale* *. Io ho veduto de' jaguari giovaniſsimi, che avevano il pelo così liſcio come i grandi; queſta oſſervazione m' è ſtata confermata da' pratici Cacciatori. Quanto alla corporatura de' jaguari, io m' avvanzo anche ad asſicurare ch' è molto maggiore di quella che loro aſsegna il Sig. di Buffon, allorchè ei dice, *pag.* 3 *e* 245, ch' eſſo è appena della corporatura d' un alano ordinario o di razza mezzana, finito che abbia di creſcere. Io ho due pelli di jaguari, le quali ſono aſſicurato che appartengono a' ſoggetti di due

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XIX, *pag.* 2.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. VIII, *pag.* 244.

o tre anni, delle quali l' una era lunga quafi cinque piedi dall' eftremità del mufo fino all' origine della coda, ed è due piedi larga: ve n' ha delle molto più grandi. Ho veduto io fteffo ne' bofchi della Gujana delle orme di quefti animali, che facevano credere, conforme a quel che ne ha detto anche il Sig. della Condamine, che le tigri o gli animali, che con tal nome chiamanfi nell' America, non erano differenti in grandezza da quelli dell' Africa. Io fono pure d' opinione che tranne la vera tigre (la tigre reale) quella dell' America fia la più grande degli animali, ai quali è ftata data fiffatta denominazione; dacchè, fecondo il Sig. di Buffon, la pantera, ch' è il più grande di quefti animali, non ha che cinque o fei piedi di lunghezza, giunta che effa fia all' intero fuo crefcimento, e che certamente efiftono nell' America de' quadrupedi di quefto genere, che oltrepaffano di molto quefta misura. Il colore della pelle del jaguar è varia fecondo l' età, i giovani l' hanno d' un fulvo affai carico quafi roffeggiante, ed anche bruno; quefto colore schiarifce a mifura che invecchia l' animale.

Il jaguar non è nè così indolente, nè così timido come da alcuni Viaggiatori, e dietro effi dal Sig. di Buffon vienci defcritto: avventafi effo a tutt' i cani che incontra,

tra, tanto non ne ha paura; reca molto guasto agli armenti: quelli che abitano ne' deserti della Gujana sono anche pericolosi per gli uomini. In un viaggio da me fatto per quei gran boschi, fummo due notti di seguito tormentati da un jaguar a malgrado d'un grandissimo fuoco, ch' ebbimo cura di accendere e di tenere vivo, esso ronzava continuamente intorno a noi; non ci fu possibile di tirargli, poichè subito che vedevasi preso di mira, toglievasi in una maniera sì pronta che scompariva al momento; poscia ritornava da un'altra banda, tanto che tenevaci ognora all' erta, e con tutta la nostra vigilanza non ci fu mai possibile di colpirlo, continuò esso così facendo due notti intiere; alla terza rivenne, ma nojato forse di non potere riuscire nel suo disegno, e vedendo d' altronde che noi avevamo accresciuto il fuoco, al quale temeva di troppo avvicinarsi, ci abbandonò mettendo un urlo spaventoso. Il suo grido *hou*, *hou*, è qualche poco lamentevole, grave, e come quello del bue sonoro.

Quanto al gusto di preferenza che si suppone nel jaguar per li natii del paese piuttosto che per li Negri o Bianchi, io l'ho per una favola. A Cajenna ho trovato siffatta opinione radicata: io però ho viaggiato con i Selvaggi ne' luoghi, dove le tigri di grandezza smisurata erano comuni; non ho mai

 os-

osservato ch' essi avessero molta paura di questi animali; essi sospendevano come noi agli alberi i loro letti portatili, si scostavano da noi in qualche distanza, nè non si premunivano come noi coll' accendere un gran fuoco; si contentavano d' un picciolissimo che per lo più estinguevasi durante la notte: questi Selvaggi erano non pertanto di quelli che abitavano dentro terra, e conoscevano conseguentemente il pericolo ch'essi correvano; io assicuro che non si pigliavano precauzione veruna, e pareva che comunque circondati da questi animali non si dessero gran pensiero. "

Non posso omettere di osservare a questo luogo che quest' ultimo fatto prova, come l' ho già detto, che questi animali non sono molto pericolosi almeno per gli uomini.

„ La carne de' jaguari non è buona a mangiarsi; essi muovono la guerra col maggiore vantaggio a tutte le specie de' quadrupedi del nuovo continente, i quali tutti li fuggono e li paventano. I jaguari non hanno nemico più crudele del formichiere o del tamanoir, comecchè non abbia denti per difendersi; tosto ch' esso è attaccato da un jaguaro, si mette supino, lo afferra co' suoi artiglj che sono di una prodigiosa grandezza, lo soffoca, e lo fa in pezzi. "

DEL

Del Cougar.

Noi abbiamo data la figura * del cougar maschio, e quivi (*tav. VII*) diamo quella del cougar femmina, la quale abbiamo avuto occasione di far disegnare negli anni scorsi.

Cougar di Pensilvania.

Il jaguar, come pure il cougar abitano nelle regioni più calde dell' America meridionale; vi ha però un' altra specie di cougar, di cui noi diamo qui (*tav. VIII*) la figura, la quale trovasi nelle contrade temperate dell' America settentrionale, singolarmente nelle montagne della Carolina, della Georgia, della Pensilvania, e delle provincie adjacenti. Il disegno di questo cougar m' è stato inviato d' Inghilterra, dal fu Sig. Colinson con annessa la descrizione; s' essa è esatta, questo cougar è molto differente dal cougar ordinario, col quale si può paragonarlo. Ecco ciò che me n' è stato allora scritto dal Sig. Colinson.

„ Il cougar di Pensilvania è assai diverso per la sua corporatura e per le sue di-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *tav. I. fig.* 2.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *tav. XII.*

mensioni, dal cougar di Cajenna *; esso è più basso di gambe, di corpo molto più lungo, la coda altresì di tre o quattro pollici più lunga. Nel rimanente si rassomigliano perfettamente, nel color del pelo, nella forma della testa e delle orecchie. Il cougar di Pensilvania, aggiugne il Sig. Colinson, è un animale rimarchevole pel suo corpo sottile e lunghissimo, per le sue gambe corte, e per la sua lunga coda. Eccone la dimensione.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del corpo dal muso fino all' ano	5.	4.	o.
Lunghezza della coda	2.	6.	o.
Lunghezza delle gambe davanti	1.	o.	o.
Lunghezza delle gambe di dietro	1.	3.	o.
Altezza del corpo davanti	1.	9.	o.
Altezza del corpo di dietro	1.	10	o.
Circonferenza del corpo alla parte più grossa (a)	2.	3.	o.

Il Sig. Edwards, la cui maestrìa nell' arte del disegno, e le cognizioni della Storia Naturale, meritano gli elogj di tutti gli amatori delle Scienze, m' ha inviati alcuni rami da lui non per anche pubblicati, i quali sono relativi al citato disegno, inviato dal su Sig. Colinson.

Cou-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *tav. I. fig.* 2.
-- Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *tav. XII.*
(a) Lettera del Sig. Colinson al Sig. di Buffon, 30 *Aprile* 1763.

Cougar Nero.

Il Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna, mi scrive che in quel continente vi sono tre animali di queste specie voraci, delle quali il primo è il jaguar, e che chiamasi *tigre*; il secondo il cougar, che dicesi *tigre rossa* per il colore uniforme del suo pelo rosseggiante; che il jaguar è della grandezza d' un grosso alano, e pesa forse ducento libbre; che il cougar è più picciolo, meno pericoloso, e in minor numero che non il jaguar nelle terre vicine a Cajenna, e che questi due animali solo dopo sei anni circa finiscono di crescere.

Egli aggiugne che vi ha una terza specie molto comune in quel medesimo paese, qui si dà il nome di *tigre nera*, ed è quella che noi abbiamo quivi fatta rappresentare (*tav. IX*) sotto il nome di cougar nero.

„ La testa, dice il Sig. della Borde, s'approssima molto a quella dei cougar, ma ha il pelo nero e lungo con assai duri mustacchi; esso pesa poco oltre le quaranta libbre, mette a luce i suoi piccioli nei buchi degli alberi incavati.

Questo cougar nero potrebbe fors' essere il medesimo animale da Pisone e Marcgravio indicato sotto il nome di *jaguaretto*, o

jaguar del pelo nero, nè da verun altro Viaggiatore accennato sotto questo stesso nome di jaguaretto; trovo soltanto in un' annotazione del Sig. Sonini di Manoncour, che il jaguaretto chiamasi a Cajenna *tigre-nera*, ch' è di una specie differente da quella del jaguar, essendo di più piccola corporatura, e avente il corpo assai più affilato; questo animale è cattivissimo e all' estremo ingordo di carne; è però assai raro nelle terre vicine a Cajenna.

„ I jaguari e cougari, prosiegue il Sig. della Borde, sono molto comuni in tutte le contrade vicine al fiume delle Amazzoni fino a quelle di Santa Marta; la loro pelle è tanto tenera da essere penetrabile alle freccie degl' Indiani, le quali come che sieno vibrate con semplici cerbottane vanno ben addentro. Del rimanente tutti cotesti animali non sono assolutamente avidi di strage, una sola preda loro basta; s' incontrano quasi sempre soli, ed alcuna volta due o tre insieme, allorchè le femmine sono in caldo.

Allorchè essi sono molto affamati, si gettano sulle vacche e sui buoi saltando loro sul dorso, ficcano i loro artiglj nel collo dalla parte sinistra, lo straziano, e traggonsi dietro i pezzi della carne nel bosco, dopo avergli squarciato il petto e 'l ventre per

per succhiarne tutto il sangue, del quale si contentano per la prima volta. In seguito coprono con dei rami gli avvanzi della loro preda, dalla quale non si discostano mai guari; ma quando incomincia la carne a putrefarsi, non ne mangiano più. Alcune volte si appostano sugli alberi per islanciarsi sopra gli animali che passano di colà. Inseguiscono altresì le mandre de' porci selvatici, e piombano sui conduttieri, ma se avviene che si lascino una volta circondare da questi animali, non hanno altro scampo dalla fuga infuori.

Del rimanente i jaguari, come pure i cougari, non sono assolutamente feroci, e non si avventano agli uomini, a meno che non si sentano feriti; sono però intrepidi a fronte de' cani assalitori, e vanno a pigliarli fin presso all'abitato; se da molti cani sono inseguiti, e dal maggior numero forzati a fuggire, si arrampicano sopra gli alberi: questi animali girano sovente lungo le spiagge del mare, e vi mangiano le uova, che le testuggini vi vengono a deporre. Mangiano eziandio del caimane (*b*), delle lucerte e del pesce, qualche volta i germi e le foglie tenere dei palituviers; essi sono buoni nuotatori, e attraversano larghissimi fiumi. Per pigliare i caimani si appostano col ventre

(*b*) Coccodrillo dell' Indie.

tre a terra alla riva del fiume, e battono l' acqua per fare dello ſtrepito, affine di allettare i caimani, i quali infallibilmente vengono fuori ed alzano la teſta, alla quale ſi avventa il jaguar, l' uccide, e tiralo più lontano che può per mangiarselo a bell' agio.

Gl' Indiani pretendono che i jaguari attirino l' agouti coll' imitare il ſuo grido, eſſi però aggiungono che attirano pure il caiman col fare un verſo ſomigliante a quello dei cagnoletti, o col contraffare la voce d' un uomo che toſſe, lo che è più difficile a credere.

Queſti animali carnivori ſono la diſtruzione de' cani da caccia, i quali eſſi ſorprendono nell' atto d' inſeguire le ſelvaggine. Gl' Indiani pretendono che ſi poſſano preſervare i cani dal cadere ne' loro artigli, fregandoli con una cert' erba, il di cui odore gli allontana.

Allorchè queſti animali ſono in caldo, hanno una ſpecie di ruggito ſpaventoſo, e che ſi ſente molto lontano. Per l' ordinario non ſanno che un piccolo, il quale depoſitano ſempre nelle grandi cavità degli alberi tarlati. A Cajenna mangiaſi la carne di queſti animali, quella particolarmente de' giovani, ch' è bianca come quella del coniglio (*c*). " Il-

(*c*) Eſtratto delle Oſſervazioni del Sig. della Borde inviate al Sig. di Buffon. 1774.

Il cougar prigioniero è quasi tanto mansueto come il rimanente degli animali domestici.

„ Io ho veduto, dice l' Autore delle Ricerche sugli Americani, un cougar vivo presso Ducos, padrone delle bestie straniere; esso aveva la tranquillità d' un cane, e molto più che la corporatura d' un grossissimo alano; esso è alto stando sulle sue gambe, e perciò è svelto e agile; i suoi denti canini sono conici e grandissimi. Non era stato disarmato, ed era senza museruola, e conducevasi attorno colla guinzaglia.... Lasciavasi lisciare colla mano, ed ho veduto de' garzoncelli montargli sul dorso, e starvi accavalcioni. Il nome gli è stato dato di tigre poltrona (*d*).

DEL MARGAI.

All' articolo del margai vuolsi riferire il gatto-tigre di Cajenna, del quale il Sig. della Borde parla ne' termini seguenti:

„ La pelle del gatto-tigre è come quella della lonza molto moscata, è alquanto minore della volpe, alla quale rassomiglia per

(*d*) Defense des Recherches sur les Americains, *pag.* 86.

per le ſue inclinazioni. Trovaſi comunemente ne' boſchi a Cajenna; è gran diſtruggitore delle ſelvaggine, quali ſono gli agouti, akouchi, pernici, fagiani, ed altri uccelli, cui va a pigliare tuttavia pulcini nei loro nidi. E' molto ſnello ad arrampicarſi ſopra gli alberi, ſui quali ſi appiatta. Non corre gran fatto celeramente, e ſempre ſaltellando. La ſua aria, il ſuo andamento, la ſua maniera di coricarſi ſono perfettamente ſimili a quelle del gatto. Io ne ho veduti parecchj nelle caſe di Cajenna che ſi tenevano incatenati, laſciavanſi alcun poco toccare ſul dorſo, ma ritengono ſempre nella figura un' aria feroce; non ſi dava loro altro da mangiare fuorchè del peſce, e della carne cruda o cotta, ogn' altro cibo non gli incontra. Ad ogni ſtagione ſia d' inverno, ſia d' eſtate eſſi generano, e fanno due piccoli per volta nelle cavità degli alberi tarlati. "

Vi ha un altro gatto-tigre, od anzi una ſpecie di gatto ſelvatico alla Carolina, di cui m' ha inviata la ſeguente notizia il fu Sig. Colinſon.

„ Il maſchio era della grandezza d' un gatto comune, era diciannove pollici Ingleſi, lungo dal naſo alla coda, ch' era lunga quattro pollici, ed aveva otto anelli bianchi come il *me-*

il *mococo*. Il colore era bruno-chiaro moſcato di peli grigi; ma ciò che vi era di più rimarchevole ſono le liſte nere aſſai larghe, ſituate a guiſa di raggi lungheſſo tutto il corpo, ſui fianchi dalla teſtà fino alla codà. Il ventre è di un color chiaro ſegnato di macchie nere; ſottili ſono le gambe, con macchie nere; le ſue orecchie avevano una larga apertura ed erano coperte di peli fini. Aveva due larghe macchie nere molto viſibili ſotto gli occhj d' ambi i lati del naſo, e dalla parte più baſſa di queſta macchia vicina al labbro ſorte un fiocco di peli irti e neri. La femmina è di più ſottile corporatura; era tutta quanta grigio-roſſiccia ſenza alcuna macchia ſul dorſo, una nera ſoltanto ve n' avea ſul ventre bianco-ſparuto (*c*).

GATTO SELVATICO DELLA NUOVA SPAGNA.

M' è ſtato inviato da Spagna un diſegno colorito colla ſeguente notizia d' un gatto tigre o gatto de' boſchi, del quale ſe ne dà qui la figura (*tav. X.*).

„ Gatto tigre, gatto de' boſchi, o gatto ſelvatico della nuova Spagna, la ſua altezza

(*c*) Lettere de M. Colinſon à M. de Buffon, 23 *Dicembre* 1766.

za è di quaſi tre piedi , la ſua lunghezza dalla punta del naſo fino all' origine della coda, oltre quattro piedi; eſſo ha gli occhj piccioli, e la coda molto corta; il pelo è grigio-cenericcio-turchiniccio, ſpruzzato di macchie nericce; queſto pelo è irto a ſegno da farne de' pennelli di punta ferma e fiſſa. "

Queſto gatto tigre o gatto de' boſchi della nuova Spagna è a mio giudizio lo ſteſſo che il ſerval, di cui ho data la figura *

AG-

* Ediz. *in* 51. *vol.* Tom. XXVII, *tav. II.*, *pag.* 11. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *tav.* X, *pag.* 144.

AGGIUNTA.

all' articolo

della LINCE, ed a quello del CARACAL *.

NOi diamo qui (*tav. XI.*) la figura d' una lince del Canadà, ch' è nel gabinetto del Re, e ch' è ſtata molto bene preparata; non è lunga che due piedi e tre pollici dalla punta del naſo fino all' eſtremità del corpo, il quale non è alto che dodici in tredici pollici; il corpo è veſtito di lunghi peli piuttoſto grigi frammiſchiati di peli bianchi con liſte fulve, e macchie dove più dove meno nere, la teſta tira al grigio, intarſiata di peli bianchi e di fulvo-chiaro, ed in alcuni luoghi quaſi liſtata di nero. La punta del naſo è nera, come pure l' orlo della maſcella inferiore; i peli de' muſtacchj ſono bianchi, e lunghi forſe tre pollici; le orecchie ſono alte due pollici e tre linee, e ſon veſtite di gran peli bianchi al di dentro, e di peli alquanto fulvi agli orli interni; il diſopra delle orecchie è coperto di pelo

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *pag.* 36. *e* 73.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *pag.* 255. *e* 270.

AGGIUNTA

all' articolo

della LINCE, ed a quello del CARACAL *.

NOi diamo qui (*tav. XI.*) la figura d' una lince del Canadà, ch' è nel gabinetto del Re, e ch' è ſtata molto bene preparata; non è lunga che due piedi e tre pollici dalla punta del naſo fino all' eſtremità del corpo, il quale non è alto che dodici in tredici pollici; il corpo è veſtito di lunghi peli piuttoſto grigi frammiſchiati di peli bianchi con liſte fulve, e macchie dove più dove meno nere, la teſta tira al grigio, intarſiata di peli bianchi e di fulvo-chiaro, ed in alcuni luoghi quaſi liſtata di nero. La punta del naſo è nera, come pure l' orlo della maſcella inferiore; i peli de' muſtacchj ſono bianchi, e lunghi forſe tre pollici; le orecchie ſono alte due pollici e tre linee, e ſon veſtite di gran peli bianchi al di dentro, e di peli alquanto fulvi agli orli interni; il diſopra delle orecchie è coperto di pelo

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *pag.* 36. *e* 73. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *pag.* 255. *e* 270.

pennello del pelo alla sommità degli orecchj, il quale pare che sia un carattere distintivo, perciocchè salta molto agli occhj, non è tuttavia che una cosa accidentale, e che trovasi negli animali di questa specie, ed anche ne' gatti domestici e selvatici. Noi ne abbiamo recato un' esempio nell' aggiunta all' articolo del gatto. Quindi noi stiamo fermi a credere, che la lince o lupo-cerviere d' America non si vuol riguardare che quale varietà del lupo-cerviere d' Europa.

La lince di Norvegia descritta da Pontoppidam è bianca, o di un grigio chiaro spruzzato di macchie cariche. I suoi artiglj, come pure quelli delle altre linci sono come quelle de' gatti; incurva com' essi il dorso, e salta con grande agilità sulla sua preda. Allorchè è assalita da un cane, si mette supina e difendesi co' suoi artiglj sì fattamente, che lo respinge ben tosto. Questo Autore aggiugne, che ve n' ha in Norvegia quattro specie, che le une alla figura si appressano del lupo, le altre a quella della volpe, ed altre a quella del gatto, e le altre infine sono quelle che hanno la testa formata come quella d' un puledro: quest' ultimo fatto, ch' io credo favoloso, mi fa dubitare de' precedenti. L' Autore aggiugne delle cose più probabili.

„ Il lupo-cerviere, dic' egli, non corre per

per le campagne, ſtaſſi appiattato nelle boſcaglie e nelle caverne, la ſua tana è tortuoſa e profonda, e a farnelo ſortire vuolci fuoco e fumo. Acuta è la ſua viſta, da lontaniſſimo ſcorge la ſua preda; ſovente non mangia che il cervello, il fegato, e le interiora d' una pecora o d' una capra, e ſcava la terra ſotto gli uſcj per inſinuarſi negli ovili (*a*). "

La ſpecie non è ſparſa ſoltanto nell' Europa, ma in tutte ezjandio le provincie del Nord-aſiatico. Chiamaſi *chulon* o *chelaſon* in Tartaria (*b*). Le pelli vi ſono ſtimatiſſime, e benchè ſieno aſſai comuni, vendonſi egualmente care in Norvegia, in Ruſſia, e fino alla China, dove ſe ne fa un grand' uſo per i manicotti, ed altre guarniture.

Un fatto che prova vieppiù, che i pennelli ſopra le orecchie non ſono un carattere fiſſo, per cui debbanſi ſeparare le ſpecie in queſti animali ſi è, ch' eſiſte in quella parte del Regno d' Algeri, che porta il nome di Coſtantina, una ſpecie di caracal ſenza pennelli alla ſommità delle orecchie, e che perciò raſſomiglia alla lince, ma che ha la coda più lunga; il ſuo pelo è d' un colo-

(*a*) Storia Naturale della Norvegia di Pontoppidam. *Journal étranger*, *Juin* 1756.
(*b*) Storia generale de' Viaggi. *Tom. VI*, *pag.* 602.

colore roſſiccio con delle liſte longitudinali nere dal collo fino alla coda, e con delle macchie diſtinte ſui fianchi, poſte alla medeſima direzione, con una ſemi-cintura nera al diſopra delle gambe davanti, ed una faſcia di pelo ruvido ſulle quattro gambe, che dall' eſtremità del piede vienſi diffondendo fino al diſopra del tarſo, e queſto pelo è ripiegato all' alto in luogo di avere la direzione abbaſſo come il reſtante del pelo del corpo (*c*).

Io ho detto all' articolo del caracal, che la parola *gal-elchallach* ſignificava gatto delle orecchie nere. Il Sig. Cavaliere Bruce m' ha aſſicurato che ſignificava gatto del deſerto; egli ha veduto in quella parte della Nubia, la quale altre volte chiamavaſi l' iſola di Meroè, un caracal ch' è qualche poco differente da quello di Barberia, di cui abbiamo dato la figura *. Il caracal della Nubia ha la faccia più rotonda, le orecchie nere al di fuori, ma ſparſe di alcuni peli del color d' argento; eſſo non ha la croce di baſtardo ſul garetto, come hanno per lo più i caracalli di Barberia. Sul petto, ſul ventre, e ſulla parte interna delle coſce vi ſono delle macchiette fulvo-chiare, non

(c) Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Bruce al Sig. di Buffon.

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *tav. VI.*
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. VIII, *tav. XIII.*

non già bruno-nericce come nel caracal di Barberia. Queste picciole differenze non sono che leggiere variazioni, delle quali si può anche accrescere il numero, perciocchè trovasi pure in Barberia, o più veramente nella Libia ne' contorni dell' antica Capsa un caracal delle orecchie bianche, mentre gli altri le hanno nere. Questi caracalli di orecchie bianche hanno altresì de' pennelli, ma corti, sottili, e neri. Hanno la coda bianca all' estremità, e attorniata di quattro anelli neri, e quattro vose (*d*) nere dietro alle quattro gambe, come quelli della Nubia; sono essi altresì di molto più piccioli degli altri caracalli, non essendo guari più grossi d' un grosso gatto domestico; le orecchie che sono assai bianche al di dentro, e vestite d' un pelo assai folto, sono d' un rosseggiante vivo al di fuori (*e*). Se questa differenza di grandezza fosse costante, potrebbesi dire che vi ha due specie di caracalli, i quali trovansi egualmente in Barberia, l' una grande di orecchie nere e di lunghi pennelli, e l' altra di molto più picciola delle orecchie bianche e di picciolissimi pennelli. La molta varietà di questi ani-

(*d*) Specie di stivaletti che coprono la gamba, e buona parte del tomajo delle scarpe qui usato per similitudine.

(*e*) Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Bruce al Sig. di Buffon.

animali nelle orecchie, scorgesi pure egualmente nella forma e lunghezza della coda e nell' altezza delle gambe, perciocchè il Sig. Edvvards ci ha inviata la figura d' un caracal di Bengala, che noi diamo qui (*tav. XII.*), la cui coda e le gambe sono d' assai più lunghe che non nel caracal ordinario.

AGGIUNTA

all' articolo

della JENA, della CIVETTA, e della GINETTA *.

Dell' Jena.

NOi diamo qui (*tav. XIII.*) la figura d' una jena maschio, ch' era vivo alla fiera di S-Garmaneno nel 1773[1], dacchè quella, ch' è stata da noi data ** non è esatta per la difficoltà, ch' ebbe il disegnatore a farla appostare in modo di vederla bene.

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX. *pag.* 80. 117. *e* 186. Ediz. *in* 13. *vol.*, Tom. VIII, *pag.* 275 289. *e* 309.

** Ediz., *in* 32. *vol.*, Tom. XIX, *tav. VII.* *pag.* 80, Ediz., *in* 13. *vol.* Tom. VIII. *tav. XIV*, *pag.* 275.

Questa prima jena era ferocissima, laddove quella di cui qui diamo la figura essendo stata addomesticata da giovane era assai mansueta, perciocchè, comunque il suo padrone irritassela sovente con un bastone per farle arruffare la sua chioma all' occasione di metterla in veduta, un momento dopo non pareva ch' essa più se ne ricordasse; scherzava col suo padrone, che le metteva la mano nella gola senza temerne offesa: del rimanente questa jena essendo assolutamente della medesima specie, ed a quella affatto somigliante da noi descritta (*Tom. XIX*, *ediz. in 32 vol.* e *Tom. VIII*, *ediz. in 13. vol.*), noi non abbiamo cosa da aggiugnervi, fuor solamente che quest' ultima aveva la coda tutta bianca senza mescolamento d' altro colore; era essa un poco più grande della prima, essendo di tre piedi e due pollici misurata con una cordicella dall' estremità del muso all' origine della coda. Teneva la testa molto più abbassata che non appare nel disegno. La sua altezza era di due piedi e tre pollici. Il suo pelo era bianco intarsiato e listato di macchie nere dove più, dove meno grandi, tanto sul corpo che sulle gambe.

Vi ha nella parte del sud dell' isola di Meroè una jena molto più grande e più grossa che non quella di Barberia, e che ha pure il corpo più lungo a proporzione del

del muſo più allungato, ed a quello più ſomigliante del cane, coſicchè eſſa apre la gola aſſai più larga; queſt' animale è così forte che leva facilmente in alto un uomo e lo traſporta due o tre leghe ſenza poſarlo a terra. Foltiſſimo ha il pelo più bruno di quello dell' altra jena, le faſce traſverſali ſono più nere, la chioma non ſi piega dalla parte della teſta, ma dalla parte della coda. Il Sig. Caval. Bruce ha oſſervato il primo che queſta jena, come pure quella di Siria e di Barberia, e veroſimilmente delle rimanenti ſpecie hanno un ſingolare difetto, il qual è che al momento che ſono obbligate a metterſi in moto, eſſe ſono zoppe della gamba ſiniſtra, il che dura per forſe una trentina di paſſi; e in una maniera sì notabile che ſembra che l' animale minacci di ſtramazzare dal ſiniſtro lato, come un cane al quale ſia ſtata ferita la gamba ſiniſtra di dietro (*a*).

Della Civetta.

Il Sig. di Ladebat ha inviato nel 1772 al Sig. Bertin, Miniſtro e Segretario di Stato, una civetta viva. Queſt' animale era ſtato dato dal Governator Olandeſe della for-

(*a*) Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Bruce al Sig. di Buffon.

fortezza della Mina sulla costa d'Africa, al Capitano d'una delle Navi del Sig. di Ladebat padre, nel 1770; essa fu sbarcata a Bourdeaux al mese di Novembre del 1772; giunse estenuata di forze; dopo però alcuni giorni di riposo ripigliò il vigore, e a capo di cinque in sei mesi crebbe forse quattro pollici. Fu pasciuta con carne cruda e cotta, con pesce, con zuppa, e con latte. Si è avuta cura di difenderla dall' inverno, dando essa indizio d' esserne assai sensitiva, e divenne meno cattiva allorchè fu al freddo esposta (*b*).

DELLA GINETTA.

Io ho detto all' articolo della ginetta *, che non è una specie molto difusa, che non ve n' ha in Francia, nè in veruna provincia d' Europa, tranne la Spagna e la Turchia. Io non era allora informato che si trovano delle ginette nelle nostre provincie meridionali, e ch' esse sono assai comuni nel Poitou, dove son esse conosciute sotto il nome di ginette anche dai paesani, i quali assicurano ch' esse non abitano fuorchè ne'

(*b*) Lettere del Sig. di Ladebat al Sig. di Buffon. *Bourdeaux*, 3 *Novembre* 1772.

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX, *p.* 171.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII, *p.* 311.

ne' luoghi umidi, e in riva ai ruscelli (*c*).

Il Sig. Ab. Roubaud, Autore della Gazzetta d' Agricoltura e di più altre utili Produzioni, egli il primo ha fatto palese al pubblico che questo animale esisteva in Francia nel suo stato di libertà; egli me n' ha oltre ciò inviata una quest' anno 1775 al mese d' Aprile, ch' era stata uccisa a Livray nel Poitou, ed è lo stesso animale che la ginetta di Spagna, tranne alcune varietà ne' colori del pelo. Trovansi pure delle ginette nelle provincie vicine.

„ Ne' trent' anni, che io dimoro nella provincia di Rovergue, mi scrive il Sig. Delpeche, ho sempre veduto i paesani a portare delle ginette morte, singolarmente d' inverno ad un mercatante, il quale mi ha detto che ve n' avea poche, ma ch' esse abitano ne' contorni della città di Villafranca, e che d' inverno dimoravano intanate a un dipresso come i coniglj. Io ve ne potrei mandare delle morte, qualora fosse mestieri (*d*). „

 Noi

(*c*) Estratto de' Cartelli esposti del Poitou del Giovedì 10. Febbrajo 1774.

(*d*) Lettera del Sig. Delpeche Maestro dell' Arti al Sig. di Buffon, *Villafranca di Rovergue 6 Agosto 1771*.

Noi diamo qui la figura (*tav. XIV.*) d'una ginetta femmina, la quale a nostro parere è molto differente dalla ginetta * femmina, e meritevole perciò d'essere descritta, e delineata. Davasi essa a vedere alla fiera di San-Germano nel 1772. Era essa feroce e tentava di mordere; il suo padrone tenevasa chiusa in una gabbia rotonda e stretta, cosicchè a mala pena potevasi disegnare; non davasele altro da mangiare che carne, essa avea la fisonomia, e tutt' i principali caratteri della ginetta del *Tomo XIX. ediz. in* 32. *vol.*, e *del Tomo VIII. ediz. in* 13. *vol.* La testa lunga e sottile, il muso allungato e sporgente infuori sulla mascella inferiore, l' occhio grande, la pupilla stretta, le orecchie rotonde. Il pelo della testa e del corpo sprizzato di macchie, la coda lunga, e velutata; era alquanto più grossa di quella del *Tomo XIX ediz. in* 32. *vol.*, e *del Tomo VIII. ediz. in* 13. *vol.*, benchè fosse ella tuttavia giovane, essendo di molto cresciuta in tre o quattro mesi, non abbiamo potuto sapere da qual paese essa venisse; il suo padrone aveala comperata a Londra sette od otto mesi avanti. Egli è un animale spiritoso e in continuo moto, che non si acquieta fuorchè nel sonno.

---

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XIX. *tav. VIII. pag.* 169. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. VIII. *tav. XVI. pag.* 309.

Questa ginetta era venti pollici lunga, e circa sette e mezzo alta; avea il disopra del collo più peloso che non l' altra ginetta, il pelo altresì del rimanente corpo è più lungo, gli anelli circolari della coda sono meno distinti, e questi cessano affatto al di là del terzo della coda; i mustacchj sono molto più grandi, neri, lunghi due pollici e sette linee, giacenti sulle guance non già diritti e sporti infuori come ne' gatti e nelle tigri Il naso nero, e le narici assaissimo inarcate; al disopra del naso distendesi una lista nera che si allunga in mezzo agli occhj, la quale è accompagnata da due fasce bianchiccie. Vi ha una macchia bianca al disopra dell' occhio, ed una fascia bianca al disotto. Le orecchie sono nere ma più allungate e meno larghe alla base, che non le orecchie della prima ginetta. Il pelo del corpo è bianco-grigio mescolato di gran peli neri, il cui riflesso pare che formi dell' onde nere; il disopra del dorso è listato, e sprizzato di nero; il rimanente del corpo è similmente moscato, ma d' un nero più sparuto. Il disotto del ventre bianco, le gambe e le cosce nere, le zampe corte; cinque dita a ciascun piede, le ugne bianche e curve; la coda lunga sedici pollici, grossa due pollici al suo principio; e sino alla terza parte della sua lunghezza è del color del corpo, listata di piccoli anelletti neri molto male distinti.

Gli altri due terzi della coda sono tutti neri fino all' estremità.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della punta del muso all' angolo esteriore dell' occhio	0.	1.	8.
Apertura da un angolo all' altro	0.	0.	9.
Distanza tra gli angoli esteriori degli occhj	0.	0.	11.
Distanza tra l' angolo posteriore dell' occhio all' orecchia	0.	0.	11.
Lunghezza dell' orecchia	0.	1.	5.
Larghezza alla base	0.	1.	0.

AGGIUNTA

all' articolo

DEL GHIOTTONE

NOi diamo qui (*tav. XV.*) la figura d' un ghiottone, di cui era mancante il *Tomo XXVII*, *ediz. in* 32 *vol.*, e *Tom.XI*, *ediz. in* 13 *vol.* Quest' animale m' è stato inviato vivo dalle contrade più settentrionali della Russia, è nondimeno vissuto più di diciotto mesi a Parigi; era esso a tal segno reso domestico, che non dava il menomo

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII, *pag.* 64.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 180.

nomo indizio di ferocia, nè faceva male a veruno; della sua voracità si è parlato con tanta esagerazione come della sua crudeltà: egli è vero ch'era un gran mangiatore, ma non importunava nè focosamente, nè frequentemente allorchè veniva privato del cibo. Il disegno rappresenta a maraviglia bene quest' animale, del quale niente però dimeno ho creduto di dovere qui soggiugnere la descrizione: era esso lungo due piedi e due pollici dalla punta del naso fino all' origine della coda; il muso nero fino ai sopraccigli, gli occhj piccioli e neri; dai sopraccigli fino alle orecchie il pelo era bianco mescolato di bruno, le orecchie assai corte, cioè della lunghezza d' un pollice, il pelo raso sulle orecchie, sotto la mascella inferiore esso è sprizzato di bianco, così pure tra li due piedi davanti; le gambe davanti sono undici pollici lunghe dall'estremità dell'ugne fino al corpo, quelle di dietro un piede; la coda otto pollici compresivi i quattro pollici del pelo alla sua estremità. Le quattro gambe, la coda, e il disopra del dorso nere, come pure il disotto del ventre; all' ombelico una macchia bianca, le parti genitali rosseggianti; il pelo pure rosseggiante dalle spalle fino all' origine della coda; il pelo interno o la peluria bianca, non è così fitta in queste parti come sul dorso; i piedi davanti dal tallone

fino alla punta dell'ugne lunghi tre pollici e nove linee, cinque ugne molto curve, e distinte, quella di mezzo un pollice e mezzo lunga, cinque calli sottostanti all'ugne, quattro unite insieme e formanti sotto il piede un semicircolo, e un altro al tallone, cinque ugne similmente ai piedi di dietro, nove calli senza tallone. Larghezza del piede davanti due pollici e mezzo, lunghezza de' piedi di dietro quattro pollici e nove linee, larghezza de' piedi di dietro due pollici e nove linee. Sei denti incisivi alla mascella superiore, de' quali uno d'ambi i lati alquanto più grosso degli altri quattro: due grossi denti lunghi sette linee alquanto più curvi, come si vede nella testa al piede della tavola, cinque denti mascellari, uno de' quali dal lato della gola è molto addentro di essa, e due de' quali sono molto più grossi degli altri tre. Cinque denti mascellari alla inferiore mascella, uno dei quali molto grosso, due gran denti alquanto curvi; e sei piccioli pressochè rasi: un po' di pelo due pollici lungo attorno alla gola, e al disopra degli occhj.

Questo animale era assai mansueto, teme l'acqua, i cavalli e gli uomini vestiti di nero: cammina a salti, mangia assaissimo, dopo di avere ben mangiato, s'era rimasta della carne, avea la cura di nasconderla nella gabbia e di ricoprirla di paglia. Bee lambendo

bendo come il cane, non ha alcun verso. Dopo aver bevuto, si serve della restante acqua a bagnarsi colle sue zampe il ventre; di rado vedesi quieto, essendo in continuo moto; mangierebbe più di quattro libbre, di carne al giorno, se l'avesse; non mangia pane, e nel mangiare è così ghiotto che quasi non mastica, e si soffoca (*a*).

Questo animale che non è raro nella maggior parte delle regioni settentrionali d'Europa ed anche dell'Asia, non trovasi tanto frequentemente nella Norvegia, secondo Pontoppidam, fuorchè nella Diocesi di *Drouthein*. Egli dice, che la pelle n'è preziosissima, e che per non guastarla non gli si tira col fucile, che il pelo è morbido, e d'un nero ondeggiato di bruno e giallo (*b*).

Noi diamo altresì (*tov. XVI.*) la figura d'un animale Americano, del quale è stata mandata la pelle imbottita al Sig. Aubry, Curato di San-Luigi sotto il nome di *carcajou*, il quale però non ha tanto rapporto quanto io l'avea pensato con quest' animale, il quale ho detto che fosse lo stesso che il ghiottone del nostro Nord; perciocchè pare che anche moltissimo si approssimi alla specie del nostro tasso d'Europa; le sue

C 6 ugne

(*a*) Descrizione fatta dal Sig. di Seve.
(*b*) Storia Naturale della Norvegia, di Pontoppidam. *Journal etranger*, *Juin* 1756.

ugne non sono punto acconce a straziare una preda, ma a scavare la terra; cosicchè noi lo riguardiamo come una specie vicina, od anche qual varietà della specie del tasso, basta soltanto metterlo a fronte della figura del nostro tasso * per riconoscerne la somiglianza. E' non però di meno diverso nell' avere quattro dita ai piedi davanti, mentre il nostro tasso ne ha cinque, ma il quinto picciol dito, di cui pare che sia mancante, può per avventura essersi smarrito nella pelle diseccata, era pure egualmente differente dal carcajou o ghiottone per questo medesimo carattere, dacchè il ghiottone ha pure come il tasso, cinque dita ai piedi davanti; quindi noi dubitiamo assai che quest' animale inviato sotto il nome di carcajou sia realmente il vero carcajou. Noi soggiugniamo qui la descrizione della sua pelle imbottita, ch' è assai bene conservata nel gabinetto del Sig. Curato di San-Luigi. Egli è stato assicurato che procedeva dal paese degli Esquimaux. Due piedi e due pollici vi sono dalla punta del muso all'origine della coda; comecchè somiglj molto al tasso, n' è però differente nel colore, e nella qualità del pelo, ch' è molto più morbido

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XIV, *tav. IV. fig.* 2. *pag.* 89
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. VII, *tav. XII. pag.* 184.

bido, più liscio e lungo; ed è questo il solo carattere, per cui potrebbe avvicinarsi al carcajou ed al ghiottone del Nord Europeo. Il colore è a un dipresso quello del lupocerviere, bianco tirante al grigio; la sua testa è listata a fasce bianche, ma diversamente da quella del tasso. Le orecchie son corte e bianche; ha trentadue denti, sei incisivi, due canini assai grossi, quattro mascellari d'ambi i lati, e il tasso ne ha cinque, l'estremità del naso è nericcia. I peli del corpo, che sono comunemente quattro pollici e mezzo o cinque, sono di quattro colori nella loro lunghezza, d'un bruno-chiaro dall'origine fin verso il mezzo, in seguito fulvo-chiaro, poi neri presso all'estremità, ch'è bianca; il disopra del corpo è vestito di peli bianchi, le gambe son altresì coperte di lunghi peli d'un bruno musco-carico; i piedi davanti non hanno che quattro dita, e quelli di dietro cinque. Le ugne de' piedi davanti sono assai grandi; la più lunga è fino sedici linee, e la più lunga de' piedi di dietro non è che sette, la coda nel suo tronco non è che tre pollici e diciotto linee: finisce in lunghi peli, che la circondano, e che sono di color fulvo.

AL-

ALTRA AGGIUNTA

all' articolo

DEL GHIOTTONE.*

IO sono persuaso che l' Americano carcajou è lo stesso animale che 'l ghiottone d' Europa, od è almeno d' una specie vicinissima, ma debbo riflettere che per difetto di bastevoli notizie, io credo d' avere preso uno sbaglio, di cui è occasione la somiglianza del nome e di alcune abitudini naturali comuni ad amendue i differenti animali. Io ho creduto che kinkajou fosse lo stesso animale che il carcajou *, e non sono dall' errore rivenuto se non dopo avere veduti i due animali, de' quali l' uno era alla fiera di San-Germano nel 1773, annunziato sotto il cartello, *animal inconnu à tous les Naturalistes*; ed eralo realmente. Un altro affatto somigliante trovasi ancora attualmente vivo a Parigi presso il Sig. Chauveau, che l' ha condotto dalla nuova Spagna, e 'l Sig. Messier Astronomo dell' Accademia delle Scienze l' ha mantenuto due o tre

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII; *pag.* 64 *segu.*
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 113 *e segu.*

o tre anni. Ed è questo appunto, del quale diamo qui la figura (*tav. XVII*), e 'l quale crediamo che sia veracemente il kinkajou. Il Sig. Chauveau era d' opinione che potesse quest' essere un acouchi od un coati, egli dice che in realtà non ha nè il naso sì allungato, nè la coda anellata del coati, ma che d' altronde ha lo stesso pelo, le stesse membra, il medesimo numero di dita, e singolarmente di simili denti canini, tali appunto che il Sig. Perrault lo ha fatto delineare pel coati, cioè, angolosi scannellati sulle tre facce. Il Sig. Chauveau conviene ch' è differente anche dal coati per la sua coda prendente, colla quale si sospende e si attacca in quanto incontrasi, allorchè esso vuole discendere.

„ Esso non la raddrizza tampoco, dice egli, se non quando sono i suoi piedi ben assicurati; valsene felicemente per pigliare e trarre a se quelle cose, alle quali non può altrimenti arrivare; si corica e dorme tosto che vede a spuntare il giorno, e all' annottare si risveglia; dà esso allora a vedere una straordinaria vivacità. Con una grande facilità e sicurezza s' arrampica dappertutto. Ogni cosa, in cui s' avviene esso ghermisce sia per trastullarsi, sia per cercarvi gl' insetti; se ciò non fosse, potrebbe lasciarsi andar libero, ed anche prima d' esser-

fere in Francia, non era punto legato, fortiva e andava di notte dove più gli piaceva, e all'indomani mattina ritrovavasi mai sempre coricato al luogo medesimo; si riesce a svegliarlo di giorno con iscuoterlo, ma pare che il Sole, od il riverbero lo spaventi o lo soffochi. E' molto carezzevole senza però essere docile, sa soltanto distinguere il suo padrone e seguitarlo. Bee di tutto, acqua, caffè, latte, vino, ed anche acquavita singolarmente s'è dolce, e ne bee fino ad ubbriacarsi, per cui si ammala per più giorni; di tutto altresì mangia indistintamente, pane, carne, legumi, radiche, e frutte principalmente, gli è stato dato lungo tempo a mangiare del pane inzuppato nel latte, de' legumi, e delle frutte. E' appassionato per gli odori, ed è ghiottissimo del zucchero e de' confetti.

Si avventa al pollame, e lo afferra sempre sotto l'ala, pare che ne sugga il sangue, e poi lo rilascia senza straziarlo; allorchè gli vien fatto preferisce l'anitra ad una gallina, ed è non pertanto timoroso dell' acqua. Esso ha differenti gridi; allorchè è solo di notte si ode spessissimo mettere un suono ch'è molto somigliante in piccolo all' abbajamento d'un cane, e comincia sempre dallo sternutare. Quando trastullasi, e gli si fa del male, si querela con un picciol verso simile a quello d'un giovin piccione.

Allor-

Allorchè minaccia, fischia a un dipresso come un' oca; quando è in collera, sono schiamazzi confusi e sonori. Di rado si mette in collera fuorchè quando ha fame; nello sbadigliare caccia fuori una lingua di smisurata lunghezza; era questo una femmina, e si è creduto di osservare che in tre anni, dacchè è in Francia, una sola volta sia stata in caldo, era essa allora quasi sempre furiosa (*a*). "

Ecco la descrizione, che il Sig. di Seve ha fatta d' un animale somigliantissimo che era alla fiera di San-Germano nel 1773.

„ Nel pelo, egli dice, hà più d'analogia colla lontra che non con gli altri animali; tuttavia è privo delle membrane tra le dita de' piedi; ha la coda lunga quanto tutto il corpo, mentre quelle della lontra non è che la metà della lunghezza del corpo. Nell' andare si assomiglia affatto al portamento della faina nel suo corpo allungato, ma è dissomigliante nella coda e nella figura della testa, la quale s' accosta maggiormente a quella della lontra, l' occhio è più grosso di quello della faina, che ha il muso più allun-

(*a*) Nota comunicata dal Sig. Simon Chauveau al Sig. di Buffon.

allungato, la testa di fronte ha alquanto del picciolo cane Danese; esso ha una lingua stranamente lunga e sottile, la quale alquante volte al giorno allunga, questa lingua è morbida nel leccare. Imperciocchè pare che questo animale sia d'indole assai buona; in questa quaresima, allorchè presi a delinearlo, mi si diede a vedere molto dolce, il pubblico però coll' aizzarlo lo ha reso cattivo; al presente alcuna volta dopo di avere leccato morde. Esso è giovane, nè mi pare che i suoi denti sieno intieramente formati, come quì sotto farò vedere: è d'un temperamento inquieto, amando d'arrampicarsi; spesso si tiene ritto sul suo di dietro, si gratta co' suoi piedi davanti come le scimie, scherza, pone le sue zampe l'una su l'altra, e fa altre siffatte scimiate. Esso mangia come lo scojattolo, tenendo tralle sue zampe le frutte o l'erbe che gli si danno. Non gli si è giammai data nè carne, nè pesce. Allorchè si adira, tenta di slanciarsi, e 'l suo grido nella collera si rassomiglia molto a quello del ratto grosso. Il suo pelo è senza odore; si vale con molta destrezza della coda per afferrare le differenti cose cui vuole tirare a se. Con questa coda si appende, ed ama d' attaccarsi in siffatta guisa a quanto s'avviene. Io ho osservato che i suoi piedi, le cui dita sono di una certa lunghezza, si riuniscono di leggieri

gieri nel ſuo andare, o nell'arrampicarſi, non ſi diſgiungono nell'appoggiarſi, ſiccome avviene delle dita degli altri animali, ed i piedi hanno conſeguentemente una forma allungata, ed ha altresì nell'andare i piedi alquanto indentro. Da ultimo queſt' animale (*al dire di Saint-Louis, uccellatore nella contrada di Richelieu a Parigi, che l'ha acquiſtato da un particolare*) viene dalla coſta dell'Africa, chiamavaſi *kinkajou*, e la ſpecie n'è rara; egli è d'avviſo che ſia queſto il nome dell'iſola o del paeſe ſuo proprio, non potendo avere dalle perſone che gliel han venduto le contezze neceſſari; io direi ſoltanto, che queſto kinkajou, ch'è femmina, doveſſe generalmente appartenere anzi alle lontre, che non ad altri animali, in veduta de' peli, che ſono corti e ſolti, meſcolati d'altri peli più lunghi. I peli della teſta, ſiccome quelli del corpo e della coda ſono di una tinta gialla-olivaſtra, intarſiati di grigi e bruni: col lucido del pelo, che di giorno è cangiante, eſſo forma delle differenti onde ora più grigie, ora più verdiccie (ch'è il color dominante) ed ora più brune. Queſto pelo è di colore grigio-bianchiccio nella maggior ſua parte, e d'un fulvo-verdiccio ſparuto all'eſtremità, eſſo è intrecciato d'altri peli che ſono bruni alla loro eſtremità, tra i quali non ſono computati quei più grandi peli neri meſcolati

lati dove più, dove meno negli altri peli, i quali formano a lato degli occhj delle fasce che si avvanzano verso la fronte, ed un' altra nel mezzo che viene degradando verso il collo. L'occhio s'appressa assai a quello della lontra, la pupilla è molto picciola, e l'iride d'un bruno moscato o rossiccio. Il muso è d'un bruno-nero, come pure l'orbita degli occhj. La punta del naso è schiacciata come ne' cagnolini, e le narici sono assai inarcate. L'apertura della bocca è di linee quindici, i denti che son gialli a vedersi sono trentadue di numero. Alla mascella superiore ve n' ha sei incisivi, come pure alla mascella inferiore, due canini davanti a ciascuna, e quattro mascellari a ciascun lato delle due mascelle; questi denti canini sono grossissimi: il superiore incroccia l'inferiore. Similmente nella mascella inferiore vi ha un vuoto tra gl'incisivi e 'l canino inferiore per darvi luogo al superiore. I mascellari, singolarmente gli ultimi, pare che non sieno giunti alla loro grossezza, dal che la giovinezza scorgesi di questo picciolo animale. Ha esso pure dodici denti incisivi, quattro canini, sedici mascellari che costituiscono il numero di trentadue denti. Le sue orecchie più lunghe che larghe sono alla loro estremità di figura rotonda, e vestite d'un pelo corto del colore medesimo del corpo. I lati e 'l disotto del collo,

collo, il di dentro delle gambe è d'un giallo dorato in alcuni luoghi fommamente vivo. Queſta medeſima tinta dorata e più carica campeggia in più luoghi della teſta e delle gambe di dietro. Il ventre è d'un bianco-grigio tinto quà e là di giallo; la coda è in ogni ſua parte molto peloſa; all' origine del tronco è groſſa, ma inſenſibilmente vienſi aſſottigliando, e finiſce in punta all' eſtremità. Nell' andare eſſo la porta orizzontalmente; il diſotto delle ſue zampe, ch' è ſpelato, è di color di carne vermiglia. Le ugne ſono bianche, curve, e facenti guſcio al diſotto.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intiero preſo in linea ſuperficiale	2.	5.	6.
Lunghezza del corpo intiero miſurato in linea retta	2.	3.	0.
Lunghezza della teſta dalla punta del muſo all' occipite	0.	2.	6.
Circonferenza dalla punta del muſo	0.	3.	9.
Circonferenza del muſo al diſopra degli occhi	0.	5.	1.
Diſtanza tra la punta del muſo, e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	5.
Diſtanza medeſima tra l' angolo poſteriore dell' occhio	0.	1.	7.
Larghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	7.
Apertura dell' occhio	0.	0.	6.
Diſtanza tra gli angoli poſteriori degli occhi in linea ſuperficiale	0.	0.	11.
La medeſima diſtanza in linea retta	0.	0.	9.
Circonferenza della teſta tra gli occhj e gli orecchj	0.	7.	6.

Lun-

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza delle orecchie	0.	1.	1.
Larghezza della base misurata in linea retta	0.	0.	7.
Lunghezza del collo	0.	1.	9.
Circonferenza del collo	0.	6.	11.
Altezza del corpo davanti	0.	6.	9.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	3.	1.
Lunghezza dell' avan-braccio presso del gomito	0.	1.	9.
Grossezza dell' avan-braccio presso del gomito	0.	1.	2.
Circonferenza della giuntura	0.	2.	7.
Circonferenza del metacarpo	0.	2.	8.
Lunghezza della giuntura fino all' estremità dell' ugne	0.	1.	9.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe davanti	0.	10.	4.
Circonferenza del corpo al sito più grosso	0.	11.	6.
Circonferenza del corpo davanti alle gambe di dietro	0.	9.	11.
Altezza del corpo di dietro	0.	7.	3.
Lunghezza della gamba dal gionocchio fino al tallone	0.	4	7.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	2.	1.
Grossezza	0.	1.	4.
Larghezza al luogo del tallone	0.	1.	3.
Circonferenza del metatarso	0.	2.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità dell' ugne	0.	3.	0.
Larghezza del piede davanti	0.	1.	1.
Larghezza del piede di dietro	0.	1.	2.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Larghezza della base	0.	3.	0.
Lunghezza della coda	1.	3.	9.
Circonferenza della coda alla sua origine	0.	4.	6.

Dia-

	pied.	*poll.*	*lin.*
Diametro della coda alla sua origine (*b*)	0.	2.	1.

La conformità de' nomi di kinkajou, e di carcajou m' avea indotto a credere con tutti gli altri Naturalisti, ch' essi appartenessero al medesimo animale. Frattanto, avendo ricercato negli antichi Viaggiatori, vi ho ritrovato questo stesso passo del Sig. Denis, non citato da me che in parte *, poichè io era d' opinione che questo Viaggiatore fossesi ingannato, dicendo che il kinkajou, da me allora creduto il carcajou, rassomigliasse a un gatto; tanto più che tutti gli altri Viaggiatori s' accordavano a dare al carcajou una figura differente, e a quella somigliante del ghiottone. Ecco pertanto tutto per esteso questo passo.

„ Il kinkajou somiglia alquanto a un gatto d' un pelo rosseggiante-bruno; esso ha la coda lunga, e l' alza sul suo dorso avvolta in due o tre giri; è armato d' artiglj e si arrampica sugli alberi, sopra dei quali si corica distesо sui rami ad aspettarvi la sua preda, e vi si slancia addosso per divorarla; esso si avventa sul dorso d' un orignal, lo avvi-

(*b*) Descrizione fatta dal Sig. di Seve.
* Ediz. *in 32 vol.* Tom. XXVII, *pag. 64.*
Ediz. *in 13 vol.* Tom. XI, *pag.* 180.

avviticchia colla coda, gli rode il collo al disopra degli orecchj finchè cade. Comunque sia veloce a correre l'orignal, e per quantunque con violenza possa esso fregarsi contro gli alberi o gli spinai, il kinkajou non rilascia perciò la preda, ma se può attuffarsi nell'acqua allora è salvo, poichè allora il kinkajou rilascia la preda e salta a terra. Le volpi sono i suoi cacciatori; ne vanno alla scoperta mentre il kinkajou è appiattato, ove aspetta l'orignal, cui le volpi ne mancano di condurgli avanti (c).“

Questa notizia va d'accordo colla figura e colla descrizione da noi testè fatta di questo animale per credere che sia il medesimo, e che il carcajou ed il kinkajou sono due animali di specie differenti e separate, le quali tra di loro non hanno niente di comune, fuor solamente lo slanciarsi sugli orignali e sull'altre bestie rossiccie per berne il sangue.

Noi abbiamo detto che il kinkajou trovasi nelle montagne della nuova Spagna; trovasi però anche in quelle della Giamaica, dove i paesani gli danno il nome di *poto*, e non quello di kinkajou. Il Sig. Colinson

(c) Descrizione geografica e storica delle coste dell'America settentrionale, del Sig. Denis, pag. 330.

linson m' ha inviato il disegno di questo poto o kinkajou, del quale io qui ne do la figura (*tav. XXIII*) colla seguente notizia.

„ Il corpo di quest' animale è di color uniforme, e d'un rossiccio mescolato di grigio-cinericcio, il pelo corto ma foltrissimo, la testa rotonda, il muso corto, nudo, e nericcio, gli occhi bruni, le orecchie corte e rotonde, i peli all' intorno della gola lunghi, che vanno ad appoggiarsi sul muso senza tuttavia formarvi de' mustacchj, la lingua stretta lunga, la quale sovente l'animale caccia fuori della gola tre in quattro pollici, la coda di colore uniforme, la cui grossezza viensi vieppiù scemando fino all' estremità, e s'incurva a voglia dell'animale, e con la quale esso si attacca, e può brancare e strignere fortemente; questa coda è più lunga del corpo, ch' è di quindici pollici, dalla punta del naso fino all' estremità del corpo, e la coda è diciassette.

Quest' animale era stato pigliato ne' monti della Giamaica: esso è dolce e trattabile senza paura, di giorno è come addormentato, è vivacissimo di notte, esso è molto differente da tutti quelli de' quali è il genere determinato, la sua lingua non è così aspra come quella de' gatti o degli altri animali del genere de' *viverra*, al quale ha

rapporto per la forma della testa e per quella degli artigli. Attorno alla bocca ha molti peli lunghi due e tre pollici, i quali sono arricciati e grandemente morbidi. Le orecchie sono collocate abbasso e quasi di fronte all' occhio; allorchè dorme, si rannicchia a un dipresso come il porco-spinoso; i suoi piedi raccolti davanti e distesi sotto le guance. Esso si serve della sua coda a tirare un peso grave quanto il suo corpo (*d*). "

Egli è manifesto a confrontare i due disegni e la descrizione del Sig. Colinson con quella del Sig. Simone Chauveau, che amendue hanno rapporto al medesimo animale da qualche variazione infuori, le quali non mutano punto la specie.

AG-

(*d*) Nota inviata dal Sig. Colinson al Sig. di Boffon, 12 *Dicembre* 1766.

AGGIUNTA

all' articolo

del CAN-VOLANTE
del collo rosso,
e del CAN-VOLANTE *,

ed all' articolo

de' PIPISTRELLI **.

IO ho trovato in una nota del Sig. Commerson ch' egli ha veduto all' isola di Borbone de' gran pipistrelli a migliaja (cani volanti) che a torme svolazzavano sull' annottare come i corvi, e si posavano particolarmente sulle piante di *vaccoun*, di cui essi mangiano i frutti. Egli aggiugne che pigliati in buona stagione son buoni a mangiarsi, e che il loro sapore s' appressa assolutamente a quello della lepre, e che la loro carne è egualmente nera.

Il fu Sig. della Nux, ch' era mio Corrispondente in quella medesima isola, m' ha

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XX, *pag.* 65.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 52.

** Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII, *pag.* 8.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 146.

trasmessa dopo già stampata la mia Opera, alcune osservazioni, o delle ottime riflessioni critiche su ciò che io ho detto di questi animali, *Tom. XXX*, *ediz. in 32 vol.*, e *Tomo IX*, *ediz. in 13 vol.* Ecco l'estratto di una lunghissima lettera assai istruttiva, ch'egli m'ha scritto a questo proposito dall' isola di Borbone a' 24 Ottobre 1772.

„ Io amo egualmente, voi mi dite mio Signore, nella vostra lettera degli 8 Marzo 1770, io amo egualmente chi m' istruisce d'una verità, e chi mi toglie d'un errore, così voi scrivetemi vi supplico liberamente e con ogni franchezza .... Per l'appunto io rispondo, mio Signore, al generoso vostro invito non si può contraddire. Io non ho punto esitato di abbandonarmi ai più minuti dettagli, e non voglio punto scusare la mia prolissità, soffrendo anche di mal animo di non essere vieppiù informato sui cani volanti per dirvene davantaggio. Le prove non possono mai a mio giudizio essere soverchie, quando si tratta di combattere degli errori da lungo tempo accreditati. Si direbbe che non si sono veduti cotesti animali che con gli occhi dello spavento; sonosi trovati brutti, mostruosi, e senz' altro esame della loro figura dalla prima inspezione infuori, si sono loro apposti dei costumi, delle abitudini, ed un carattere, di

di cui vanno al tutto esenti, come se la cattivezza, la ferocia, l'inurbanità fossero inseparabili dalla bruttezza. "

Il Sig. della Nux osserva che nella mia descrizione *, la mole del can-volante è esagerata; come pure il numero di costesti animali; che il loro grido non è punto spaventoso: egli aggiugne che un uomo aprendo la bocca e restrignendo il passaggio della voce nell'atto di aspirare e respirare successivamente con forza rende a un dipresso il suono rauco del verso d'un can-volante; il che non è guari spaventoso. Egli dice di più che quando questi animali sono quieti sopra di un grand'albero, hanno fra loro un leggiere susurro di società che non è punto ingrato.

„ *Pag.* 61. Plinio ha avuto ragione, dice egli, di trattare di favoloso il racconto di Erodoto; i can-volanti almeno in queste isole non si avventano agli uomini, fuggono anzi lontanissimo. Essi mordono, e mordono con forza; questo però si dee al loro corpo nell'atto di difendersi, allorchè vengon essi gittati a terra, o ciò si faccia col picciol bastone, o coll' archibuso, o sieno

* Ediz. *in* 31 *vol.* Tom. XX, *pag.* 66.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 53.

presi ai lacci, e chiunque n' è morduto o graffiato non ha da incolpare che la poca sua destrezza, e non già la ferocia, che l' animale non ha.

Pag. 62 note *a*, *b*, *c*. Il volume de' cani volanti è quivi poco conforme al vero.... *I pipistrelli volano di mezzo-giorno nel Malabar*. Ciò è vero de' cani volanti del collo rosso e non de' cani volanti. Gli altri volano di pieno giorno: il che vuole soltanto dire che se ne veggono a quando a quando volare anche di giorno, soli però e non mai attruppati. Allora essi volano altissimo, sì fattamente che il loro volume apparisce minore più della metà. Vanno assai lungi, e a tiro d' ale, tanto che io credo possibilissimo che valichino da quest' isola di Borbone a quella di Francia in cortissimo spazio di tempo (la distanza è per lo meno di trenta leghe); essi non si librano su l' ali come l' uccello di rapina, come la fregata ec. Ma in questa grande elevazione dalla superficie della terra di cento e forse ducento spazj e più, il movimento del loro braccio è lento, celere allorchè volano abbasso, e vieppiù veloce quando sono vicini a terra.

A parlare con esattezza, il can-volante non è socievole; il bisogno di cibo, la pastura unisciongli in truppe, in compagnie or più or meno numerose. Queste compagnie sor-

formansi a caso sugli alberi di altó fusto or già carichi o vicini a fiorire, e a dare frutti che ad essi si convengono. Veggonsi colà successivamente arrivare i cani volanti, attaccarvisi con gli artiglj delle loro zampe di dietro, e restarvi in riposo lunghissimo tempo, se nulla non li ributta: ve n'ha non pertanto sempre alcuni, che si distaccano di tempo in tempo, e fanno compagnia. Se però avviene che colà sopra trasvoli un augello predatore, o romoreggi il tuono, o tirisi un colpo d'archibugio sopra di loro o in quella parte, o che già perseguitati e istizzati veggano alcuno sotto di loro, sia cacciatore, od altro, tolgonsi tutti a un colpo di colà; ed è allora appunto che si veggono di pieno giorno coteste compagnie, le quali comechè grosse non ingombrano l'aria, dacchè esse non possono volare così unite: l'espressione è per lo meno iperbolica. Ma dire, *si vede sugli alberi una moltitudine di pipistrelli, che pendono attaccati gli uni agli altri sugli alberi*, è dire assai malamente una falsità, od almeno un assurdo. I cani volanti sono troppo stizzosi per tenersi di tal guisa per mano, e in veduta della loro forma si comprende di leggieri l'impossibilità d'una somigliante catena. Essi afferrano o al disopra, o al disotto, od a fianco gli uni degli altri, sempre però uno ad uno.

Io sono in dovere di collocare a questo luogo quel poco che ho a dire de' can-volanti. Non se ne veggono volare di giorno; vivono essi in società ne' gran fori degli alberi tarlati, in numero talvolta d'oltre quattrocento. Essi non traggonsi all'aperto che sulla sera assai tardi, e rientranvi avanti l'alba. Assicurasi e si ha in quest' isola per cosa costante che qualunque essa siasi la quantità degl' individui componenti una di coteste società, non vi ci ha che un solo maschio; io non ho potuto verificare il fatto. Debbo solamente dire che questi animali sedentarj divengono grassi oltremodo, che al cominciare della colonia, assai persone poco comode e meno delicate, istruite senza dubbio dai Malacassi, facevano gran provvisione di questa grascia per condire le vivande. Io ho veduto il tempo, in cui un bosco di pipistrelli (così chiamavasi il nascondiglio de' can-volanti) era un fortunato ritrovamento. Era cosa facile, come si può giudicare, l'impedire la sortita di questi animali, poscia trarli vivi ad uno ad uno o soffocarli col fumo, o in un modo, od in altro conoscere il numero de' maschj e delle femmine componenti la società: altro più non ne so di questa specie. Ritorno alla nota.... Altra iperbole. „ Il mormorio, che questi animali fanno di notte nel divorare in grandi truppe le frutte stagionate, cui

cui ſanno eſſi ben diſtinguere nella ſpeſſezza de' boſchi . . . . " In ciò leggendo chi non aſcriverà queſto preteſo rumore all' atto della maſticazione? Il fracaſſo, che ſi ode molto lontano sì di giorno che di notte, è quello naturale a queſti animali, allorchè ſono in collera, o contendonſi la paſtura; e non conviene già credere che i can-volanti non mangino fuorchè di notte. Hanno eſſi l' occhio buono non men che l' odorato, veggono beniſſimo di giorno: non è però a maravigliare che tra la ſpeſſezza de' boſchi ſcorgano le frutte, i grani maturi non meno che i fiori. D' altronde i banani d' ogni ſpecie, di cui ſon eſſi ghiottiſſimi, le peſche e gli altri frutti coltivati dagl' Indiani non ſi trovano nella ſpeſſezza degli alberi . . . . *Il can-volante del collo roſſo è una buona ſelvaggina. &c.* Sì a chi può ſuperare la ripugnanza che ne ſpira la ſua figura. Il giovine ſingolarmente di quattro in cinque meſi già graſſo è in ſuo genere così buono come il pintedau, il porchetto di cignale. I vecchi ſon duri, comecchè graſſiſſimi alla ſtagione de' frutti, che loro ſi convengono; cioè tutta l' eſtate, e buona parte dell' autunno. I maſchi ſpecialmente acquiſtano invecchiando un ſapore ingrato ed agro . . . . Non è generalmente vero il dire, *gl' Indiani ne mangiano*. E' noto che l' Indiano non mangia di verun

animale non ne uccide veruno. I Mori ed i Malai probabilmente ne mangiano; come è certo che ne mangiano gli Europei; così, a dir vero, mangiansi de' can-volanti nell' India, comechè l'Indiano, propriamente detto, non ne mangi punto. In quest' isola mangiansi i can-volanti del collo rosso, ed i cani volanti.

Dopo il suddetto esame vengo oggimai al corpo della storia, essa ha mestieri d'essere rettificata. E per prova non ho a far altro che opporre le mie cognizioni intorno ai can-volanti, ciò ch' io stesso ho veduto, e ciò che ne hanno pensato gli altri, dietro la cui scorta ne ha parlato la Storia della Natura.

I cani volanti d'ogni fatta sono proprj delle isole di Francia, di Borbone, e di Madagascar. Son' oltre cinquant' anni (nel 1772) che io abito quella di Borbone. Allorchè vi giunsi al Settembre del 1722 questi animali eranvi così comuni perfino nei quartieri già stabiliti, quanto vi son al presente rari. La ragione n'è naturale, 1° il bosco non era per anche allontanato dalle abitazioni, e ad essi è necessario il bosco, attualmente n'è discostissimo. 2° Il can-volante è viviparo, e non mette a luce che un sol piccolo all' anno. 3° Di lui si va a caccia per la sua carne, per la sua grascia, per li giovani individui tutta l'esta-

te,

re, tutto l'autunno, ed una parte dell' inverno dai Bianchi coll' archibugio, e dai Negri coi lacci; conviene però che la specie si diminuisca di molto e in poco tempo, oltredichè abbandonano i quartieri stabiliti per ritirarsi ne' luoghi non per anche abitati e nell' interno dell' isola, i Negri fuggitivi non la perdonano loro per quanto possono.

Il tempo degli amori di questi animali è circa verso il mese di Maggio, cioè in generale a mezzo l'autunno. Quella della sortita de' feti è circa un mese dopo l'equinozio di primavera; quindi la gestazione dura quattro mesi e mezzo in cinque. Quello ignoro del crescimento de' piccoli; so però che pare che al solstizio d' inverno sia terminato; cioè a dire, in otto mesi a un dipresso dopo il nascimento: so oltre ciò che non si veggono più giovani can-volanti passato Aprile e Maggio, tempo in cui si distinguono facilmente i vecchi dai giovani per li colori più vivi delle pelli di questi secondi. I vecchi divengon grigi non so a qual tempo, ed è allora appunto che sono durissimi singolarmente i maschi, ed è allora che questi acquistano cattivo sapore, come ho detto di sopra, ed i soli Negri possono reggere a mangiarli, nè altro non vi ha di buono in loro dalla grascia infuori, di cui generalmente la specie è molto

bene provveduta dal fine di primavera fino al principio dell' inverno.

Non è certamente la carne di qualsivoglia specie che appresti la più gradita vivanda ai can-volanti, nè tampoco forma la parte minore del loro cibo, non è punto la carne che ad essi si confà. A dir corto, questi animali non sono punto carnivori, essi sono e non sono che frugivori. I banani, le pesche, le gojave, ed assai frutti, prodotti successivamente in abbondanza dai nostri boschi, le coccole del guy ed altri, ecco di che si nodriscono, e non si nodriscono che di siffatte cose; sono essi ancora ghiottissimi del sugo di certi fiori a umbrella, quali sono quelli de' nostri boschi puzzolenti, il cui nettare è semplicissimo: questi fiori abbondano grandemente in Gennajo e Febbrajo, più generalmente nel cuore della state, in cui questi a grandi frotte tirano i can-volanti verso il basso della nostra isola; essi fanno piovere a terra a' nembi gli stami di questi fiori, ed è verisimile che ciò essi fanno per trarre il sugo nettareo de' fiori; e per avventura procede anche dal numero d' altri fiori di differenti qualità, che la loro lingua sia quale la descrive l' esatta ed erudita descrizione, che ne ha fatta il Sig. Daubenton. Io rifletterò che la mangue è un frutto, la cui pelle è resinosa, e che i nostri animali non vi si acco-

accostano punto. Io so che in gabbia si è fatto ad essi mangiare del pane, delle canne di zucchero, ec. ma non ho giammai saputo se siasi loro dato a mangiare della carne singolarmente cruda, ma ne avrebbero forse mangiato in gabbia, io non gli ho considerati nello stato di schiavitù, essa influisce di troppo sui costumi, sui caratteri e sulle abitudini di tutti gli animali. A dire con ogni verità, l'uomo non ha punto di che temere da questi nè per se personalmente, nè pel suo pollajo. E' cosa ad esso, al tutto impossibile di pigliare, non dirò una gallina, ma nè tampoco un augelletto. Un can-volante non può come un falcone, od uno sparviero, ec. piombare sopra di una preda. Se troppo avvicinasi alla terra, vi cade, senza potere ripigliare il volo, fuorchè coll'arrampicarsi a qualsivoglia appoggio, fos' egli anche un uomo che gli venisse dinanzi (a). A terra ch' esso sia non può strisciarvisi di mala grazia, e molto lentamente: di quì è ch' esso vi ci di-

(a) Io ho veduto un can-volante ancor giovane entrare a volo nella mia casa a notte buja, e cadere esattamente ai piedi di una giovane Negra di sette in otto anni, e tosto arrampicarsi lunghesso il corpo della figlia, che per buona sorte era a me vicina. Io ne la liberai tostamente avanti che gli artiglj dell'ali giugnessero alle sue spalle od al viso.

dimora meno che può, esso non è fatto pel corso: vorrà forse ghermire un uccello sopra di un ramo? Il mal garbo, con cui è spesso obbligato a scorrerne uno per portarsi verso l'estremità di mettere il vento nelle sue vele, affin di pigliare il suo volo, mostra ad evidenza che simili tentativi non gli riuscirebbono punto. Ed affine di viemmeglio spiegarmi, debbo dire che per volarsene questi animali non possono come gli uccelli slanciarsi nell'aria, conviene che lo percuotano coll'ali a più riprese pria di distaccare i loro artigli delle zampe dal luogo, al quale si sono attaccati, e comechè sieno gonfie le vele nell'abbandonare il posto sono dal peso abbassati, e per elevarsi trascorrono la concavità di una curva. Ma il luogo ov' essi trovansi nell'atto di partire non è sempre acconcio al libero maneggio dell'ali loro, si possono trovare dei rami troppo vicini che l'imbarazzerebbono, ed in tal caso il can-volante trascorre il ramo fin a segno di potere senza rischio prendere il suo partito. Accade spessissimo in una numerosa truppa di cotesti quadrupedi volanti soppresa o da un colpo di tuono, o di archibugio, o da altro improvviso spavento, e sorpresa sopra di un albero di mezzana altezza, come di venti o trenta piedi sotto i rami, accade, dich' io, molto sovente che molti ne cadano fino a terra, prima

ma di aver potuto pigliare l'aria necessaria per sostenerli; e veggonsi tostamente risalire lunghesso gli alberi che sono alla loro portata, per prendere il loro volo sì tosto che il possono. Immaginisi ciascuno dei Viaggiatori che vanno alla caccia di questi animali da loro sconosciuti, la cui forma e figura ingerisca ne' loro animi un totale spavento; attorniati improvvisamente da gran numero di can-volanti caduti per loro cagione, che qualcuno della loro banda trovisi impastojato d'uno o due can-volanti arrampicantisi, e che studiandosi di sbarazzarsene senza saperne il modo, venga graffiato ed anche morsicato, non è egli questo un oggetto d'una relazione, per cui si diranno feroci i can-volanti, che si avventano agli uomini, e cercano di offenderli nel viso, di divorarli ec., e alla fine dei fatti ciò si ridurrà al casuale incontro d'animali di specie molto differenti, che aveano grande paura gli uni degli altri. Ho detto più addietro che i can-volanti avean mestieri di bosco; qui si vede che dal loro istinto di conservazione sono portati a cercarlo, e non già da un carattere selvatico e feroce. A quanto ho io fin quì ragionato de' can-volanti d'ogni guisa, se io aggiungo che non si gittano sulle carogne, ch'essi naturalmente non mangiano mai a terra, che anzi è uopo che sieno appesi per pigliare il loro

cibo,

cibo, avrò cred'io dissipato il pregiudizio, che li suppone carnivori, voraci, cattivi, crudeli ec., se dico oltre ciò che il loro volo è così pesante e così romoroso singolarmente presso terra quanto quello de' vampiri debb'esser tacito e leggiere, avrò ancora con quest' ultimo carattere disgiunta considerevolmente una specie dall' altra.

Dal vedersi alcuna volta de' can-volanti radere la superficie dell' acqua a un dipresso come la rondinella, si è supposto che nodriscansi di pesce; si sono creduti pescatori, e così dire infatti si conveniva nell' opinione che mangiassero d'ogni cosa. Questa, carne non si confa loro punto meglio dell' altre. Anche una volta, non si nodriscono che de' vegetabili; ed è per bagnarsi che radono l'acqua, e se si sostengono a volo più presso dell' acqua che non della terra, indi procede che la resistenza di questa interessa il battimento dell' ali, ch'è libero sull' acqua. Di qui risulta ad evidenza la proprietà naturale de' can-volanti. Io n'ho ben veduti, io ne ho anche uccisi, ma non ho mai sopra alcuno d' essi notata la menoma schifezza; essi sono così netti, come lo sono generalmente gli uccelli.

Il can-volante non è di quegli animali, cui noi siamo portati a trovar belli; esso anzi è spiacevole a vedersi e in moto e da vicino. Non ci ha che un solo punto di vista,

vista, e non vi ha che una sola attitudine che siagli vantaggiosa relativamente a noi, nella quale vedesi con una specie di piacere; ed in cui quanto vi è in esso d' ispido mostruoso scomparisce. Abbrancato ad un albero esso vi sta colla testa ingiù, coll'ali piegate, e poste esattamente contro il corpo; quindi le sue vele cagione della sua deformità, come pure le sue zampe di dietro che lo sostengono coll' ajuto degli artigli, onde son esse armate, punto non appariscono. Non si vede pendere che un corpo rotondo, liscio, vestito d' un pelo bruno carico ben aggiustato e ben colorito, al quale va unita una testa, la cui fisonomia è molto viva e delicata. Ecco l' atteggiamento di quiete de' can-volanti; essi non hanno che questa, ed in questa dimorano la maggior parte del giorno. Quanto al punto di veduta, sta a noi di sceglierlo. Conviene situarsi in guisa da vederli in mezzo-scorcio, cioè a dire, all' elevazione sopra terra di quaranta in sessanta piedi, ed in distanza di cencinquanta piedi circa. Frattanto fingasi di vedere la testa d' un grand' albero guarnita tutta quanta nel suo giro e nel suo mezzo di cento, di cencinquanta e forse di ducento di somiglianti girandole, non aventi altro movimento da quello infuori che il vento eccita nei rami, e con ciò si formerà l' idea d' una pittura, che mi

è sem-

è sempre paruta curiósa e degna d' essere con soddisfazione rimirata. Ne' Gabinetti meglio forniti d' individui di Storia Naturale, non vi manca mai un can-volante spiegato, e in tutta l' estensione delle sue ali; cosicchè dassi a vedere nella sua azione e in tutta la sua bruttezza. Converrebbe a mio parere, se fosse possibile, mostrarne di fianco, o al disopra qualcuno nell' atteggiamento naturale del riposo; dacchè quello, che si vede alla stampa *, non è per anche il veritiero; non si veggono giammai i can-volanti a terra in riposo sulle loro quattro gambe.

Io porrò fine a queste note, dicendo che i can-volanti d' ogni guisa somministrano un cibo sano. Non si è mai inteso dire che veruno qualunque esso siasi, siane giammai stato incomodato, quantunque spesso n'abbia con eccesso mangiato. Lo che non dee recare sorpresa, dappoichè è ben noto che questi animali non vivono che di frutte stagionate, di sughi, e di fiori, e fors' anche d' esalazione d' assai alberi. Io n'avea un gran sospetto, il passo d' Erodoto lo mi persuade, ma non l' ho abbastanza osservato per dare la cosa qual verità costante.

AG-

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XX, *tav.* XII, *pag.* 65.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *tav.* II, *pag.* 51.

AGGIUNTA

all' articolo

DEI PIPISTRELLI *.

IL Sig. Pallas, che ci ha fomministrate delle descrizioni di due pipistrelli da lui riguardati come novelli, e dei quali io ho creduto di dover far copiare le figure (*tav. XIX e XX*) avverte che il pipistrello ferro di lancia, del quale ho data e la descrizione e la figura **, non debb' essere confuso con il pipistrello dato da Seba sotto la denominazione del pipistrello comune d' America. Il Sig. Pallas dice d'avere vedute le due specie, e dopo di averle confrontate, s'è assicurato ch' esse sono differentissime l'una dall' altra. Io non posso che ringraziarlo d' avermi indicato questo sbaglio.

Ci dà in seguito la descrizione d'uno di questi pipistrelli novelli, dice di esser dell' Indie da lui chiamati col nome di *cephalotte*,

---

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII, *pag.* 3.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 141.

** Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVII, *tav.* I, *pag.* 3.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *tav.* XVII, *pag.* 141.

lotte, la quale è realmente diversissima dal rimanente de' pipistrelli da noi descritti nella nostra Opera: ecco l'epilogo di ciò che ne dice il Sig. Pallas.

„ Questa specie di pipistrelli fin al presente sconosciuta ai Naturalisti, trovasi alle isole Moluche, donde sono stati spediti due individui femmine al Sig. Schlosser ad Amsterdam. La femmina non genera che un picciolo, si può congetturarlo dal non avere il Sig. Pallas nella sezione fatta d'una di queste due femmine, trovato che un sol feto. "

Ei chiama questo pipistrello cefalotta, per avere esso la testa più grossa a proporzione del corpo che non gli altri pipistrelli; il collo vi è altresì più distinto per essere meno peloso.

„ Questo pipistrello, prosiegue il Sig. Pallas, si diversifica da tutti gli altri per i denti di sorcio, od anche di riccio-spinoso, parendo anzi fatti per guastare i frutti, che non per istraziare una preda; i denti canini della superiore mascella sono separati per due piccioli denti, e nella mascella inferiore mancano questi piccioli denti, e i due canini di questa mascella sono come gl' incisivi ne' sorci.

Io

Io credo di dover ſoggiugnere a queſto luogo una tavola del numero e dell' ordine dei denti nella ſpecie de' pipiſtrelli, la quale m' è ſtata comunicata dal Sig. Daubenton. Per mezzo di queſta tavola ſi vedrà viemmeglio che il pipiſtrello cefalotta, ed un altro, di cui toſto ragionerò ſotto il nome di *chauve ſouris-muſaraigne*, ſono nuove ſpecie non per anche indicate, fuorchè dal Sig. Pallas.

NO-

NOMI de' PIPISTRELLI.	Inciſivi ſuperiori.	Inciſivi inferiori.
Il Ferro da Cavallo . .	. . . 0.	. . . 4.
La Foglia	. . . 0.	. . . 4.
Il Ratto volante	. . . 2.	. . . 2.
Il Mulot volante . . .	. . . 2.	. . . 2.
La Marmotta volante . .	. . . 2.	. . . 6.
Il Lerot volante	. . . 0.	. . . 4.
Il Campagnuolo volante	. . . 4.	. . . 6.
La Nottola	. . . 4.	. . . 6.
Il Serotino	. . . 4.	. . . 6.
Il Can-volante	. . . 4.	. . . 4.
Il Can-volante ec. roſſo	. . . 4.	. . . 4.
La Pipiſtrella	. . . 4.	. . . 6.
L'Orecchiuto	. . . 4.	. . . 6.
Il Pipiſtrello comune . .	. . . 4.	. . . 6.
Il Moſcardino	. . . 4.	. . . 6.
Il Ferro di lancia . . .	. . . 4.	. . . 4.
Il Cefalotta	. . . 2.	. . . 0.
Il Topo-ragno	. . . 4.	. . . 4.

Ma-

Mascellari superiori.	Mascellari inferiori.	Canini.	Totale.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 26.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 26.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 26.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 26.
. . . . . 8.	. . . . 8.	. . . 4.	. . 28.
. . . . . 10.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 28.
. . . . . 8.	. . . . 8.	. . . 4.	. . 30.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 32.
. . . . . 8.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 32.
. . . . . 8.	. . . . 12.	. . . 4.	. . 32.
. . . . . 8.	. . . . 12.	. . . 4.	. . 32.
. . . . . 10.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 34.
. . . . . 10.	. . . . 12.	. . . 4.	. . 36.
. . . . . 12.	. . . . 12.	. . . 4.	. . 38.
. . . . . 12.	. . . . 12.	. . . 4.	. . 38.
. . . . . 10.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 32.
. . . . . 6.	. . . . 10.	. . . 4.	. . 22.
. . . . . 6.	. . . . 6.	. . . 4.	. . 24.

,, La

„ La coda di questo pipistrello cefalotta non è lunga; essa è, al dire del Sig. Pallas, situata sotto la membrana tra le due cosce. La forma delle narici è un carattere, per cui può distinguersi al primo vederlo fra tutti gli altri. La forma della pupilla degli occhi è altresì differente da quella degli altri pipistrelli; il petto è più largo, e rassomiglia più d'ogni altra specie al petto degli uccelli. "

Si può vederne la descrizione minuta delle parti esterne ed interne di quest'animale nell'Opera del Sig. Pallas. Noi ci contenteremo di porre quì un epilogo delle principali dimensioni.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Estensione dell' ali	1.	3.	6.
Lunghezza dell' animale fino all' origine della coda	0.	3.	9.
Lunghezza della testa	0.	1.	3.
Larghezza della testa	0.	0.	9.
Grossezza della testa	0.	0.	8.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	5.
Larghezza delle orecchie	0.	0.	4.
Lunghezza dell' umero dell' ali	0.	1.	8.
Lunghezza dell' avan-braccio	0.	2.	3.
Lunghezza del femore	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle gambe	0.	0.	9 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della coda	0.	0.	10.
Lunghezza della parte della coda al di là della membrana	0.	0.	5 $\frac{2}{3}$

La

La seconda specie di pipistrelli data dal Sig. Pallas sotto la denominazione di *Vespertilio Soricinus*, o pipistrello *del muso allungato* è del genere di quelli, che sono senza coda, e portano sul naso una foglia, ma è la specie più picciola di siffatto genere; essa è assai comune nelle regioni più calde dell'America, come pure alle isole Caribe ed a Surinam. Egli pare, che la figura siaci stata data da Edwards, *tav. CCI*, *fig.* 1.: questo pipistrello ha il muso più lungo, e più sottile degli altri, e di qui procede pure ch'esso abbia un maggior numero di denti. La lingua è singolarissima sì per la sua lunghezza, che per la sua struttura. Il maschio e la femmina non si distinguono quasi in altro fuorchè per le parti del sesso.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Estensione dell' ali	o.	8.	3.
Lunghezza dell' animale fino alla coda	o.	2.	1.
Lunghezza della testa	o.	o.	1.
Larghezza della testa	o.	o.	5.
Lunghezza della foglia sul naso	o.	o.	2.
Lunghezza delle orecchie	o.	o.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del lobo interiore delle orecchie	o.	o.	2.
Larghezza dell' orecchia	o.	o.	4.
Lunghezza dell' umero	o.	1.	o.
Lunghezza dell' avan-braccio	o.	1.	4.
Lunghezza del femore	o.	o.	6.
Lunghezza delle gambe	o.	o.	6.
Lunghezza de' piedi coll' ugne	o.	o.	6 $\frac{1}{2}$

Io mi rimetto all' Opera del Sig. Pallas per una più minuta descrizione delle parti esterne ed interne di quest' animale, avendo questo dotto Naturalista ciò eseguito con molta esattezza e precisione.

AGGIUNTA

agli articoli

del CARIGUEJA,

della MARMOSA,

e del CAYOPOLINO *.

IL Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna, m' ha scritto d' aver egli nodriti in una piccola gabbia tre carigueja, in cui essi lasciansi facilmente maneggiare; essi mangiano del pesce, della carne cotta o cruda, del pane, del biscotto ec.; si occupano continuamente a leccarsi gli uni gli altri; fanno il medesimo mormorio de' gatti allorchè si sono accarezzati.

„ Io

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXI, *pag.* 119. 187. *e* 205. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 156, 194, *e* 198.

„ Io non mi sono accorto, e' dice ch' essi avessero alcun cattivo odore. Vi ha dell' altre specie più grandi o più picciole (*a*). Portano essi egualmente i loro piccioli in una tasca sotto il ventre, e questi non abbandonano mai la mammella anche quando dormono; i cani uccidonli, ma non li mangiano. Hanno essi un grugnito, che non si sente da lungi; addomesticansi facilmente, cercano d' insinuarsi ne' pollai, ove mangianvi i polli: la loro carne però non è buona da mangiare; in certe specie manda oltre ciò un odore insoffribile, e l' animale è chiamato dagli abitatori di Cajenna *puzzolente*. "

Non conviene confondere questi carigueja puzzolenti del Sig. della Borde coi veri puzzolenti o muffette, ch' è un genere d' animali diversissimo da questi.

Il Sig. Vosmaer, Direttore del Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d'Orange, ha posta una nota, *pag.* 6. della descrizione d' uno scojattolo volante, *Amsterdam* 1767, nella quale ei dice:

E 2 „ Il

(*a*) M' è stato ultimamente inviato pel Gabinetto una pelle di questi piccioli carigueja di Cajenna, la quale era lunga soltante tre pollici, e mezzo, quantunque l' animale fosse adulto, e la coda quattro pollici e mezzo.

„ Il *coescoes* è il *bosch* o *beursrult* dell' Indie orientali; il *philander* di Seba, e il *didelphis* di Linneo. Il dotto Sig. di Buffon *, nega assolutamente la sua esistenza all' Indie orientali, e nol consente che al nuovo Mondo particolarmente. Noi possiamo non pertanto assicurare questo celebre Naturalista che Valentino e Seba han benissimo pensato a collocare questi animali tanto nell' Asia che nell' America. Ho io stesso ricevuto nella scorsa estate dall' Indie orientali il maschio e la femmina. La specie medesima è stata altresì inviata al Sig. Dottore Schlosser ad Amsterdam da un amico d' Amaoine: comechè io non ho contezza che di questi, così son essi poco comuni. La principale differenza tra il *coescoes* dell' Indie orientali, e quello dell' Indie occidentali consiste, giusta la mia osservazione, nel colore del pelo, che nel maschio dell' Indie orientali è affatto bianco, alquanto giallicciο. Quello della femmina è un po' più bruno, con una lista nera o piuttosto bruna sul dorso. La testa di quello dell' Indie orientali è più corta, il maschio però, a mio credere, l' ha un poco più lunga che non quella della femmina. Le orecchie in questa

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XXI. *pag* 125.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. IX. *tav.* 162.

sta specie sono molto più corte che non in quella dell' Indie occidentali. La descrizione della seconda specie, di cui parla pure Valentino, è di troppo diffusa per potervisi riportare con qualche certezza. "

Io non dubito punto che il Sig. Vosmaer non abbia ricevuto dall' Indie orient. ii degli animali maschj e femmine, sotto il nome di *coescoes*; ma le differenze da lui medesimo indicate tra questi coescoes ed i carigueja, potrebbero già indurre a credere, che non siano animali d' una medesima specie. Io convengo non pertanto che la censura del Sig. Vosmaër è giusta in ciò, che io ho detto, che i tre filandri di Seba non erano che lo stesso animale, mentre realmente il terzo, quello, cioè della *tav. XXXIX.* di Seba è un animale differente, e che trovasi realmente alle Filippine, e forse in alcune altre contrade dell' Indie orientali, dov' è conosciuto sotto il nome di *coescoes* o *cuscùs*, o *cusos*. Io ho trovato nel Viaggio di Cristoforo Barchewitz la seguente notizia.

„ Nell' isola di Lethi vi ha de' *cuscus* o *cusos*, la cui carne è del sapore quasi di quella del coniglio. Questo animale somiglia molto nel colore ad una marmotta; gli occhj sono piccioli, rotondi e brillanti, le

le zampe corte, e la coda, ch' è lunga, e senza pelo. Questo animale salta da un albero all' altro come uno scojattolo, ed allora fa della sua coda un uncino, col quale si attiene ai rami per mangiarne più comodamente le frutta. Spande all' intorno un ingrato odore ch' è somigliante a quello della volpe. Esso ha sotto il ventre una tasca, entro la quale reca i suoi piccioli, ch' entrano e sortono al disotto della coda dell' animale. I vecchj saltano d' uno ad altro albero recandosi i loro piccioli in cotesta tasca (*b*). "

Egli pare dal carattere della tesca sotto il ventre, e della coda prendente che questo cuscus o cusos dell' Indie orientali, che sia infatti un animale del medesimo genere che i filandri d' America; questo però non prova ch' essi sieno della medesima specie d' alcuno di quelli del nuovo continente. Sarebbe questo il solo esempio d' una somigliante identità. Se il Sig. Vosmaër avesse fatte incidere le figure di questi coescoes, com' egli lo dice nel suo testo, si sarebbe maggiormente messo in istato di portare giudizio sì della somiglianza che delle differenze de' coescoes dell' Asia coi carigueja o fi-

(*b*) Voyage de Barchevvitz, *Erfurt*, 1751. *pag.* 532.

o ſilandri dell' America, ed io rimango ſempre perſuaſo che quelli d'un continente non ſi rinverranno mai nell'altro, tranne il caſo d'averneli colà traſportati. Io rimetto il leggitore a quanto n'ho detto *.

Non dico per tutto ciò che aſſolutamente parlando, ed anche ragionando da filoſofo, non ſia ſtato poſſibile che ſi trovaſſero ne' climi meridionali de' due continenti degli animali che foſſero preciſamente della ſteſſa ſpecie; abbiamo detto altrove (*c*), e lo ripetiamo a queſto luogo che la medeſima temperatura debbe influire allo ſteſſo modo nelle differenti contrade del globo ſulla Natura organizzata, e produrre per conſeguenza i medeſimi eſſeri sì animali che vegetabili, qualora tutte le altre circoſtanze foſſero come la temperie, le medeſime per tutt' i riguardi; ma non trattaſi già qui d'una poſſibilità filoſofica, la quale può riguardarſi più o meno probabile: trattaſi d'un fatto e d'un fatto univerſaliſſimo, di cui è coſa facile il produrre molti eſempj in grandiſſimo numero. Egli è certo che al tempo dello ſcoprimento dell' America non eſiſteva in quel nuovo mondo veruno degli

 ani-

* Ediz. *in* 31. *vol.* Tom. XXI, *pag.* 37. *e ſegu.*
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. IX, *pag.* 127. *e ſegu.*

(*c*) Supplemento alla Storia Naturale, *in* 12, *Tom. IV.* Parte ipotetica. Seconda Memoria.

animali, che sono per nominare, L'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, la giraffa, il cammello, il dromedario, il bufalo, il cavallo, l'asino, il lione, la tigre, le scimmie, i babbuini, le monne, ed assai altri da noi noverati *, e che similmente il tapir, il lamax, la vogogna, il pecari, il jeguaro, il cougar, l'agouti, il paca, il coati, l'unau, l'aï, e moltissimi altri già mentovati a suo luogo, non esistevano nell' antico continente. Questa moltitudine d'esempj irrefragabili non basta forse a stare molto all'erta, allorchè si tratta di affermare, come fa il Sig. Vosmaër, che tale o tal animale trovasi egualmente nelle parti meridionali dei due continenti.

A questo cuscus o cusos dell' Indie vuolsi riferire il seguente passaggio.

„ Trovasi, dice Mandeslo, alle isole Molucche un animale chiamato *cusos*; dimora esso sopra gli alberi, e non vive che de' loro frutti, somiglia a un coniglio, ed ha il pelo folto, ricciuto e ruvido tra il grigio ed il rossiccio, gli occhj rotondi e vivi, i piedi piccioli, e la coda sì forte, che se ne vale per attaccarsi ai rami affine di giugnere più facilmente alle frutta (*d*). "

Non

---

* Ediz. *in 32. vol.* Tom. XVIII, *pag.* 106.
Ediz. *in 13. vol.* Tom. VIII, *pag.* 150.

(*d*) Voyage de Mandeslo, suite d'Olearins, *Tom. II, pag.* 384. *e segu.*

Non trattasi in questo passaggio della tasca sotto il ventre, ch' è il carattere più distinto de' filandri; io però lo torno a dire, se il cuscus o cusos dell' Indie orientali in questo carattere, egli è fuor d' ogni dubbio di una specie, che molto a quella s' approssima de' filandri d' America, e sarei portato a credere che vi fosse tra loro la differenza, che vi è tra il jaguaro ed il leopardo. Questi ultimi due animali senza essere della medesima specie, sono i più somiglianti, e più vicini di tutti gli altri animali delle parti meridionali d' amendue i continenti.

IL CRABIER.

Il nome *crabier*, o cane crabrier, ch' è stato dato a quest' animale deriva dal pascersi esso principalmente di granchj marini. Ha esso pochissimo rapporto al cane od alla volpe, ai quali i Viaggiatori hanno voluto paragonarlo. Avrebbe maggiore somiglianza ai carigueja, ma n' è di molto più grosso, e d' altronde la femmina del crabier non recasi come la femmina del carigueja, i suoi piccioli in una tasca sotto il ventre; quindi ci pare che il crabier sia d' una specie isolata e differente da tutte quelle finora da noi descritte.

Noi ne diamo qui la figura (*tav.XXI.*), in cui si osserverà la lunga coda squammosa

e ignuda, i grossi pollici senz' ugne piatti davanti. Questo animale, che noi conserviamo nel Gabinetto del Re, era tuttavia giovine, allorchè ci fu inviata la sua spoglia, egli è maschio, ed eccone la descrizione, che n' abbiamo potuto fare.

La lunghezza del corpo intiero della punta del naso fino all' origine della coda è di circa diciassette pollici.

L' altezza del corpo davanti, di sei pollici e tre linee, e quella del corpo di dietro di sei pollici e sei linee.

La coda, ch' è di colore piuttosto grigio, squammosa, e senza pelo è quindici pollici e mezzo lunga, e grossa più di dieci linee al suo principio, ed è sottilissima all' estremità.

Siccome quest' animale è molto basso di gambe, ha esso da lungi qualche somiglianza col cane bassetto; anche la testa non è guari differente da quella d' un cane, essa non è che quattro pollici ed una linea lunga dalla punta del naso fino all' occipite, l' occhio non è grande, l' orlo delle palpebre è nero, e al disopra dell' occhio vi sono dei peli lunghi persino quindici linee, ve n' ha de' somiglianti a canto della guancia verso l' orecchia. I mustacchj attorno della gola sono neri, e lunghi fino diciassette linee, l' apertura della gola è di forse due pollici, la mascella superiore è d' ogni lato guarnita d' un

d' un dente canino curvo, che sporge sulla mascella inferiore; l' orecchia ch' è di color bruno, pare che quasi cada alquanto sopra di se stessa, essa è ignuda, larga, e rotonda alla sua estremità.

Il pelo del corpo è lanoso, e sparso d' altri gran peli, irti, nericci, che vengono crescendo sulle cosce, e verso la spina del dorso, ch' è tutto quanto coperto di questi lunghi peli, il che forma a questo animale una specie di chioma dalla metà del di dietro fino all' origine della coda; questi peli sono tre pollici lunghi; sono d' un bianco sparuto alla loro radice fino alla metà; e quindi d' un bruno leggierissimo fino all' estremità. Il pelo de' lati è bianco giallo, come pure sotto il ventre, ma verso le spalle, le cosce, il collo, il petto e la testa tira più al rossiccio, ed ivi questa tinta è mescolata qua e là di bruno. I lati del collo sono fulvi; le gambe e i piedi sono d' un bruno nereggiante; ad ogni piede vi sono cinque dita. Il piede davanti è d' un pollice e nove linee, il dito più grande è di nove linee; e l' ugna concava al disotto di due linee; le dita sono alquanto piegate come quelle de' ratti; il solo dito pollice è dritto: i piedi di dietro sono un pollice e otto linee, le dita più grandi nove linee, il pollice sei linee, ed è grosso, largo e separato come nelle scimmie; l' ugna è piatta, mentre le

 ugne

ugne delle altre quattro dita sono curve, ed eccedono l' estremità delle dita. Il pollice del piede davanti è diritto, e non è punto disgiunto dall' altro dito.

Il Sig. della Borde m' ha scritto che questo animale era assai comune a Cajenna, e ch' esso abita mai sempre ne' luoghi paludosi.

,, Esso è, dic' egli, molto agile ad arrampicarsi sopra gli alberi, sui quali più sovente dimora che non a terra, singolarmente di giorno. Ha molto buoni denti, e difendesi contro i cani; i granchj marini sono il suo cibo principale, e gli giovano, essendo sempre grasso. Allorchè non gli vien fatto di trarre i granchj dalla loro buca colla sua zampa, v' introduce la sua coda, della quale si serve come di un uncino, il granchio, che alcuna volta gli afferra la coda, lo fa gridare; questo grido s' assomiglia molto a quello d' un uomo, e si ode d' assai lontano; la sua voce però ordinaria è una specie di grugnito somigliante a quello de' porchetti; mette a luce quattro o cinque piccioli, e li deposita ne' vecchj alberi incavati; i naturali del paese ne mangiano la carne, che ha della somiglianza a quella della lepre. Del rimanente questi animali addomesticansi facilmente, e si mantengono in casa come i cani e i gatti ,, cioè con

con ogni forta di cibi; quindi il loro gufto per la carne del granchio non è affolutamente un gufto efclufivo (*e*), "

Si pretende che trovinfi nelle terre di Cajenna due fpecie d' animali, ai quali fi dà lo fteffo nome di *crabier*, dacchè amendue mangiano de' granchi. La prima è quella, di cui abbiamo parlato; l' altra è non folo d' una fpecie differente, ma pare che fia anche di un altro genere. Effa ha la coda tutta quanta pelofa, e non piglia i granchj che colle fue zampe. Quefti due animali non fi raffomigliano che nella tefta, e fono differenti nella forma e nelle proporzioni del corpo non meno che nella conformazione de' piedi e dell' ugne (*f*).

AG-

(*e*) Lettera del Sig. della Borde al Sig. di Buffon. *Cajenna 22. Giugno 1774.*

(*f*) Nota comunicata da' Signori Aublet ed Olivier.

AGGIUNTA

all' articolo

DEL CABIAI *.

POche cose abbiamo da aggiugnere ai fatti storici, e nulla all' esattissima descrizione già da noi fatta di quest' animale d'America, e da noi rappresentato al *Tom. XXV, tav. XXVII, pag.* 166, *ediz. in* 32. *vol.*, e *Tom. X, tav. XXVIII, pag.* 406, *ediz. in* 13. *vol.* Il Sig. della Borde ci ha soltanto scritto ch' esso è assai comune alla Gujana, e molto più nelle terre adjacenti al fiume delle Amazzoni, dove il pesce è abbondantissimo; ei dice che questi animali vanno a due a due il maschio e la femmina, e che i più grandi pesano circa cento libbre. Fuggono i luoghi abitati, non si dilungano mai dalle rive de' fiumi, e se vien loro veduto alcuno, si gettano all' acqua, senza sommergersi come le lontri, ma sempre nuotando come i porci, alcuna volta non però di meno calano al fondo dell' acqua, e dimoranvici assai lungo tempo. Sovente si fa presa

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XXV, *pag.* 166.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. X, *pag.* 406

presa de' giovani, che si allevano nelle case, e s' accostumano facilmente a mangiar del pane, del miglio e de' legumi, benchè nel loro stato di natura vivono essi principalmente di pesce. Essi non fanno che un picciolo; non sono punto dannosi non avventandosi essi giammai nè agli uomini, nè ai cani. Bianca è la loro carne, tenera, e molto saporita. Quest' ultimo fatto pare che si opponga a quel che ne dicono altri relatori, che la carne del cabiai partecipa del sapore d' un cattivo pesce anzi che d' una buona carne. Potrebbe non pertanto accadere che la carne del cabiai, vivendo esso di pesce, avesse qualche cattivo gusto, e che quella del cabiai nutrito di pane e di grano fosse realmente ottima.

Del resto, siccome abbiamo avùto a Parigi questo animale vivo, e l' abbiamo lungo tempo osservato, sono persuaso ch' esso potrebbe vivere nel nostro clima; e da questo sbaglio indotto io ho avvanzato al *Tom. XXV., pag.*167, *ediz. in* 32. *vol.*, e *Tom. X*, *pag.* 406, *ediz. in* 13. *vol.*, ch'esso era morto di freddo. Sono stato in seguito informato ch' esso reggeva molto bene al freddo dell' inverno; ma siccome era stato rinchiuso in un granajo, si gittò da una finestra, e cadde in un bacile, ove annegò, il che non sarebbegli avvenuto, se nel cadere non si fosse ferito sui labbri del catino.

AG-

AGGIUNTA

agli articoli

del TAMANOIR, del TAMANDUA, del FORMICHIERE, e de' TATOU *.

NOi abbiamo già dato al *Tom. XX, tav. XXV, pag.* 172, *ediz. in* 32 *vol.*, *e Tom. IX, tav. XI, pag.* 87, *ediz. in* 13 *vol.*, la figura del tamanoir ossia grande formichiere; ma siccome il disegno non è stato lavorato che sopra una pelle ch' era stata molto male acconciata, non è così esatto quanto quello che qui troverassi (*tav.XXII*), il quale è stato fatto sopra di un animale inviato dalla Gujana ben impagliato al Sig. Maudhuit, Dottore in Medicina, il cui Gabinetto non ha che cose preziose, per le attenzioni usate da questo valente Naturalista a radunare quanto vi ha di più raro, ed a mantenere gli animali e gli uccelli nel migliore stato possibile. Comechè il tamanoir da

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XX e XXI, *pag.* 172 e 21. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 87 e 115.

da noi qui rappresentato sia precisamente della medesima specie che quello de' nostri *Tomi XX*, *ediz. in 32 vol.*, *e IX*, *ediz. in 13 vol.*, vedrassi niente però di meno che ha il muso più corto, più piccola la distanza dell' occhio all' orecchia, i piedi più corti; quei davanti non hanno che quattro ugne, le due di mezzo grandissime; le due laterali assai picciole; cinque ugne a' piedi di dietro, e tutte queste ugne nere. Il muso fino agli orecchj è coperto di un pelo bruno assai corto; presso delle orecchie incomincia il pelo ad allungarsi; sui lati del corpo è due pollici e mezzo lungo; è ruvido al tatto come quello del cignale. Esso è intarsiato di peli d' un bruno carico, e d' altri d' un bianco sparuto. La fascia nera del corpo è mancante delle macchiette bianche decise, e le quali la costeggiano come nel tamanoir inciso al *Tom. XX*, *ediz. in 32 vol.*; *e Tom. IX*, *ediz. in 13 vol.*; questo è tre piedi e undici pollici lungo, cioè tre pollici di più del primo. Eccone le altre dimensioni.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Altezza del corpo davanti	1.	8.	0.
Altezza del corpo di dietro	1.	7.	6.
Lunghezza dalla punta del muso all' angolo dell' occhio	0.	7.	9.
Apertura dell' occhio	0.	0.	6.
Apertura della bocca	0.	1.	1.
[A]pertura delle narici	0.	0.	4.
[Di]stanza dell' occhio all' orecchia	0.	2.	1.

Gran-

	pied.	poll.	lin.
Grandezza dell' orecchia	0.	1.	2.
Lunghezza del collo	0.	8.	0.
Lunghezza del tronco della coda	2.	1.	9.
Lunghezza del piede davanti	0.	3.	6.
Lunghezza dello ſperone interiore	0.	0.	6.
Lunghezza di queſto medeſimo ſperone alla ſua origine	0.	0.	4.
Lunghezza dello ſperone ſeguente	0.	1.	8.
Sua larghezza alla ſua origine	0.	0.	5.
Lunghezza del terzo ſperone	0.	2.	3.
Sua larghezza alla ſua origine	0.	0.	6.
Lunghezza dello ſperone eſterno	0.	0.	5.
Sua larghezza alla ſua origine	0.	0.	3.
Lunghezza del piede di dietro	0.	3.	9.
Lunghezza dello ſperone interiore	0.	0.	7.
Lunghezza degli altri tre ſperoni	0.	1.	10.
Larghezza all' origine	0.	0.	3.
Lunghezza dello ſperone eſterno	0.	0.	6.
Larghezza alla ſua origine	0.	0.	3.

Il Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna, m' ha inviate le ſeguenti oſſervazioni per rapporto a queſt' animale.

„ Il tamanoir abita ne' boſchi della Gujana, vi ſi conoſcono due ſpecie; gl' individui della più grande peſano perſino cento libbre, eſſi corrono lentamente, e più ſconciamente d' un porco; attraverſano i gran fiumi a nuoto, ed allora non è punto difficile di farſene poſſeſſori a colpi di baſtone. Ne' boſchi uccidonſi a colpi di archibugio, non vi ſono in gran numero, benchè i cani ricuſino d' inſeguirli.

Il tamanoir ſi ſerve de' ſuoi grandi artigli

glj a rompere le scorze di poux di legno, che trovasi dappertutto sugli alberi, sui quali si arrampica facilmente; conviene guardarsi dall' avvicinarsi troppo a questo animale, poichè i suoi artiglj fanno delle ferite profonde; esso si difende anche con vantaggio contro gli animali più feroci di questo continente, come sono li jaguari, i cougar, ec. co' suoi artiglj gli straziano, essendo i suoi muscoli e tendini d' una gran forza; esso ammazza molti cani, e perciò appunto essi ricusano d' inseguirli.

Veggonsi talora de' tamanoirs nelle grandi savanes incolte; si dice che vivano di formiche; il loro stomaco è più capace di quello dell' uomo. Io n' ho aperto uno che avea lo stomaco pieno di poux di legno, cui avea di fresco mangiato. La struttura, e le dimensioni della sua lingua pare che provino ch' esso può altresì pascersi di formiche. Non produce che un solo picciolo ne' buchi d' albero vicino a terra; al tempo che la femmina allatta è grandemente pericolosa anche agli uomini. Gli abitanti di Cajenna mangiano la carne di questo animale; essa è nera, magra, e senza odore. La sua pelle è dura e grossa, la sua lingua è di figura quasi conica come il suo muso. "

Il Sig. della Borde ne dà una descrizione

ne anatomica, la quale io non hò creduto di dover qui pubblicare, per lasciare a lui le primizie di quest' Opera, la quale a mio giudizio è fatta con accuratezza.

„ Il tamanoir prosiegue il Sig. della Borde, non perviene all' intiero suo crescimento che in quattro anni. Esso non respira che per le narici; alla prima vertebra che unisce il collo alla testa, la trachea arteria è molto ampia; essa però ristrignesi a un tratto, e forma un condotto, che si distende fino alle narici, in quella specie di cornetto che gli serve di mascella superiore. Questo cornetto è della lunghezza d' un piede, ed è altrettanto lungo per lo meno che il rimanente della testa; esso non ha veruna comunicazione dalla trachea arteria alla gola, e non pertanto l' apertura delle narici è sì piccola, che a mala pena vi si introduceva una canna di penna da scrivere. Gli occhi pure sono picciolissimi, ed esso non vede che di fianco. La grascia di questo animale è estremamente bianca. Allorchè attraversa nuotando le acque, porta la sua grande e lunga coda ripiegata sul dorso e fino sulla testa. "

I Signori Aublet ed Olivier, m' hanno assicurato che il tamanoir non si pasce che pel mezzo della sua lingua, la quale è intona-

tonacata d'umor vifchiofo e tenace, con cui piglia degl' infetti; effi dicono altresì che la fua carne non è cattiva a mangiarfi.

Del Tamandua.

Noi ftimiamo a propofito di dovere alla fpecie del tamandua rapportare l' animale, del quale quì diamo la figura (*tav. XXIII*), e la fpoglia, del quale ben governata era nel Gabinetto del Sig. Duca di Caylus, e vedefi attualmente nel Gabinetto del Re; effo è differente dal tamanoir non folo nella grandezza, ma nella forma eziandio. La fua tefta è di molto a proporzione più groffa, l' occhio è sì picciolo, che non eccede una linea in grandezza, ed oltre ciò è circondato d'un fopracciglio di peli rilevati. L' orecchia è rotonda e orlata di gran peli neri al di fopra. Il corpo intiero non è che di tredici pollici dalla punta del nafo fino all' origine della coda, e di dieci fcarfi pollici è l' altezza; il pelo ful dorfo è lungo quindici linee, quello del ventre, ch' è bianco fparuto, è egualmente lungo; la coda non è che fette pollici e mezzo lunga, veftita in ogni fua parte di peli fulvi, con delle fafce od anelli d' una tinta leggiermente nericcia.

In tutta quefta defcrizione, non vi fono che due foli caratteri, i quali non s' accordano con quella che ci è ftata data da Marc-

Marcgravio del tamandua. Il primo è la coda, ch'è dappertutto vestita di peli, quello all' opposto di Marcgravio ha la coda senza peli alla sua estremità. Il secondo si è che vi ha cinque dita ai piedi davanti nel nostro tamandua, e quello di Marcgravio non n' avea che quattro; ma in tutto il resto vanno assai d' accordo per poter credere che l' animale, del quale quí noi diamo la figura, è per lo meno una varietà della specie del tamandua, se non è precisamente della medesima specie.

Il Sig. della Borde pare che lo accenni nelle sue osservazioni, sotto il nome del picciolo tamanoir.

„ Esso ha, dic' egli, il pelo bianchiccio, lungo forse due pollici; può essere del peso di poco più di sessanta libbre; è senza denti, ma ha gli artigli assai lunghi; non mangia che di giorno come l' altro, e non mette a luce che un picciolo. Si pasce col medesimo vitto, e soggiorna ne' gran boschi; la sua carne è buona a mangiarsi, trovasi più di rado che non il grande tamanoir. "

Io avrei desiderato che il Sig. della Borde mi avesse trasmesso delle notizie più precise e più minute, le quali avrebbon contribuito a fissare le nostre incertezze per rapporto a questa specie d' animale.

Ec-

Ecco ciò, ch' egli mi scrive allo stesso tempo sul picciolo formichiere, del quale abbiamo data la figura, *Tom. XX, tav. XXV, fig. 2, ediz. in 32 vol.*, e *Tom. IX, tav. XI, ediz. in 13 vol.*

„ Esso ha il pelo rossiccio, lucido, alquanto dorato; si pasce di formiche; mette fuori la sua lingua, ch' è molto lunga e fatta come un verme, e le formiche vi si attaccano. Questo animale non è guari più grande d' uno scojattolo, non è difficile a pigliarsi; va assai lentamente, attaccasi come il poltrone ad un bastone, che gli si presenti, cui non cerca di schivare, e portarsi così attaccato ovunque si vuole. Non ha alcun verso, trovansene spesso appesi ai rami col soccorso de' loro artiglj. Non fanno che un picciolo ne' buchi delle piante sopra delle foglie, ch' essi trasportano sul dorso. Non mangiano che di notte, i loro artigli sono pericolosi, ed afferrano con tanta forza, che non si può far loro rilasciare la presa. Non sono rari, ma a grande stento distinguonsi sopra delle piante. "

Il Sig. Vosmaër ha fatta una critica molto male fondata di ciò ch' io ho detto per rapporto ai formichieri (a).

„ Io

(a) Descrizione d' un grande scojattolo volante, pag. 6.

„ Io debbo riflettere, dic' egli, contro il sentimento del Sig. di Buffon, *Tom. XX, pag.* 190 *e segu.*, *ediz. in* 32 *vol.*, *e Tom. IX, pag.* 104 *e segu.*, *ediz. in* 13 *vol.*, che l' anno scorso il Sig. Tulbagh ha inviato un animale sotto il nome di *porc de terre*, ch' è il *myrmecophage* di Linneo; cosicchè Desmarchais e Kolbe han ragione di dire che questo animale trovasi nell' Africa, non meno che nell' America. A giudicare di questo, ch' è stato inviato nello spirito di vino, parendo che fosse recentemente nato, ed avendo già la grandezza d' un buon porco di latte, l' animale perfetto debb' essere d' una corporatura assai considerevole. Ecco le principali differenze, per quanto si possono ravvisare in questo animale così giovine.

Il grugno alla sua estremità è alquanto grosso, rotondo, ed anche come schiacciato al disopra. Le loro orecchie sono molto grandi, lunghe, sottili, acute, e pendenti. I piedi davanti hanno quattro dita, il primo e 'l terzo d' una lunghezza eguale, il secondo un po' più lungo, e 'l quarto, o l' esteriore un po' più corto del terzo. Le loro quattro ugne sono molto lunghe, poco curve, acuminate, e a un dipresso di eguale grandezza; i piedi di dietro han cinque dita, delle quali le tre di mezzo sono quasi egualmente lunghe, e le due esteriori più picciole. Le unghie sono meno grandi, e

le due esteriori più piccole. La sua coda, che non è molto lunga, è grossa, e finisce in punta. I due *myrmècophagus* di Seba, *Tom. I, tav. XXXVII., fig.* 2; *e tav. XL, fig.* 1, sono certamente gli stessi, e non distinguonsi fra loro fuorchè pel colore; la figura n' è assai bene lavorata. Ella è questa una specie particolare al tutto differente dal tamanduagnacu di Marcgravio, o tamanoir del Sig. di Buffon."

A leggere un tal passo si crederebbe che io mi fossi ingannato per rapporto a questo animale, dato da Seba, *Tav. XXXVII. n.*2. Io nondimeno ho precisamente detto al *Tom. XX, pag.* 181, *edizione in* 32 *vol.*, *e Tom. IX.*, *pag.* 95, *ediz. in* 13 *vol.*, ciò che qui dice il Sig. Vosmaër. Ecco di qual maniera io mi sono espresso: *L'animale, che Seba indica sotto il nome di* tamandua, myrmècophage d'America, *Tom. I, pag.* 60, *e del quale egli dà la figura, tav. XXXVII, n.* 2, *non può riferirsi ad alcuno de' tre, de' quali qui si tratta*. Ora i tre animali d'America, dei quali ho ragionato, sono il tamanoir, il tamandua, e 'l picciolo formichiere: dunque quanto qui dice il Sig. Vosmaër nulla prova contro ciò, che fu da me avvanzato; dacchè quanto io ho detto si riduce a questo che il tamanoir, il tamandua, e 'l formichiere non trovansi che nell'

America e nell' antico continente. Ciò è così positivo che il Sig. Vosmaër non ha punto da opporvi. Se il *myrmècophage* di Seba, *tav. XXXVII*, *fig.* 2., trovasi nell' Africa, ciò prova soltanto che Seba s' è mal' apposto, chiamandolo *myrmècophage d' America*; ma ciò niente prova contro a quello, che ho io esposto, e sto saldo con ogni ragione a sostenere che il tamanoir, il tamanduà, e 'l formichiere non si trovano fuorchè nell' America, e per niente si cercherebbono nell' Africa.

Dei Tatous.

Noi abbiamo già data * la figura d' una spoglia di encoubert o tatou di sei fasce mobili; non abbiamo potuto allora procurarci l' animale intiero; ci è arrivato posteriormente, e noi ne diamo quì la figura (*tav. XXIV*) disegnata sulla natura vivente dal Sig. di Seve, il qual m' ha allo stesso tempo trasmessa la descrizione seguente.

„ L' encoubert maschio è quattordici pollici lungo senza la coda, esso è assai conforme alla descrizione, che trovasi nella Storia Naturale; conviene però osservare ch' ei dice in cotesta descrizione che la rotella delle spalle

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXI, *tav. VIII. pag.* 97. Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. IX, *tav. XV*, *pag.* 125.

ſpalle è formata di cinque faſce, od ordini paralleli di piccioli pezzi a cinque angoli con un ovale a ciaſcuno: io ſono d'opinione che ſiavi in ciò della varietà, poichè quello da me diſegnato ha la rotella delle ſpalle compoſta di ſei ordini paralleli, i cui piccioli pezzi ſono eſagoni irregolari. La rotella della groppa è di dieci ordini paralleli compoſti di pezzetti dritti, aventi una figura quaſi quadrata; gli ordini proſſimi all' eſtremità verſo la coda, perdono la forma quadra e cangianla in rotonda. La coda, ch' è ſtata tagliata all' eſtremità, è attualmente di quattro pollici e ſei linee; io l'ho fatta nel diſegno di ſei pollici, avendo eſſa il diametro di quindici linee al ſuo principio, e ſei linee al luogo del taglio. Nell' andare eſſo porta la coda alzata e alquanto incurvata: il tronco è veſtito d' un coperchio oſſeo come ſul corpo. Da ſei faſce ineguali gradatamente incomincia queſto tronco; ſon eſſe compoſte di pezzetti eſagoni irregolari. La teſta è tre pollici e dieci linee lunga, le orecchie un pollice e tre linee. L'occhio invece d' eſſere incurvato, ſiccome vien detto nella Storia Naturale, è in verità piccoliſſimo, ma il globetto è prominente, e molto coperto dalle cuopritrici pelpebre. Il ſuo corpo è aſſai graſſo, e la pelle forma delle rughe ſotto il ventre; queſta pelle dal ventre è piena di pic-

 cioli

cioli tubercoli, dai quali ſpuntano de' peli bianchi molto lunghi, ed eſſa raſſomiglia a quella d'un gallo d'India veſtito di penne. Il coperchio ſulla più grande larghezza del corpo è di ſei pollici e ſette linee; quello di dietro di tre pollici e quattro ſinee. La gamba davanti è di due pollici e due linee, quella di dietro tre pollici e quattro linee. Le ugne delle zampe davanti ſono lunghiſſime, la più grande è di quindici linee, la laterale di quattordici, la più picciola di dieci linee; le ugne della zampa di dietro ſono al più di ſei linee. Le gambe ſono veſtite d'un cuojo ſquammoſo gialliccio fino all'ugne. Quando queſto animale cammina, recaſi ſulla punta dell'ugne delle ſue zampe davanti; la ſua verga è molto longa, tirandola fuori è di ſei pollici e ſette linee lunga, e groſſa nello ſtato di quiete circa quattro linee, ma nell' erezione debb' eſſere notabile l'ingroſſamento. Allorchè queſta verga allungaſi ſpontaneamente, eſſa ſi poſa ſul ventre a foggia di lumaca, laſciando lo ſpazio nelle circonvoluzioni di circa una o due linee. M'è ſtato detto che, quando queſti animali voglionſi unire, la femmina ſi corica ſupina per ricevere il maſchio. Quello, di cui quì ſi ragiona, non avea che diciotto meſi. "

Il Sig. della Borde riferiſce nelle ſue oſſer-

servazioni che si trovano a Cajenna due specie di tatous; il tatou nero, che può pesare diciotto in venti libbre ed è il più grosso; l'altro, il cui colore è bruno, od anzi grigio di ferro, ha tre artigli più lunghi gli uni degli altri; la sua coda è molliccia senza armadura, coperta d'una semplice pelle senza scaglie; è di molto più picciolo dell'altro, e non pesa che tre libbre circa.

,, Il grosso tatou, dice il Sig. della Borde, fa otto piccioli ed anche dieci nelle buche da lui stesso scavate profondamente. Allorchè si vuole scoprirlo, esso dal canto suo s'adopera ad approfondire vieppiù la sua tana, discendendo quasi a perpendicolo. Non corre che di notte, mangia dei vermi di terra, di poux d'alberi, e delle formiche; la sua carne è molto buona, e del sapore quasi del porco di latte. Il picciolo tatou grigio-cenericcio non mette a luce che quattro o cinque piccioli, ma scava la terra ancora più profondamente dell'altro, ed è pure più difficile a prendersi; esce dalla sua buca di giorno, allorchè essa viene inondata dalla pioggia, se no, non esce che di notte. Trovandosi questi tatous sempre soli, e si conosce ch'essi sono nelle loro tane dal veder sortire uno sciame di certe mosche, che all'odore seguitano quegli animali. Allorchè si scava per pigliarli, essi scavano

altresì dal canto loro, gittando la terra addietro; e turano sì fattamente le loro buche, che non si saprebbe per qual modo farneli sortire facendovi del fumo. Essi fanno i loro piccioli al principio della stagione piovosa. "

Vuolsi a mio parere rapportare il gran tatou nero, di cui favella qui il Sig. della Borde, al cabassou, del quale abbiamo data la figura, *Tom.XX*, *tav.VII*, *pag.*110, *ediz. in* 32 *vol.*, e *Tom. IX*, *tav.XV*, *pag.*136, *ediz. in* 13. *vol.*, e il qual è realmente il più grande di tutt' i tatous, e si può pur anche riferire il picciolo tatou grigio di ferro al tatuetto, benchè il Sig. della Borde dica che la sua coda è senza armadura, il che meriterebbe d' essere appurato.

Noi diamo qui ancora (*tav. XXV.*) la figura d' un tatou di nove fasce mobili, e di lunghissima coda. La descrizione e la figura trovansi nelle Transazioni filosofiche, *Vol. LIV*, *tav. VII.* Il Sig. William Watson, Dottore di Medicina, ha data la descrizione di questo tatou, della quale vedine qui il transunto: questo animale era vivo a Londra presso Mylord Southwell, veniva d' America; la figura però, che ne dà questo Autore nelle Transazioni filosofiche, non è stata disegnata che dopo morto l'animale, e di qui è ch' essa è alquanto dura e ruvida,

da, quale è altresì nella *tav. XXV*, che noi diamo qui. Questo animale pesava sette libbre, *avoir du poids*, e non era che della grossezza d' un gatto ordinario, era questo un maschio, il quale era anche assai cresciuto in alcuni mesi, che visse presso Mylord Southwell; gli si dava a mangiare della carne e del latte, ricusava di mangiar grano e frutta; quelli, che l' han portato d'America, hanno assicurato ch' esso scavava la terra par istanziarvisi.

AGGIUNTA

all' articolo

dell' UNAU, e dell' AI *.

SI conoscono a Cajenna, dice il Sig. della Borde, due specie di questi animali, l' una chiamata *paresseux-honteux*, l' altra *mouton-paresseux*; questo è una volta più lungo dell' altro, e della stessa grossezza; ha il pelo lungo, folto e bianchiccio, pesa circa venticinque libbre. Esso avventasi agli uomini

F 4

* Ediz. *in 32 vol.* Tom. XXVI, *pag.* 40.
Ediz. *in 13 vol.* Tom. XI, *pag.* 62.

quindi il suo corpo di molta mala grazia; e poco a poco posa l'altra zampa e prosiegue ad arrampicarvisi. Tutti questi movimenti sono eseguiti con una lentezza e accidia inesprimibili. Se nelle case se ne allevano, si arrampicano continuamente su qualche assito od anche sulle porte, e non amano di stare a terra; se vien ad essi presentato un bastone, allorchè sono a terra, lo afferrano tostamente, e salgono fino alla cima, ove si fermano fortemente attaccati colle zampe davanti, e serrano con tutto il corpo il luogo, in cui si sono per tal modo posati. Hanno essi un picciol grido molto piangente e languido, che si sente assai lungi (a). "

Scorgesi che il paresseux-mouton del Sig. della Borde è quello, che noi abbiamo chiamato *unau*, e che il suo paresseux-honteux è l'*aï*, già da noi descritto, e del quale abbiamo date le descrizioni e le figure, *Tom. XXVI*, *tav. I*, *V*, *e VI*, *pag.* 40. *e seg.*, *ediz. in* 32 *vol.*, e *Tom. XI*, *tav. IV*, *VI*, *e VIII*, *pag.* 62. *e segu.*, *ediz. in* 13 *vol.*

Il Sig. Vosmaër, esperto Naturalista e Direttore de' Gabinetti di S. A. S. il Sig. Principe

(a) Estratto delle osservazioni del Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna.

cipe d' Orange, m' ha rimproverate due cose da me dette di questi animali; la prima, sul modo, con cui si lasciano essi talvolta cadere d' un albero. Ecco le espressioni del Sig. Vosmaër.

„ Vuolsi ad ogni modo rigettare il racconto del Sig. di Buffon, il qual pretende che questi animali (l' unau, e l' aï) troppo lenti a calare dalla pianta, sono obbligati a lasciarsi cadere come un masso, allorchè vogliono essere a terra (*b*). "

Io però non ho avvanzato questo fatto che sulla relazione di testimonj di veduta, i quali m' hanno assicurato di avere essi veduto a piombare questo animale alcuna volta a' loro piedi, e si vede che la testimonianza del Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna, conviene con quelli, che m' han riferito il fatto, e che conseguentemente non *vuolsi* (come lo dice il Sig. Vosmaër) *a ogni modo rigettare il mio racconto su tal proposito.*

Il secondo rimprovero è meglio fondato. Confesso ingenuamente d' avere preso uno sbaglio, allorchè ho detto che l' unau e l'aï era-

(*b*) Description d' un paresseux pentadactile de Bengale, *pag.* 5. *Amsterdam*, 1767.

erano senza denti, e sono assolutamente obbligato al Sig. Vosmaër d' avere marcato quest' errore proceduto da una inavvertenza. Io amo tanto una persona, che mi fa accorto d' un errore, quanto un' altra, che m' istruisce d' una verità, poichè un errore corretto è una verità.

AGGIUNTA

all' articolo

DELL' ELEFANTE*.

IO pubblico qui (*tav. XXVI*) la figura d' un elefante, ch' era alla fiera di San Germano nel 1773; era esso una femmina, ch' era sei piedi, sette pollici e tre linee lungo, cinque piedi sette pollici alto, e non avea che tre anni e nove mesi. I suoi denti non erano per anche spuntati del tutto; e le sue zanne non erano lunghe che sei pollici e sei linee. La testa era grossissima, l' occhio picciolissimo, l' iride d' un bruno ca-

* Ediz. *in* 32. *vol.* Tom. XXII, *pag.* 1.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. IX, *pag.* 202.

rico. La mole del suo corpo informe e raggruppata, pareva che cangiasse ad ogni movimento; cosicchè sembra che questo animale sia nella sua prima età vieppiù mal fatto che non nell' adulta; la pelle era assai bruna con delle rughe e pieghe molto frequenti, le due mammelle coi loro capezzoli visibili sono situate nello spazio intermedio delle due gambe davanti.

Dimensioni di questo animale.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo misurato in linea retta ———	6.	7.	3.
Altezza del corpo davanti ———	4.	10.	5.
Altezza del corpo di dietro ———	5.	1.	9.
Altezza maggiore del corpo ———	5.	7.	0.
Altezza del ventre ———	2.	3.	6.
Lunghezza della testa dalla mascella all'occipite ———	1.	1.	11.
Lunghezza della mascella inferiore ———	0.	8.	9.
Distanza tra l' estremità della mascella inferiore e l' angolo dell' occhio ———	2.	5.	9.
Distanza tra l' angolo posteriore, e l' orecchia ———	0.	10.	5.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro ———	0.	2.	4.
Larghezza tra i due occhj ———	1.	1.	10.
Larghezza delle orecchie all' indietro ———	1.	3.	7.
Altezza delle orecchie ———	1.	2.	4.
Circonferenza del collo ———	5.	5.	1.
Circonferenza del corpo dietro le gambe davanti ———	7.	8.	0.
Circonferenza del corpo davanti le gambe di dietro ———	7.	8.	3.

Cir-

	pied.	poll.	lin.
Circonferenza del corpo al luogo più grosso	8.	0.	7.
Lunghezza del tronco della coda	2.		4.
Circonferenza della coda alla sua origine	1.	1.	9.
Lunghezza dell' avan braccio dal gomito fino alla giuntura	2.	1.	6.
Larghezza dell' alto della gamba	1.	10.	6.
Lunghezza del tallone fino all' estremità dell' ugne	0.	9.	6.
Larghezza del piede davanti	0.	8.	3.
Larghezza del piede di dietro	0.	10.	5.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	1.	9.
Larghezza	0.	3.	0.
Lunghezza della proboscide allungata	3.	7.	3.

Confrontando il maschio colla femmina da noi veduti amendue, l'uno nel 1771, e l'altra nel 1773, ci è sembrato che in generale la femmina sia di fattezze più grosse e carnose che non il maschio; a tal segno che non sarebbe possibile l'ingannarsi; essa ha soltanto le orecchie più picciole a proporzione che non le abbia il maschio; il corpo però pareva più voluminoso, la testa più grossa, e più rotonde le membra.

Nella specie dell' elefante, come pure in tutte le altre della Natura, la femmina è del maschio più docile; questa era anche carezzevole alle persone non conosciute; laddove l'elefante maschio è spesso spaventoso. Quello da noi veduto nel 1771 era più feroce, più indifferente, e molto più in-

intrattabile di questa femmina. Su questo maschio appunto il Sig. de Seve ha disegnata la proboscide e l' estremità della verga, rappresentata (*tav. XXVII*). Nello stato di quiete, questa parte non si dà punto a vedere esteriormente; il ventre apparisce assolutamente unito, e solo al momento, che l' animale vuol orinare l' estremità spunta dal prepuzio, in quel modo, che vedesi nella tavola espresso. Questo elefante maschio, avvegnachè quasi tanto giovine come la femmina, era, siccome ho già detto, molto più difficile a governare. Cercava oltre ciò a ghermire colla sua proboscide chiunque gli si appressava; sovente avventossi alle tasche ed alle falde dell' abito dei curiosi. I suoi padroni medesimi erano obbligati a trattarlo con cautela; laddove la femmina pareva, che di molto buon grado si prestasse ai loro cenni. Il solo momento, che si è dimostrata di cattivo umore è stato quello, in cui fu rinchiusa nel suo cassone di viaggio. Allorchè si volle farla entrare nel medesimo, essa rinculò, e solo a forza e ad urti di spuntone, con cui veniva percossa per di dietro, venne fatto di farla entrare in questa specie di gabbia, che allora serviva a trasportarla d' una in altra città. Aizzata dai cattivi trattamenti, che avea ricevuti, nè potendosi movere per la strettezza di questa prigione, si appigliò a quell' unico

mezzo

mezzo, che le rimaneva di far vendetta; fu questo di riempiere la sua proboscide, e di gittare la tenuta d' un secchio d' acqua sulla faccia e sul corpo di colui, che avealà maggiormente maltrattata.

Del rimanente si è rappresentata la proboscide, veduta al disopra per farne meglio conoscere la struttura esteriore e la flessibilità.

Io ho detto nella Storia Naturale dell' elefante, *Tom. XXII, pag. 75 e segu., ediz. in 32 vol.*, e *Tom. IX, pag. 275, e segu., ediz. in 13 vol.*; potersi credere che questi animali non si accoppiassero al modo usato dagli altri quadrupedi; dacchè la posizione relativa delle parti genitali negli individui de' due sessi, pare che esiga che la femmina giaccia supina per ricevere il maschio. Questa conghiettura, che mi sembrava plausibile, trovasi falsa; perciocchè io credo che si debba dar fede a quanto soggiungo esposto da testimonio di veduta.

Il Sig. Marcello Bles, Signore di Moergestel, scrive da Boisleduc ne' seguenti termini:

„ Avendo trovato nella bell' Opera del Sig. Conte di Buffon ch' egli s' è ingannato sull' accoppiamento degli elefanti, io posso dire che vi ha assai parti nell' Asia e nell' Africa, dove questi animali soggiornano

nano sempre ne' boschi inabitati, e quasi inaccessibili, singolarmente allora quando vanno essi in amore; ma che nell' isola di Ceylan, dove sono stato dodici anni, essendo il terreno abitato dappertutto, non si posson essi troppo bene occultare, e che avendoli costantemente osservati, io ho veduto che la parte naturale della femmina trovasi realmente situata quasi sotto il mezzo del ventre, ciò che farebbe credere, siccome dice il Sig. di Buffon, che non possono i maschj coprirla al modo degli altri quadrupedi; niente però di meno non vi ha che una leggiera differenza di situazione; io ho veduto, allorchè vogliònsi essi unire, che la femmina s' incurva colla testa e col collo, ed appoggia i due piedi e 'l davanti del corpo egualmente incurvati sulla radice di un albero, quasi in atto di sdrajarsi per terra; restando ritti i due piedi di dietro e la groppa in alto; il che agevola ai maschj la copritura, e di usare come il rimanente dei quadrupedi. Io posso altresì dire che le femmine portano i loro feti nove mesi circa. Del resto egli è vero che gli elefanti non si uniscono punto allorchè sono privi di libertà. S' incatenano fortemente i maschj, quando essi sono in amore per quattro o cinque settimane; in tal tempo vedesi talora uscire dalle loro parti naturali in gran copia lo sperma, e

son

son essi così furiosi durante tal tempo, che i loro custodi non si possono ad essi senza pericolo avvicinare. Hassi un indizio infallibile del tempo, in cui essi entrano in caldo, poichè alcuni giorni avanti tal tempo si vede scolare un umore oleoso, il quale stilla da un picciol foro, cui essi hanno ad ambi i lati della testa. Avviene alcuna volta che la femmina, che si custodisce nel serraglio in tal tempo, fugge e va ne' boschi a raggiungere gli elefanti selvatici; ma alcuni giorni dopo il suo guardiano ne va in traccia, e chiamala a nome tante volte, che infine ella arriva, con docilità si sommette, e lasciasi guidare e rinchiudere, ed è in siffatta occasione appunto che si è veduto che la femmina partorisce il suo picciolo al termine circa di nove mesi."

Non si può, a mio credere, mettere in dubbio la prima osservazione sulla maniera d' accoppiarsi degli elefanti; dacchè il Sig. Martello Bles assicuraci d' esserne stato spettatore; credo però che sia da sospendersi il suo giudizio sulla seconda osservazione, che riguarda il tempo della gestazione, la quale egli dice che sia di soli nove mesi, mentre tutt' i Viaggiatori assicurano che si ha per cosa costante che la femmina dell' elefante porta due anni.

AG-

AGGIUNTA

all' articolo

DEL RINOCERONTE *.

NOi abbiamo veduto un secondo rinoceronte, ultimamente arrivato al serraglio del Re. Al mese di Settembre del 1770, non avea esso che tre mesi, se si presta fede alle persone, che ve l' aveano condotto; io però sono d' opinione che avesse due o tre anni almeno; dacchè il suo corpo, senza eccettuarne la testa, era già lungo otto piedi due pollici, e alto più di cinque piedi e sei pollici, e la circonferenza era d' otto piedi e due pollici. Osservato un anno dopo, il suo corpo erasi allungato di sette pollici; di guisa che ai 28 Agosto del 1771, esso avea la lunghezza di otto piedi e nove pollici, compresavi la lunghezza della testa; l' altezza era di cinque piedi e nove pollici, e di otto piedi e nove pollici la circonferenza. Osservato dopo due anni ai 12 Agosto 1772, la lunghezza del suo corpo, compresavi la testa, era di nove piedi

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXII, *pag.* 209.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. IX, *pag.* 317.

piedi e quattro pollici; la maggiore altezza, ch'era quella del corpo di dietro, di sei piedi e quattro pollici, e l'altezza del corpo davanti era di cinque piedi e undici pollici soltanto. La sua pelle avea il colore ed anche l'apparenza della corteccia d'un vecchio olmo qua e là macchiata di nero e grigio, ed altrove ripiegata a' solchi profondi, che aveano la sembianza di squamma. Non avea che un sol corno di color bruno d'una sostanza consistente e dura. Piccioli sono gli occhj e prominenti; le orecchie larghe ed a quelle dell'asino molto somiglianti. Il dorso, ch'è concavo, pare che sia insellato naturalmente, le gambe sono corte e grossissime, i piedi rotondi al di dietro, con delle ugne davanti fesse in tre parti. La coda ha molta somiglianza con quella del bue, ed alla sua estremità vestite di peli neri. La verga allungasi su i testicoli, e s'innalza collo scolo dell'orina, la quale viene dall'animale spinta assai lungi da se, e questa parte sembra molto picciola a proporzione della grossezza del corpo; essa d'altronde si fa assai osservare per la sua estremità, la quale forma una cavità a un dipresso come l'imboccatura d'una cornetta; la guaina o l'astuccio ond'essa sorte, è una parte carnosa d'una carne vermiglia somigliante a quella della verga; a questa medesima parte carnosa, onde formasi

masi il primo astuccio, esce d' un secondo astuccio formato della pelle come negli altri animali; la sua lingua è dura e ruvida a segno di scorticare ciò, ch'esso lecca; quindi può mangiare delle grosse spine senza risentirne dolore. Al giornaliero suo sostentamento fanno mestieri cento sessanta libbre di vitto: gl' Indiani e gli Africani, e singolarmente gli Ottentotti ne mangiano con sapore la carne. Questo animale è capace di addomesticarsi allevandolo da molto giovine, e nello stato di domesticità genererebbe più facilmente dell' elefante.

„ Io non ho giammai potuto concepire, dice con ragione il Sig. P., perchè siasi nell' Asia lasciato il rinoceronte nel suo stato selvatico senza impiegarlo a verun uso, mentre nell' Abissinia vive soggetto, e serve a portare dei pesi (a).

Il Sig. di Buffon, dice al Sig. Cav. Bruce, ha conghietturato che vi avesse nel cuore dell' Africa, dei rinoceronti di due corna; questa conghiettura si è verificata. In fatti tutt' i rinoceronti da me veduti nell' Abissinia hanno due corna: il primo, cioè il più vicino al naso, è della forma ordinaria,

(a) Défense des Recherches sur les Américains, pag 95

naria, il secondo più affilato alla punta, è sempre più corto del primo; spuntano amendue al medesimo tempo; il primo però cresce più presto dell' altro ed avvanzalo in grandezza non solo in tutto il tempo del crescimento, ma durante tutta la vita dell' animale (*b*). "

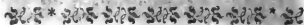
D' altra parte il Sig. Allamand, peritissimo Naturalista, scrive al Sig. Daubenton in una lettera data da Leida ai 31 Ottobre del 1766 ne' termini seguenti.

" Io mi sovvengo di una cosa detta dal Sig. Person, in un passo citato dal Sig. di Buffon. Egli suppone che i rinocêronti dell' Asia non abbiano che un sol corno, e due quelli del capo di Buona speranza. Io inclino a credere tutto all' opposto. Ho ricevuto da Bengala e da altre regioni dell' India delle teste di rinoceronte sempre di due corna, e tutti quelli, che mi sono venuti dal Capo non ne aveano che un solo. "

Sembra che con ciò si provi il già detto da noi, che questi rinoceronti di due corna, formano una varietà nella specie, una razza

(*b*) Nota comunicata dal Sig. Cav. Bruce, al Sig. di Buffon.

razza particolare, la qual però trovasi ugualmente nell' Asia che nell' Africa.

Noi abbiam fatto intagliare uno di queste due corna del rinoceronte, veduto a due aspetti (*tav. XXVIII*).

AGGIUNTA

all' articolo

del CAMMELLO, e del DROMEDARIO*.

APpena abbiamo che aggiugnere a quanto si è già detto da noi de' cammelli e de' dromedarj: noi inseriremo qui ciò, che ne scrisse il Sig. Niebuhr nella sua descrizione dell' Arabia, *pag.* 144.

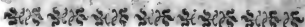
„ I dromedarj del paese d' *Iman*, sono per lo più di mezzana corporatura e d' un bruno chiaro; niente però di meno veggonsone anche de' grandi e malfatti, e d' un bruno-carico. Allorchè i cammelli vogliansi accop-

---

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXII, *pag.* 233.
Ediz. *in* 13. *vol.* Tom. X, *pag.* 3.

accoppiare, la femmina si giace sulle sue gambe, le si legano i piedi davanti, affinchè non si possa rializzare. Il maschio assiso indietro come un cane tocca la terra coi suoi due piedi davanti; pare che sia freddo all'atto dell'accoppiamento, e più indolente di qualsivoglia altro animale; è perciò mestieri di solleticarlo lunga pezza avanti di poternelo eccitare; terminata l'unione, ritirasi il maschio, si fa immantinenti levare la femmina percuotendola con una pantofola sulla groppa, e intanto un'altra persona la fa camminare. Lo stesso si pratica, per quanto si dice in Mesopotamia, in Natolia, e verosimilmente dappertutto.

Ho detto che eransi trasportati de' cammelli e de' dromedarj alle isole Canarie, alle Antille, al Perù, e che non erano in niuna parte ben riusciti nel nuovo Continente. Il Dottore Browne nella sua storia della Giamaica, assicuraci d'avervi veduti de' dromedarj, cui gl' Inglesi aveano colà ultimamente condotti in gran numero, e che, comunque vi ci sussistano, vi sono però di poco vantaggio, non sapendosi il modo di pascergli e curargli acconciamente. Vi si sono nondimeno moltiplicati in tutti cotesti climi, e punto non dubito che non possano altresì generare in Francia. Si può vedere nella Gazzetta del 9 Giugno 1775, che il Sig.

Sig. Brinkenof, avendo fatti accoppiare dei cammelli nelle sue terre presso di Berlino, ha conseguito ai 24 di Marzo di quest' anno 1775, dopo il giro di dodici mesi, un picciol cammello, che sta assai bene; questo fatto conferma quello già da me citato della produzione de' cammelli e dromedarj a Dresda, ed io sono persuaso che facendo coi cammelli venire dei domestici Arabi o Barbarbareschi, accostumati a curarneli, conseguirebbesi il fine di stabilire presso di noi questa specie, la quale reputo la più vantaggiosa di tutti gli animali.

AGGIUNTA

all' articolo

DELL' IPPOPOTAMO*.

Siccome noi non abbiamo dato che la figura d'un feto dell' ippopotamo, *Tom. XXIV, tav. III, ediz. in* 32 *vol.*, *e Tom. X, tav. XVI, ediz. in* 13 *vol.*, abbiamo creduto di

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXIV. *pag.* 27. Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. X, *pag.* 660.

di dover qui aggiugnere (*tav. XXIX*) quella d'un giovane ippopotamo maschio, la cui spoglia intiera è stata inviata a S. A. S. il Sig. Principe di Condè, e vedesi nel superbo suo Gabinetto di Storia Naturale a Chantilly. Questo giovanissimo ippopotamo era appena nato, non essendo che due piedi, undici pollici e tre linee dall' estremità del naso fino all' estremità del corpo; la testa dieci pollici lunga, e più di cinque pollici e dieci linee la maggiore sua larghezza; questa testa veduta di fronte somiglia a quella d'un bue senza corna. Le orecchie picciole e rotonde all' estremità non sono che di due pollici e due linee; le gambe sono grosse e corte, il piede partecipa molto di quello dell' elefante; la coda non è lunga che tre pollici e undici linee, ed è vestita come il resto del corpo d'un cuojo duro e grinzo. La sua figura è rotonda, ma larga alla sua origine, e più piatta verso la sua estremità; la quale è infine rotonda a guisa di una picciola mestola, cosicchè l' animale può servirsene a nuotare.

In una nota comunicatami dal Sig. Cav. Bruce, egli m' assicura che in un suo viaggio nell' Abissinia, ha veduto in gran numero gl' ippopotami nel lago di Tzana, posto nell' alta Abissinia in picciola distanza dalle vere sorgenti del Nilo, e che que-

sto lago Tzana, ch' è almeno sedici leghe lungo, e più di dieci o dodici largo, è per avventura la parte del Mondo, che maggiormente abbondi d' ippopotami. Egli aggiugne d' averne veduti di quelli, che per lo meno aveano venti piedi di lunghezza colle gambe molto corte e grosse.

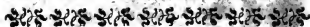
Noi abbiamo ricevuto dalla parte del Sig. L. Boyer di Calais, Ufficiale di marina una picciola relazione, la quale non può appartenere che all' ippopotamo.

„ Io credo, dic' egli, di dovervi partecipare la storia d' una famosa bestia da noi testè distrutta a Lovangne. Questo animale, sconosciuto a tutt' l marinai, era più grande e più grosso d' un cavallo da carrozza. Soggiornava esso da due anni in qua nella rada di Lovangue. La sua testa è mostruosa e senza corna, picciole sono le sue orecchie, ed ha il muso di leone. La pelle è senza pelo, ma è grossa quattro pollici. Ha i piedi e le gambe simili a quelle del bue; però più corte. E' animale anfibio, che nuota benissimo, e sempre tra due acque; non mangia che erba; il suo trastullo era di rovesciare tutte le picciole scialuppe o sciatte, e dopo di aver gittate all' acqua le persone, che vi erano dentro, ritornavasene senza far altro male agli uomini, ma siccome non la-

lasciava d'essere importuno, ed anche nocivo, si prese il partito di disfarcene. Non si potè però venirne a capo colle armi da fuoco; ha esso la vista sì fina, che al solo lampo del polverino si cacciava tosto sotto acqua. Restò ferito sul naso ad un colpo di accetta, poichè s'avvicinava molto alle persone, ed era assai famigliare; divenne allora così furioso, che tutte rovesciò le scialuppe e sciatte, senza eccettuarne pur una. Non ebbe pure miglior esito un laccio di grosse funi, essendosene esso avveduto, e cominciò allora a starsene lungi. Si credette di poternelo raggiugnere a terra, ma non ci viene che di notte, e ne parte avanti giorno, ed ora recasi in questa ed ora in quella parte; frattanto, siccome s' era osservato che non aveva mai in più giorni consecutivi oltrepassato un determinato luogo, cinque di noi c' imboscammo alla notte armati d' archibugi carichi a palle, e muniti di sciable; venuto l' animale tirammo tutti insieme sopra di esso, ne fu molto malconcio, ma non restò sul colpo, poichè corse ad attuffarsi ancora in un vicino stagno, ove noi il perdemmo di vista, e solo all' indomani i Negri ci vennero a dire che l'avevano trovato morto alla riva dello stagno. Io presi due denti di questo animale lunghi un piede e grossi come il pugno; sei aveane di simil fatta, e tre a

G 2 mez-

mezzo al palato assai piccioli: questi denti sono d'un bellissimo avorio (*a*).

(*a*) Lettera del Sig. L. Boyer di Calais, data da Louangue costa d'Angola, 20 *Agosto* 1767.

AGGIUNTA

dell' Editore Olandese

(il Sig. Professore Allamand)

all' articolo

DELL' IPPOPOTAMO *.

ALla descrizione, che ha fatta il Sig. di Buffon dell' ippopotamo adulto, dietro Zerenghi, non vi manca che una figura, la quale rappresenti al naturale questo animale. Il Sig. di Buffon sempre originale, non ha voluto copiare quelle pubblicate dai differenti Autori; son elleno tutte quante trop-

* *Pag.* 28, *e tav. III*, *vol. XII* di quest' Opera, edizione Olandese, *in* 4.

troppo imperfette, perchè egli si degnasse di farne uso, e quanto all' animal medesimo eragli di troppo difficile il procurarselo; esso è molto raro anche in quelle parti, ond' è natìo, ed è troppo grosso per poternelo senza gravissima difficoltà trasportare. Vedesi a Leida nel Gabinetto delle curiosità naturali dell' Università, una pelle imbottita, ch' è stata inviata dal Capo di Buona-speranza. Avvegnachè essa siavici da più d' un secolo circa, essa è stata sì ben preparata, che tuttavia presenta la figura esatta di questo animale; vien essa sostenuta da' cerchj di ferro, e da' pezzi di legno assai grossi, perchè il diseccamento non vi abbia introdotte delle notabili alterazioni. Siccome verosimilmente è l' unica curiosità, che siavi di simil genere in Europa, io credo, che tutti gli amatori della Storia Naturale, mi sapranno assaissimo grado, che io l' abbia ad essi fatta conoscere colla incisione, e che n' abbia arricchita la magnifica Opera del Sig. di Buffon. Quindi la tavola, che noi aggiugniamo qui appresso, rappresenta l' ippopotamo meglio che non sia stato fin ad ora rappresentato, o a dir più vero, è la sola figura che ve n' abbia; sicchè in tutte le altre fin ad ora pubblicate, questo animale non è conoscibile, tranne forse quella, che trovasi in un libro Olandese, laddove si tratta del Leviathan, del

quale ricorda la Scrittura Santa, e ch' è stata fatta sul medesimo modello, che si è quì copiato; le proporzioni però vi sono state mal osservate.

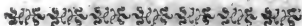
Sarebbe cosa al tutto superflua aggiugnere qui una descrizione di questo mostruoso animale; non si può nulla aggiungere a quella dei Signori di Buffon e Daubenton. Io mi ristringerò a indicare le dimensioni pigliate con esattezza. La misura per me usata è quella del piede di Parigi. "

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza del corpo dall' estremità del labbro superiore fino all' origine della coda	9.	4.	8.
Altezza dalla pianta de' piedi fino alla sommità del dorso	4.	3.	4.
Lunghezza della testa dalla punta del muso fino all' occipite	1.	11.	0.
Circonferenza dell' estremità del muso	2.	11.	9.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhj	4.	4.	0.
Lunghezza della gola aperta	0.	9.	6.
Contorno della gola aperta	3.	11.	0.
Lunghezza dei denti canini fuori della gengiva inferiore lunghesso la loro incurvatura	0.	8.	0.
Lunghezza dei denti incisivi della mascella inferiore	0.	4.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	4.	9.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	1.	8.	0.
Distanza tra l' angolo posteriore, e l' orecchia	0.	5.	0.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	2.	0.

pied.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhj lunghesso l' incurvatura del frontale	o.	10.	10.
La medesima distanza in linea retta	o.	9.	11.
Circonferenza della testa tra gli occhj e le orecchie	4.	11.	6.
La lunghezza delle orecchie non si è potuto misurarla, essendosi esse di troppo po ritirate pel diseccamento.			
Larghezza alla base delle orecchie misurata sull' incurvatura esteriore	o.	2.	3.
Distanza tralle due orecchie misurata abbasso	o.	9.	2.
Lunghezza del collo	1.	o.	o.
Circonferenza al mezzo del corpo	9.	8.	o.
Lunghezza del tronco della coda	o.	10.	o.
Circonferenza della coda alla sua origine	o.	10.	4.
Altezza delle gambe dalla pianta de' piedi fin sotto al petto o il ventre	1.	8.	o.
Larghezza dell' alto della gamba	o.	8.	o.
Grossezza	o.	6.	8.
Larghezza al luogo del tallone	o.	4.	10.
Circonferenza del metatarso	1.	2.	o.
Larghezza del piede davanti	o.	7.	8.
Larghezza del piede di dietro	o.	7.	o.
Larghezza delle più grandi unghie	o.	3.	o.

Siccome la figura del giovane ippopotamo, da me fatta disegnare nel Gabinetto di S. A. S. il Sig. Principe di Condè, è diversa da quella, che il Sig. Allamand ha fatto incidere conforme alla pelle imbottita del Gabinetto di Leida, e siccome essa rassomiglia anzi ad una nuova figura data

dal Sig. Dottore Klockner, conforme ad un' altra pelle d' ippopotamo del Gabinetto del Sig. Principe d' Orange, ho amato meglio di dare qui (*tav. XXX.*), la figura di questo secondo ippopotamo sull' orme di quella del Sig. Klockner; e credo di dovervi aggiugnere una nota con alquante osservazioni del medesimo Autore, che ho fatto tradurre dall' Olandese.

AGGIUNTA

alla Storia

DELL' IPPOPOTAMO del Sig. di Buffon, fatta dal Sig. Dott. Klockner d' Amsterdam.

NOTE.

„ IO mi stupisco che il Sig. di Buffon non citi un passo rimarchevole di Diodoro di Sicilia, relativamente all' ippopotamo o cavallo di fiume; tanto più che questo antico Autore vi osserva che la voce di questo animale somiglia al nitrito del cavallo; il che per avventura gli ha fatto dare

dare il nome d' *ippopotamo*, o *cavallo di fiume*. Il Sig. di Buffon appoggia il suo sentimento su questa singolarità di testimonianza degli Autori antichi, e moderni Viaggiatori; e Diodoro Siculo vuolsi fuor d'ogni dubbio avere nel primo ruolo tra gli Antichi, dacchè non ha egli soltanto viaggiato l' Egitto personalmente; ma passa altresì meritamente per uno de' migliori Storici dell' Antichità. Comunque la cosa sia, io porrò quì un tal passo, nel qual così si dice: „ Il Nilo dà ricetto ad assai specie „ di animali, delle quali due trall' altre a „ se tutta chiamano la nostra attenzione, „ e sono il coccodrillo e l' ippopotamo . . . „ Questo secondo è lungo cinque cubiti; „ ha i piedi forcuti come le bestie cornute, e tre denti prominenti d' ambi i lati, „ più grandi delle zanne d' un cignale. La „ mole intiera del corpo somiglia molto „ a quella dell' elefante. Durissima è la „ sua pelle e sodissima forse sopra ogni al„ tro animale. Esso è anfibio, dimorando „ di giorno al fondo dell' acqua, dove si „ move ed agisce come fosse sopra terra, „ alla quale recasi di notte a pascersi coll' „ erba delle campagne. Se questo animale „ fosse più fecondo, sarebbe di gravissimo „ pregiudizio ai campi Egiziani. La caccia „ dell' ippopotamo richiede un numero di „ persone, le quali studiinsi di ferirlo con

 „ da-

„ daghe di ferro. Gli si dà l'assalto con
„ più barche unite insieme, e si percuote
„ con ramponi di ferro, alcuni dei quali
„ hanno degli angoli o degli uncini; attac-
„ casi a qualcuno di questi dardi una fune,
„ e lasciasi in seguito che l'animale si di-
„ batta finchè sia sfinito di forze e perduto
„ abbia il sangue. La carne n'è assai dura
„ e di difficile digestione (*a*). "

Questa è per avventura la migliore descrizione, che trovisi di questo animale presso gli Antichi; perciocchè Diodoro non s'è ingannato che sul numero delle dita.

OS-

(*a*) Diodoro di Sicilia, *Lib. I, pag.* 42., ediz. Wisselingii.

OSSERVAZIONI

Fatte nell' acconciare la pelle dell' ippopotamo, che trovasi attualmente nel Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d' Orange.

Dal J. C. Klockner, Dottore in Medicina ad Amsterdam.

IO ho ricevuto dall' Aja molto secca la pelle di quest' ippopotamo colla testa, che vi si trovava inviluppata. Questa pelle da prima era stata salata, poi diseccata, e in seguito s' era presa la pelle d' un giovane ippopotamo (ch' è similmente nel Gabinetto di S. A. S.) inzuppata di salamoja, e s' era riposta di bel nuovo in questa; dopo di che fu ogni cosà imballata in una grossa tela, e spedita dal Capo di Buona-speranza per l' Olanda. La picciola pelle, e la testa rendevano per conseguenza un cattivo odore di grascia guasta o rancida, il perchè vi si sono affollati gl' insetti, i quali hanno molto danneggiata la pelle grande, che per la prima incontravasi ed era la più esposta.

Allorchè io ebbi intrisa la testa, essa nota-

„ daghe di ferro. Gli ſi dà l'aſſalto con
„ più barche unite inſieme, e ſi percuote
„ con ramponi di ferro, alcuni dei quali
„ hanno degli angoli o degli uncini; attac-
„ caſi a qualcuno di queſti dardi una fune,
„ e laſciaſi in ſeguito che l'animale ſi di-
„ batta finchè ſia ſfinito di forze e perduto
„ abbia il ſangue. La carne n'è aſſai dura
„ e di difficile digeſtione (*a*). "

Queſta è per avventura la migliore deſcri-
zione, che trovisi di queſto animale preſſo
gli Antichi; perciocchè Diodoro non s'è
ingannato che ſul numero delle dita.

OS-

(*a*) Diodoro di Sicilia, *Lib. I, pag.* 42., ediz. Wiſ-
ſelingii.

OSSERVAZIONI

Fatte nell' acconciare la pelle dell' ippopotamo, che trovasi attualmente nel Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d' Orange.

Dal J. C. Klockner, Dottore in Medicina ad Amsterdam.

IO ho ricevuto dall' Aja molto secca la pelle di quest' ippopotamo colla testa, che vi si trovava inviluppata. Questa pelle da prima era stata salata, poi disseccata, e in seguito s' era presa la pelle d' un giovane ippopotamo (ch' è similmente nel Gabinetto di S. A. S.) inzuppata di salamoja, e s' era riposta di bel nuovo in questa; dopo di che fu ogni cosa imballata in una grossa tela, e spedita dal Capo di Buona-speranza per l' Olanda. La picciola pelle, e la testa rendevano per conseguenza un cattivo odore di grascia guasta o rancida, il perchè vi si sono affollati gl' insetti, i quali hanno molto danneggiata la pelle grande, che per la prima incontravasi ed era la più esposta.

Allorchè io ebbi intrisa la testa, essa no-

tabilmente si gonfiò. Lo spalancamento o l' apertura della gola era oltre sedici pollici, misura d' Amsterdam (*a*). I labbri inferiore e superiore erano bastantemente larghi a coprire e nascondere tutt' i denti dell' animale; il che naturalmente fassi tanto più facilmente, quanto i lunghi denti, ossia i denti canini inferiori, che sono curvi, salgono e sdrucciolano sui superiori a guisa di scarpelli, e passano lunghesso l' incurvatura dei denti canini superiori in un astuccio formato dal labbro e dalle gengive. Tra i denti anteriori od incisivi, e tra i denti cilindrici e molari, come pure tra la lingua e i denti incisivi havvi una pelle liscia e dura, e 'l palato è pieno di macchie o d' intaglj. La lingua n' era stata tagliata . . . . Molta carne pure era stata levata ai due lati della testa o delle mascelle, e la grascia, che vi si trovava, era quasi intieramente guasta. Niente però di meno il totale era tuttavia frammischiato di muscoli fortissimi, e ciò che trovavasi di più sul davanti ne' labbri inferiori e superiori, era d' una carne rossa e bianca, del colore d' una lingua di bue.

Immediatamente dietro ai denti canini ed

(*a*) Il piede d' Amsterdam non fa che dieci pollici cinque linee e tre punti del piede di Francia.

ed inferiori vedevasi nel labbro inferiore, al luogo, dove ha principio la mascella, un tumore, il quale chiudendo la gola, impediva l'aprimento, che si fa dietro ai denti canini. Quest'apertura, avvegnachè ripiena, s'è ristretta dalla metà pel diseccamento, come pure i labbri.

Sotto le orecchie, attorno al condotto uditorio, ch'è singolarmente picciolo, aveaci molta grascia, come pure nelle orbite degli occhi.

Le orecchie sono come sopra di una eminenza collocate, ed in guisa che sono circondate da piegature circolari. L'elevazione dell'orecchia destra s'è di molto diminuita nel diseccare; scorgesi però tuttavia distintamente nell'orecchia sinistra.

E' noto che le orecchie dell'ippopotamo sono picciolissime; quelle però del nostro individuo danno anche a vedere una singolarità, che io debbo osservare, cioè che gli orli superiori o cerchj delle due orecchie erano state egualmente rose, a mio giudizio, della metà o di tre quarti di pollici; effetto probabilmente degl'insetti di terra o d'acqua; il che però debb'essere accaduto vivendo tuttavia l'animale, dacchè le corrose estremità trovavansi già ricoperte d'un nuovo epiderma. L'interno delle orecchie era ben fornito d'un pelo fino e fitto, ma pochissimo ve n'avea al di fuori.

Gli occhi debbono essere stati assai piccioli, poichè n' era l' apprimento straordinariamente picciolo in proporzione della grandezza dell' animale. Questa picciolezza degli occhi dell' ippopotamo trovasi confermata in più relazioni. Gli occhi da me posti nel mio individuo, sono per avventura un po' più grandi dei naturali; ma allorchè io ve n' avea messi de' più piccioli, pareva che fossero sproporzionati all' animale, e fui perciò obbligato a dargliene de' più grandi.

Le narici vanno esternamente abbassandosi obbliquamente con una picciola apertura; quindi esse si ricongiungono per una linea curva nell' interno, e poscia risalgono nuovamente. Allorchè la pelle era secca, a mala pena si distinguevano cotesti condotti o tubi; io gli ho alquanto allarghati prima di farli seccare.

I denti sono sì duri, che se ne trae facilmente del fuoco coll' acciajo. Ho pur anche veduto trarne con una lima da un pezzo di dente di un altro ippopotamo.

Debbo qui avvertire che non ho trovati che trentadue denti nella testa dell' ippopotamo, il che non s' accorda colla descrizione di *Zerenghi*, nè con quella del Sig. *Daubenton*. Il primo dice d' averne trovati quarantaquattro ne' suoi ippopotami; e 'l secondo trentasei nella testa, che trovasi nel Gabinetto del Re. Questo divario ha eccitata

tata la mia attenzione; ma posso assicurare che non vi si scorgeva vestigio veruno che fossero caduti dei denti, fuor solamente uno degl' incisivi, il quale sembra che siane stato cavato a forza. Vi ho trovati quattro denti canini, i quali sono posti perpendicolarmente, otto denti incisivi, quattro nella mascella superiore, la cui posizione è perpendicolare, e quattro nella inferiore mascella, che sono orizzontalmente situati, come può vedersi nella figura. Ho oltre ciò trovati due denti molari in ciascuna mascella inferiore, e tre denti collocati innanzi ai due molari, che hanno la forma d'un birillo. Nelle mascelle superiori ho trovati in ciascuna tre denti molari, e due di questi denti di figura cilindrica. Tra questi due denti di figura cilindrica vi ha lo spazio d' un mezzo pollice. "

Io debbo riflettere che comunemente gli ippopotami hanno trentasei denti, siccome abbiamo detto; cioè quattro incisivi all' alto, e quattro incisivi abbasso; due canini abbasso, e due all' alto; e dodici mascellari in alto, e altrettanti mascellari abbasso. Mi sono di ciò assicurato sopra tre teste, le quali sono ab antico nel Gabinetto, ed ultimamente sopra di una quarta testa, la quale m' è stata inviata nel Dicembre del 1775 dal Sig. de Sartine, Ministro e Segre-

tario

tario di Stato pel dipartimento della Marina. L'ultimo de' mascellari al fondo della gola è di molto più grosso, più largo e più piatto sull'orlo al luogo del taglio, che non gli altri cinque mascellari; io però inclinarei a credere, che il numero di questi denti mascellari sia vario secondo l'età; e che in luogo di ventiquattro se ne possono trovare ventotto ed anche trentadue, che monterebbe in tutto a quarantaquattro, secondo che dice Zerenghi.

„ I labbri superiori ed inferiori trovansi guerniti a distanze assai notabili di picciole ciocchè di pelo, che quai pennelli sortono da un tubo o radice. Io n' ho contati circa una ventina. A farne una più esatta osservazione, ho messo un taglio della radice sotto il microscopio, ed ho veduto sortire sette radici da un tubo. Dividonsi queste sette radici, o diramansi in seguito, e formano ciascuna molti peli, dai quali formansi quelle specie di pennelli.

Ai lati della gola, ove si fa lo sbadiglio verso il basso, veggonsi dei peli fini, che sono più fitti degli altri.

Oltre ciò si vedono quà e là sparsi pel corpo alcuni rari peli, sulle gambe nondimeno ve n'ha appena qualcuno, come pure ai fianchi e sotto il ventre.

L' estremità e le parti affilate inferiore e su-

e superiore della coda, erano fornite di peli o fiocchi come al naso, ma un po' più lunghi.

Non mi è riuscito di scoprire il sesso di questo animale. Aveaci presso all' ano un taglio triangolare della grandezza di cinque in sei pollici, ove io penso che fossero poste le parti genitali; ma siccome non n'era rimasto verun indizio, non mi è stato possibile di determinarne il sesso.

La pelle del ventre presso ai piedi di dietro, era della grossezza d'un pollice e nove linee, gl' insetti vi avevano altresì fatto un buco, per cui con ogni facilità poteasene misurare la grossezza. La sostanza di questa pelle era bianca, cartilaginosa, e coriacea, ed in questa parte essa debb' essere ben separata dalla grascia e dalla carne. Più in alto verso il dorso era stata tolta e tagliata molta pelle, senza dubbio per renderla più leggiere e di più facile trasporto; di quì è che io non ho trovata verso la spina del dorso la pelle non più d'un pollice grossa, passandovi uno spillone.

Le dita erano guarnite o' ugne; la pelle tralle dita era molto ampia, ed io credo, che i piedi di questo animale, allorchè era vivo, fossero anzi piatti che rotondi. Il tallone, che ritirasi indietro ed all' alto, sembra molto acconcio a nuotare, l'ugna, benchè grossa e incallita, è nondimeno flessibile

Ag-

Aggiungo qui alquante misure, avvertendo che non sono quelle state pigliate se non dappoichè fu impagliata la pelle, e mi son servito della misura d' Amsterdam.

	pied.	*poll*
Lunghezza del corpo intiero, misurato in linea retta dal mezzo del naso fino alla coda del lato destro	10.	10.
—— dal mezzo del naso fino alla coda, misurata in linea curva dal lato sinistro	13.	7.
—— dal mezzo del naso, misurata al disopra della testa	13.	$\frac{1}{2}$.
Nota. La ragione del divario di queste misure, deriva dal volgere che fa l' animale la testa al lato destro.		
Lunghezza della testa	2.	9 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della testa, misurata dietro le orecchie	6.	4 $\frac{1}{2}$
—— misurata davanti alle orecchie	6.	6.
—— tra gli occhj e le orecchie	6.	2 $\frac{1}{2}$
—— sull' elevazione dell' orificio degli occhj	6.	4.
—— tra gli occhj ed il naso	5.	4.
Nota. Quest' ultima misura è pigliata al disopra dello sbadiglio, ch' era lasciato stare per far vedere i denti. La gola è aperta, di guisa che li due denti canini si toccano circa un mezzo pollice.		
Circonferenza del labbro superiore d' un orlo all' altro, passando sopra il labbro	2.	4.
Larghezza del labbro superiore, attraversando in linea retta il palato	1.	4 $\frac{1}{2}$

Cir-

	piad.	*poll.*
Circonferenza del labbro inferiore, misurato al difotto	2.	2.
Larghezza del labbro inferiore da un orlo all' altro	1.	3 $\frac{3}{4}$
Distanza delle narici, presa all'apertura superiore	0.	5 $\frac{1}{2}$
—— presa all' apertura inferiore	0.	3 $\frac{3}{4}$
Larghezza delle naric al mezzo	0.	0 $\frac{5}{8}$
Lunghezza delle narici	0.	1 $\frac{1}{8}$
Distanza tra le orecchie e gli occhj	0.	6.
—— d'un' orecchia all'altra	1.	2.
Lunghezza delle orecchie	0.	1 $\frac{3}{4}$
Larghezza delle orecchie	0.	2.
Distanza tra le due palpebre, quando sono aperte	0.	1 $\frac{1}{4}$
Lunghezza degli occhj, da un angolo all' altro	0.	1 $\frac{3}{4}$
Distanza tra gli orifizj degli occhj	1.	0.
Altezza del corpo davanti della pianta de' piedi fin sopra il dorso	6.	4.
Altezza del corpo di dietro dalla pianta de' piedi fin all' origine	5.	1 $\frac{1}{2}$
Circonferenza del corpo di dietro le zampe davanti	10.	0.
—— al mezzo	10.	6.
—— davanti alle zampe di dietro	10.	9.
Altezza dalla terra fin al mezzo del ventre	0.	7.
—— dietro le zampe davanti	0.	9.
—— davanti alle zampe di dietro	0.	9.
Circonferenza del collo dietro la testa	6.	3.
—— al mezzo	7.	7.
—— di sopra al petto	8.	5 $\frac{1}{2}$

Cir-

	pied.	poll.
Circonferenza delle zampe davanti presso del petto	3.	10.
— al mezzo	3.	$2 \frac{1}{2}$
— di sopra dell' ugna	2.	$3 \frac{1}{2}$
Circonferenza delle zampe di dietro presso del corpo	4.	7.
— al di sopra del ginocchio	2.	$8 \frac{1}{2}$
— al di sopra dell' ugna	2.	$3 \frac{1}{2}$
Lunghezza delle zampe davanti del tallone fino al ventre	1.	$5 \frac{1}{2}$
— delle zampe di dietro dal tallone fino al ventre	1.	$7 \frac{1}{2}$
Lunghezza delle dita alle zampe davanti fino all' estremità dell' ugna	0.	2.
Circonferenza delle dita dietro le ugne	0.	$8 \frac{3}{4}$
— delle dita ai lati	0.	$7 \frac{1}{2}$
Lunghezza delle dita al lato esteriore	0.	3.
— delle dita davanti alle zampe di dietro	0.	$1 \frac{3}{4}$
— delle dita esteriori delle zampe di dietro	0.	$1 \frac{3}{4}$
— delle ugne delle zampe di dietro e davanti	0.	2.
Circonferenza dell' ugne alla lor radice	0.	$4 \frac{3}{4}$
Lunghezza della coda	1.	4.
Circonferenza alla radice, dov' essa è rotonda	1.	3.
Larghezza della coda al mezzo, ov' essa incomincia a farsi piatta	0.	$3 \frac{3}{5}$

Lar-

	pied.	poll.
Larghezza all' estremità	o.	2 $\frac{1}{5}$
Grossezza della coda al mezzo	o.	1 $\frac{1}{3}$
— della coda al fine	o.	o $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei denti canini inferiori, misurati sulla loro incurvatura	o.	7 $\frac{3}{4}$
— misurati in linea retta	o.	6 $\frac{1}{2}$
Circonferenza dei denti presso della radice	o.	5 $\frac{3}{4}$
— al mezzo	o.	5 $\frac{3}{4}$
— al luogo del taglio	o.	4 $\frac{1}{4}$
Lunghezza del loro taglio inclinato	o.	3 $\frac{1}{4}$
Larghezza dei denti canini alla loro radice	o.	2 $\frac{1}{2}$
— al mezzo	o.	2.
Lunghezza dei denti canini superiori	o.	2 $\frac{3}{8}$
Circonferenza	o.	4 $\frac{3}{8}$
Distanza dei denti canini inferiori l' uno dall' altro	o.	11.
Lunghezza dei denti incisivi, o dei due più lunghi denti che sporgono in fuori	o.	6 $\frac{1}{4}$
Loro circonferenza	o.	5 $\frac{1}{2}$
Distanza dell' uno all' altro	o.	o $\frac{7}{8}$
Lunghezza de' piccioli denti incisivi a fianco dei grandi	o.	2 $\frac{1}{2}$
Loro distanza dai grandi	o.	o $\frac{1}{2}$

Di.

	pied.	poll.
Distanza tra questi ed i canini	o.	1 $\frac{1}{3}$
Lunghezza de' denti molari della mascella superiore, misurati l'un dopo l'altro	o.	1 $\frac{1}{2}$
Loro altezza	o.	1.
Loro larghezza	o.	1 $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei due altri denti straordinarj di figura cilindrica o di birilli, distanti dai denti molari	o.	1 $\frac{3}{4}$
Lunghezza dei due denti molari della mascella inferiore	o.	1 $\frac{3}{4}$
Altezza dei due denti molari della mascella inferiore	o.	1.
Loro larghezza	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei tre denti straordinarj di forma cilindrica, allontanati dai denti molari	o.	1 $\frac{1}{2}$
Loro larghezza	o.	1 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei due denti incisivi cilindrici, lungi dal dente canino, quello che trovasi più presso al corto dente canino, cade nel masticare a perpendicolo contro il picciol dente orizzontale, che trovasi al lato esteriore della mascella inferiore	o.	1 $\frac{1}{2}$

Lunghezza del secondo, il quale trovasi alquanto più avanti, ed è un po' più lungo e grosso; questo cade nella masticazione dritto a fianco; così pure dal lato esteriore del gran dente orizzontale, ove può facilmente distinguersi quanto esso è usato; similmente

il

	pied.	poll.
il luogo usato presso alle alveole del gran dente canino, cagionato dalla confricazione del picciolo	0.	$2 \frac{3}{4}$
Lunghezza del pelo che trovasi ai labbri superiore ed inferiore colla radice	0.	$1 \frac{1}{2}$
Lunghezza del pelo che trovasi ai lati affilati ed all' estremità della coda; essendo d' altronde questo pelo somigliante a quello de' labbri	0.	3.

Nota. Il pelo della parte superiore della coda è caduto nell' impagliare l' animale; la figura dà a vedere qual essa sia stata la coda.

Allorchè confrontasi questa misura con quella della femmina dell' ippopotamo di *Zerenghi*, e se la differenza osservasi dalle misure, vedrassi facilmente ch' esse sono a un di presso eguali, od almeno molto avvicinantesi le une alle altre.

Mi è stato detto che quest' ippopotamo era molto addentro nelle terre del Capo, ed anche presso del luogo detto *le montagne di neve*, quando fu ucciso da un paesano chiamato Carlo Marais, di nazione francese. Questo paesano ne ha fatto pervenire le pelli al Sig. di Piettenberg, Governatore del Capo, il quale le ha trasmesse a S. A. S. Questo racconto m' è stato fatto da un nipote di C. Marais, che trovasi ad Amsterdam. Al dire di quest' uomo, il quale assicura d' averlo inteso dalla bocca

bocca di Marais stesso, l' ippopotamo è molto agile al corso sì nelle strade fangose che asciutte, e corre sì veloce che i paesani, avvegnacchè buoni cacciatori, non ardiscono di tirargli, quando trovasi fuori dell' acqua, ma stanno a curarlo al tramontare del Sole: allora questo animale leva la parte superiore della testa fuori dell' acqua; tiene le sue picciole orecchie in un perpetuo moto se vengali per avventura udito un qualche rumore. Allorchè un qualche oggetto gli si affaccia sull' acqua, il quale può servirgli di preda; avventasi ad esso a guisa di freccia scoccata dall' arco, per ghermirlo. Mentre l' ippopotamo occupasi sì fattamente ad ascoltare nuotando o galeggiando sull' acqua, si procura di tirargli alla testa. Quello, ch' è stato da me imbottito di paglia era stato ferito tra l' occhio e l' orecchia destra, e 'l giovine, che trovasi similmente nel Gabinetto di S. A. S. era stato ferito od afferrato col rampone nel petto, siccome si poteva facilmente vedere. L' ippopotamo, allorchè si sente ferito, s' affonda nell' acqua, e cammina o nuota infinchè perda col moto la vita. Allora col mezzo di venti buoi più o meno tirasi sulla spiaggia, ove si taglia. Un ippopotamo giunto al totale suo crescimento, rende per lo più due mila libbre di lardo, che si sala, e si spedisce al Capo, ove vendesi a molto caro prezzo.

Assi-

Afficurasi che questo lardo è assai buono, e tutte le altre grascie avvanza in sapore. Non inacidisce giammai, e quando è premuto, somministra un olio dolce e bianco come il fior di latte: è anche adoperato questo lardo in Africa come uno specifico rimedio nelle malattie di petto.

Dall'accennata quantità di lardo, che ordinariamente si trae dall'ippopotamo, pervenuto al suo maggior crescimento, confermasi coll'osservazione, che si è già dovuto fare nelle date misure, cioè ch'è questo un animale d'una grandezza e d'un peso sorprendente.

Per quanto io mi sia adoperato a rendere questo pezzo più leggiere che fosse possibile, mi sono veduto obbligato a valermi di quanto poteva ajutarmi a sostenerlo, ed io sono di parere che pesi quattro mila libbre, compresavi la tavola sopra, di cui l'ho collocato.

Prima di metter fine a queste osservazioni, aggiugnerò qui alcune particolarità relative alla Storia Naturale dell'ippopotamo, le quali non trovansi nella descrizione precedente.

Si è veduto che l'ippopotamo dee per avventura il suo nome alla somiglianza che vi ha tra il suo verso e 'l nitrito del cavallo. Abbiamo niente però di meno delle relazioni certe, le quali assicurano che il suo

grido s' approssima più a quello dell' elefante, od agli accenti interrotti e tartagliati d' una persona nata sorda. Che che ne sia l' ippopotamo forma altresì un' altra specie di suono, russando allorchè dorme, il che lo fa scoprire da lungi. A prevenire il danno, che gliene può tornare da ciò, si pone per l' ordinario a giacere in terreni pantanosi, ne' canneti, ai quali non si può appressarsi se non a grandissima fatica.

Io non ho in verun luogo trovata la particolarità dettami dal parente di Marais, riguardante la grande agilità di questo animale. Assicurasi all' opposto costantemente che più facilmente gli si dà la caccia per terra che non sull' acqua, il che sarebbe contradittorio, s' esso fosse sì leggiero al corso. Secondo alcuni altri Storici gli si taglia il passaggio alla riva per mezzo di alberi e di fosse; perciocchè si sa ch' esso preferisce di rimettersi all' acqua, anzichè combattere o fuggire a terra. Esso trovasi per questo riguardo più vantaggiato nell' acqua, dove non ha a temere di verun animale. Il gran pesce-cane e 'l coccodrillo si guardano dall' ippopotamo, e non osano di cimentarsi con lui.

La pelle dell' ippopotamo è estremamente dura sul dorso, sulla groppa, e la parte esteriore delle cosce e delle natiche; cosicchè le palle dell' archibugio scorrono al di sopra

sopra, e vengono rintuzzate le saette. Essa però è meno dura e men grossa sotto il ventre, ed alle parti interne delle cosce, ove si mira a ferirlo colle palle o col dardo. Ha esso il corpo assai duro, e non si arrende sì facilmente: quindi si mette tutto lo studio a spezzargli con destrezza le zampe sopra di lui, scaricando de' grossi moschetti carichi a mettraglia; se il colpo riesce si è, a così dire, padrone dell' animale. I Negri, che attaccano i pesci-cani ed i coccodrilli con lunghi coltelli e giavellotti hanno paura dell' ippopotamo, al quale non oserebbero giammai per avventura di dare la caccia, se non fossero di lui più veloci a correre: Credono essi nondimeno che assai più ai Bianchi che non ai Negri sia avverso questo animale.

La femmina dell' ippopotamo fa il suo picciolo a terra; essa lo allatta e nodrisce, e poi lo addestra di buon' ora a rifuggirsi nell' acqua al minimo fracasso.

I Negri d' Angola, del Congo, d' Elmina, e di tutta generalmente la costa occidentale d' Africa, riguardano l' ippopotamo come una di quelle deità secondarie, cui essi chiamano *Fetisci*. Non si fanno niente però di meno il minimo scrupolo a mangiarne la carne quando possono avere alcuno di cotesti animali.

Io non so, se siami lecito di citare a que-

sto luogo il passo del Padre Labat, ov' egli dice che questo animale, che assaissimo abbonda di sangue, fa da se medesimo cavarsi sangue d'una maniera singolare. A tal uopo l'animale, dic' egli, cerca la punta tagliente d'uno scoglio, e vi si frega infinchè siasi fatta una notabile apertura per lasciarne scorrere il sangue. Mettesi esso allora in gran movimento per farlo sortire in maggior copia; e quando giudica che ne sia uscito abbastanza, avvolgesi nel fango a saldarne la ferita, che s'è fatta. Non trovasi in tal racconto cosa veruna impossibile; ma per qualmodo ha egli il P. Labat scoperta questa singolarità?

Oltre gli usi sopra mentovati della pelle e dei denti, assicurasi che i dipintori Indiani si servono del sangue di questo animale pei loro colori. "

AG-

AGGIUNTA

all' articolo

DELLA GIRAFFA *.

NOi diamo qui la figura (*tav. XXXI.*) della giraffa, conforme al disegno, che ci è stato mandato dal Capo di Buona-speranza, e da noi perfezionato in alcuni punti, secondo le notizie del Sig. Cav. Brúce. Noi diamo altresì (*tav. XXXII.*) la figura delle corna di questo animale; non siamo per anche assicurati che siano permanenti queste corna come quelle de' buoi, delle gazzelle, delle capre ec., o se più piace, come quelle del rinoceronte, nè ch' esse non si riproducono ogn' anno come quelle dei cervi, comunque a quel, che pare sieno della medesima sostanza che le corna dei cervi; sembra ch' esse crescono ne' primi anni della vita dell' animale, senza però giungere ad una grande altezza, dacchè le più lunghe, che si sieno vedute, non erano che di dodici in tredici pollici, e comunemente esse non oltrepassano la lunghezza

 di

* Ediz. *in* 32 *vol.* Tom. XXVI, *pag.* 3.
Ediz. *in* 13 *vol.* Tom. XI, *pag.* 25.

di sei od otto pollici, come quella della *fig.* 3, *tav. XXXII.* Dal Sig. Allamand, celebre Professore a Leida, io riconosco l'esatta cognizione di queste corna. Ecco l'estratto della lettera scritta su tal proposito, il 31 Ottobre 1766 al Sig. Daubenton dell' Accademia delle Scienze.

„ Io ho avuto l'onore di dirvi che io avea quì una giovine giraffa impagliata, e parvemi che voi desideraste, come pure il Sig. di Buffon, di conoscere la natura delle sue corna; questo mi ha determinato a farne tagliare uno, che vi spedisco per darvene una giusta idea. Voi osserverete, che questa giraffa era molto giovine. Il Governatore del Capo, dal quale l'ho ricevuta, m'ha scritto, ch'era stata essa uccisa giacente presso di sua madre, la sua altezza infatti non è che di circa sei piedi, e perciò le sue corna sono corte, e non eccedono guari l'altezza di due pollici, e mezzo; son esse dappertutto coperte di pelle molto pelosa, e quelle, che terminano la punta sono molto più grandi dell' altre, e formano un pennello, la cui altezza avvanza quella delle corna. La base di queste corna è larga oltre un pollice, quindi essa forma un corno ottuso. Per sapere se sia cavo o solido, s'è un legno od un corno, io l'ho fatto segare nella sua lunghezza

za col pezzo del cranio, al quale era esso attaccato, e l' ho trovato solido e alquanto spongoso: senza dubbio non era per anche pervenuto a tutta la sua consistenza. La sua tessitura è tale, che ben pare che non sia esso formato di peli uniti come quello del rinoceronte, e somiglia anzi a quella delle corna d' un cervo che a verun' altra cosa. Io direi altresì che la sua sostanza non sia punto diversa, se fossi sicuro del corno, che m' è stato mandato alcuni giorni sono per un corno di giraffa, e che m' è stato inviato sotto questo nome, fosse veracemente tale; esso è dritto, lungo un mezzo piede, e sufficientemente aguzzo; vi ci si scorgono tuttora alcune orme della pelle, ond'era vestito, e non si diversifica da quello del corno di cervo, se non nella forma. Se queste osservazioni non vi bastano, vi manderò con piacere queste due corna, affinchè voi possiate col Sig. di Buffon esaminarle. Io debbo altresì riflettere, per rapporto a questo animale, che io credo che siasi esaggerato, parlando della differenza, che vi ha tra la lunghezza delle sue gambe davanti e quelle di dietro; questo divario è assai poco sensibile nella giovine giraffa, che io ho. "

Conforme a queste corna inviate dal Sig. Allamand, noi ne diamo qui la figura (*tav. XXXII.*)

Ma indipendentemente da queste due corna o legno, che trovansi sulla testa della femmina giraffa, non meno che su quella del maschio, vi ha al mezzo della testa a distanza quasi eguale tra le narici e gli occhj, una escrescenza notabile, la quale pare che sia un osso coperto di una pelle molle, vestita d' un morbido pelo; quest' ossea escrescenza è più di tre pollici lunga, ed è molto inclinata verso la fronte, cioè fa un angolo acutissimo con l' osso del naso. I colori del corpo di questo animale sono d' un fulvo-chiaro e brillante, e le macchie generalmente sono di figura romboidale.

Egli è però molto probabile dall' inspezione di coteste corna solide e d' una sostanza quella somigliante delle corna dei cervi, che la giraffa potrebbe alla specie annoverarsi de' cervi, della qual cosa non rimarrebbe dubbio qualora fosse certo che il suo legno cadesse ogn' anno; ma egli è fuori d' ogni controversia, che vuolsi essa separare dal genere de' buoi, e degli altri animali, le cui corna sono vuote. Intanto noi considereremo questo grande e bell' animale, come facendo un genere particolare ed unico, il che accordasi benissimo con gli altri fatti della Natura, la quale nelle grandi specie non raddoppia punto le sue produzioni; conciossiachè l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, e forse la giraffa, sono di

di quegli animali, che formano dei generi particolari o delle ſpecie uniche, che non hanno ſpecie collaterali; egli è queſto un privilegio, il quale pare che non venga accordato che alla grandezza di queſti animali, la quale avvanza di molto quella di tutti gli altri.

In una lettera, ch' io ho ricevuto d' Olanda, e di cui non ho potuto comprendere la ſottoſcrizione, m' è ſtata inviata la deſcrizione, e le dimenſioni d' una giraffa, cui ſoggiungo.

„ La giraffa è il più bello ed il più curioſo animale, che l' Africa produca; è venticinque piedi lungo dall' eſtremità della teſta alla coda. Gli è ſtato dato il nome di *chameau-leopard*, a cagione di alcune ſomiglianze col cammello per la forma della ſua teſta, per la lunghezza del ſuo collo, ec. e a cagione della ſomiglianza della ſua pelle con quella dei leopardi nelle macchie così regolarmente ſparſe: trovaſene a ottanta leghe dal Capo di Buona-ſperanza, e più comunemente ancora molto più addentro di terra ferma. Queſto animale ha i denti come i cervi; le ſue due corna ſono lunghe un piede, ſono dritte e groſſe come il braccio, veſtite di pelo, e come tagliate alla loro eſtremita. Il collo è per lo meno la metà della lunghezza del corpo, il quale

H 5 per

per la forma molto s' approssima a quello del cavallo. La coda sarebbe altresì molto somigliante, ma essa è meno ricca di pelo di quella del cavallo. Le gambe s' assomigliano molto a quelle d' un cervo, i piedi sono guarniti di unghie nerissime, ottusi e bifidi. Allorchè l' animale salta, leva a un sol colpo i due piedi davanti, e in seguito i due di dietro, come un cavallo, che avesse le due gambe davanti attaccate; esso corre malamente e di cattiva grazia, si può facilmente pigliarlo al corso. Porta mai sempre altissima la testa, e non si pasce che di foglie d' alberi, non potendo mangiare l' erba a terra a cagione della troppo grande altezza. E' anche obbligato a mettersi ginocchioni per bere. Le femmine sono generalmente d' un fulvo più chiaro, e d' un fulvo bruno i maschj. Ve n' ha pure di quegli bianchi, le macchie sono o brune o nere. Ecco le dimensioni d' uno di questi animali, le cui pelli sono state spedite in Europa.

	pied.	poll.	lin.
Lunghezza della testa	1.	8.	o.
Altezza del piede davanti fino al garrot	10.	o.	o.
Altezza del garrot al disopra della testa	7.	o.	o.
Lunghezza del garrot fino alle reni	5.	6.	o.
Lunghezza dalle reni fino alla coda	1.	6.	o.
Altezza dai piedi di dietro fino alle reni	8.	5.	o.

Io

Io avea già dato a stampare quest' articolo sulla giraffa, quando ho ricevuto il 23 Luglio del 1775, la bella edizione fatta dal Sig. Schneider della mia Opera, nella quale ho veduto per la prima volta le eccellenti aggiunte fatte dal Sig. Allamand; io non posso per tanto far cosa migliore che il copiare intieramente quanto i Signori Schneider ed Allamand dicono a proposito di questo animale, *Tom. XIII*, *pag.* 17 della Storia Naturale, edizione d'Olanda.

„ Il Sig. di Buffon, biasima a ragione i nostri moderni Nomenclatori, perchè essi parlando della giraffa, non ci dicono niente della natura delle sue corna, le quali sole possono somministrare il carattere proprio a determinare il genere, al qual essa appartiene, e perchè si son eglino intertenuti a farci una descrizione stucchevole, e minuta senz' aggiungervi alcuna figura. Noi ci applichiamo a rimediare al doppio difetto.

Il Sig. Allamand, Professore di Storia Naturale all' Università di Leida, ha posto nel Gabinetto delle curiosità di Storia Naturale dell' Università, la pelle imbottita d'una giovine giraffa; egli s'è compiacciuto di comunicarcene il disegno, che noi abbiamo fatto incidere nella Tavola prima (*a*), e

 vi

(*a*) *Tom. III.* di quest' Opera, ediz. d' Olanda, in 4.

vi ha aggiunto la seguente descrizione.

Il Sig. Tulbagh, Governatore del Capo di Buona speranza, il quale ha arricchito il Gabinetto della nostr' Accademia d' assai curiosità naturali rarissime, m' ha scritto, inviandomi la giovine giraffa, che noi qui abbiamo, ch' essa era stata uccisa da' suoi cacciatori molto addentro terra, giacente presso di sua madre, e che tuttavia l' allattava. Di quì egli è evidente che la giraffa, non à soltanto particolare all' Etiopia, come lo ha creduto Thévenot.

Dopo di averla io ricevuta, il mio primo studio fu di esaminarne le corna, per dilucidare il dubbio, in cui è il Sig. di Buffon sulla loro sostanza. Esse non sono punto vuote come quelle de' buoi e delle capre, ma solide come il corno de' cervi, e di una quasi somigliante consistenza; da quelle non si diversificano fuorchè nell' essere più sottili, diritte e semplici, cioè senza rami o germogli; son esse in tutta la loro lunghezza ricoperte della pelle dell' animale, e fino a tre quarti della loro altezza; questa pelle è sopravestita di peli corti, a quei somiglianti, ond' è vestito il corpo tutto; verso la loro estremità si allungano vieppiù questi peli; si alzano forse tre pollici al disopra della sommità ottusa del corno, ed essi sono neri; quindi sono differentissimi dalla peluria che si vede sulle nuove corna de' cervi.

Que-

Queste corna a quel, che pare non sono composte di questi peli riuniti come quelle del rinoceronte, siccome pure la loro sostanza e tessitura loro è tutt' altra. Nel segarle a seconda della loro lunghezza, si vede che sono come le ossa formate d' una lamina dura, da cui è formata l' esteriore superficie, dentro cui è racchiuso un tessuto spungoso: così almeno trovo nelle corna della mia giovine giraffa; forse le corna di una giraffa adulta saranno più solide; questo è ciò appunto, che il Sig. di Buffon è in istato di determinare: io gli ho inviato uno delle corna della mia giraffa, con quello di un' altra più avvanzata in età, cui uno de' miei amici ha ricevuto dall' Indie orientali.

Avvegnachè queste corna sieno solide come quelle de' cervi, io dubito se cadano egualmente che queste seconde: sembra che esse sieno una escrescenza dell' osso frontale, come l' osso, che serve di ossatura alle corna vuote de' buoi e delle capre, non è sì facile che si distacchino. Se il mio dubbio è fondato, la giraffa sarà un genere particolare differente da quelli, sotto cui comprendonsi gli animali, le cui corna cadono, e quelli, che hanno delle corna vuote, ma permanenti.

Le giraffe adulte hanno al mezzo della fronte un tubercolo, il quale pare che sia il cominciamento d' un terzo corno; questo tuber-

dietro a' diversi Scrittori, ed accompagnata dalla figura, che ho qui annessa, è bastevole a darne delle idee più giuste di quelle, che siansi finora avute. Non ci mancano che le dimensioni delle principali sue parti: eccole.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intiero, misurato in linea retta, dalla punta del muso fino all'ano	5.	7.	6.
Altezza del corpo davanti	4.	5.	0.
Altezza del corpo di dietro	4.	0.	3.
Lunghezza della testa dalla punta del muso fino alla radice delle corna	0.	9.	7.
Circonferenza dell' estremità del muso, presa dietro le nari	0.	9.	5.
Circonferenza della testa, presa al disopra degli occhj	1.	5.	9.
Contorno dell'apertura della bocca	0.	11.	6.
Distanza tra gli angoli della mascella inferiore	0.	3.	0.
Distanza tra le nari	0.	1.	2.
Distanza tra gli occhj, misurata in linea retta	0.	6.	3.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	1.	9.
Distanza tra le due palpebre aperte	0.	1.	1.
Distanza tra l' angolo anteriore, e l' estremità delle labbra	0.	6.	6.
Distanza tra l' angolo posteriore e le corna	0.	3.	6.
Lunghezza delle corna	0.	2.	9.
Distanza da un corno dall' altro, presa abbasso	0.	1.	9.
Distanza delle corna alle orecchie	0.	2.	9.
Lunghezza delle orecchie	0.	6.	0.
Larghezza della base, misurata sulla incurvatura	0.	2.	5.

pied.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Diſtanza tra le due orecchie, preſa abbaſſo	0.	4.	6.
Lunghezza del collo	2.	4.	8.
Circonferenza preſſo della teſta	1.	0.	0.
Circonferenza preſſo delle ſpalle	2.	0.	0.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe davanti	3.	11.	4.
Circonferenza davanti alle gambe di dietro	3.	7.	7.
Lunghezza del tronco della coda	1.	3.	3.
Circonferenza alla ſua radice	0.	7.	0.
Altezza delle gambe davanti dalla pianta de' piedi fin ſotto il petto	3.	1.	5.
Altezza delle gambe di dietro dalla pianta de' piedi fin ſotto al ventre	3.	1.	0.
Lunghezza delle unghie	0.	4.	1.
Altezza delle unghie	0.	2.	7.
Larghezza delle due unghie ne' piedi davanti	0.	3.	5.
Larghezza delle due unghie ne' piedi di dietro	0.	3.	3.
Circonferenza delle due unghie unite, preſa ſui piedi davanti	1.	1.	6.
Circonferenza preſa ſui piedi di dietro	1.	0.	0.

Io non pongo quì le circonferenze del ginocchio, della giuntura e del paſturale; come pure le lunghezze delle differenti parti componenti le gambe, non eſſendo ſtato poſſibile di pigliarle ſopra di una pelle imbottita, in cui queſte differenti parti non ſono sì eſattamente determinate. "

Si vede in queſta deſcrizione non ſolo la gran-

INDICE

Di quello ch' è contenuto in questo Volume.

AGGIUNTA *all' articolo dell' Orso bianco.* pag. 3
AGGIUNTA *agli articoli dell' Agouti, del Paca, e dell' Akouchi.* 6
Dell' Agouti. ivi
Del Paca. 8
Dell' Akouchi. 18
AGGIUNTA *all' articolo del Coendou, e del Tanrec.* 20
Del Coendou. ivi
Del Tanrec. 21
AGGIUNTA *all' articolo del Rattone.* 22
AGGIUNTA *agli articoli del Jaguar, del Cougar, ed all' articolo del Margai.* 27
Jaguar o Leopardo. ivi
Jaguar della nuova Spagna. 28
Jaguar della Gujana. 29
Del Cougar. 33
Cougar di Pensilvania. ivi
Cougar nero. 35
Del Margai. 39
Gatto selvatico della nuova Spagna. 41
AGGIUNTA *all' articolo della Lince, ed a quello del Caracal.* 43

AG-

AGGIUNTA *all' articolo della Jena, della Civetta, e della Ginetta.* pag. 49
Dell' Jena. ivi
Della Civetta. 51
Della Ginetta. 52
AGGIUNTA *all' articolo del Ghiottone.* 56
ALTRA AGGIUNTA *all' articolo del Ghiottone.* 62
AGGIUNTA *all' articolo del Can-volante del collo rosso, e del Can-volante, ed all' articolo de' Pipistrelli.* 75
AGGIUNTA *all' articolo de' Pipistrelli.* 91
AGGIUNTA *agli articoli del Carigueja, della Marmosa, e del Cayopolino.* 98
Il Crabier. 105
AGGIUNTA *all' articolo del Cabiai.* 110
AGGIUNTA *agli articoli del Tamanoir, del Tamandua, del Formichiere, e de' Tatous.* 112
Del Tamandua. 117
Dei Tatous. 122
AGGIUNTA *all' articolo dell' Unau, e dell' Ai.* 127
AGGIUNTA *all' articolo dell' Elefante.* 131
AGGIUNTA *all' articolo del Rinoceronte.* 138
AGGIUNTA *all' articolo del Cammello, e del Dromedario.* 142
AGGIUNTA *all' articolo dell' Ippopotamo.* 144
AG-

AGGIUNTA *alla Storia dell' Ippopotamo del Sig. di Buffon fatta dal Sig. Dott. Klockner d' Amsterdam.* 152
OSSERVAZIONI *fatte nell' acconciare la pelle dell' Ippopotamo, che trovasi attualmente nel Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d' Orange.* 155
AGGIUNTA *all' articolo della Giraffa.* 173

Fine dell' Indice.

TA-

TAVOLA
DELLE MATERIE

Contenute in questi due Volumi.

A

ACCOPPIAMENTO d' animali di specie diverse, dalle quali niente risulta. *Tom. I. p.* 41, *e segg.* E' spesse volte accaduto che varj animali di specie diverse sonosi liberamente accoppiati senza esserne sforzati; pure queste spontanee unioni non sono state prolifiche: esempio a questo proposito: *ivi*, 58. *e seg.*

ADIVO, o piccolo chacal, sua figura e notizia. *Tom. I.* 138.

AGOUTI. La sua specie è assai numerosa nelle terre della Cujana, e sulle riviere del fiume delle Ammazzoni.... Abitudini naturali di quest' animale. *Tom. II. 6, e segg.*

AI. Alcune abitudini naturali di quest' animale. *Tom.* II. 127.

AKOUCKI. Sua figura, sua differenza dall' Agouti. *Tom.* II. 18.

ANIMALE *anemino*. Sua figura, e notizie a tale soggetto. *Tom.* I. 188.

ANIMALI. Il mezzo più sicuro di rendergli infedeli alla loro specie, è di metterli come l' uomo in grossa compagnia, accostumandoli poco per volta con quelli, per cui senza ciò non avrebbero che dell' indifferenza, o dell' avversione *Tom.* I. 19. In quei domestici, ben trattati e ben pasciuti, la moltiplicazione è maggiore che nei selvatici; *ivi*, 33. Molti s' irrita-

tano col grido de' loro simili . *Tom.* II. 26.
Quelli delle terre meridionali dell' antico continente non si sono trovati nel nuovo continente, quando se ne fece la scoperta; e parimente nessuno degli animali naturali nell' America meridionale era conosciuto, nè esisteva nell' antico continente: *ivi*, 103.

ARMELLINO . Sue naturali abitudini . Nella Laponia ed in Norvegia conservano la loro bianchezza meglio di quelli di Moscovia, i quali ingiallliscono più facilmente *Tom.* I. 215. 216.

ARMELLINO *addomesticato* . Esempio a questo proposito . *Tom.* I. 210 *e segg.* Altro esempio d' una donnola addomesticata, *ivi* 212 *e seg.*

ASINO . L' ardore del suo temperamento lo rende poco scrupoloso nella scelta delle femmine; e lo porta a cercare quasi indistintamente l' asina, la giumenta, e la mula. *Tom.* I. 24.

AVENA . Non trovasi l' avena nell' Arabia, nè tampoco nei climi i più caldi dell' Asia; e coll' orzo e colla paglia trita vi si nudriscono i cavalli . *Tom.* I. 50.

AXIS o *Daino* col pelo macchiato di bianco . . . . Genera cogli altri Daini . *Tom.* I. 154.

B

BATIROUSSA, Sua figura e descrizione, *Tom.* I. 112.

BARDOTTO o *mulo* originato dal cavallo e dall' asina: Confronto di lui con quello provegnente dall' asino e dalla giumenta. *Tom.* I. 4. *e seg.* Il bardotta è più sterile del mulo: ragioni a questo proposito: *ivi* 29. Il maschio e la femmina bardotti non possono generare insieme; e per lo meno non possono formare discendenza: *ivi*, 29.

BECCO (il) s' accoppia e genera colla pecora: risultamento di diverse sperienze a questo proposito *Tom*, I. 6.

BEBBO

BECCO *o sia Capro di Giuda*. Sua figura, e descrizione. *Tom.* I. 118.

BISONE *o bue colla gobba delle grand' Indie, e dell' Affrica*; sua notizia. *Tom.* I. 67. Descrizione di un di questi animali d' America: *ivi*, 68. Il bisone e la vacca grugnante di Tartaria sembrano essere della medesima specie.... Non fa mai risuonare la sua voce; quello di cui si da la descrizione era muto al richiamo del suo padrone: *ivi*, 69. 70. Questi animali sono nativi dell' America settentrionale, ma non sonosi stabiliti nell' America meridionale: *ivi*, 71.

BUFALI (1) sono molto comuni in tutti i climi caldi, e specialmente nelle contrade paludose, e vicine ai fiumi. L' acqua o l' umidità del terreno pare che sia loro anche più necessaria del calore del clima.... Maniera particolare di trattare la femmina del bufalo nella Persia meridionale. *Tom.* I. pag. 66.

BUOI. In Irlanda ve ne sono, ai quali spesso mancano le corna, singolarmente nelle parti, dove scarseggiano i pascoli. *Tom.* I. 70. Alcuni di questi sono divenuti selvaggi ne' pasi settentrionali: *ivi*, 71. Quelli che sono stati trasportati dall' Europa nell' America meridionale, si sono prodigiosamente moltiplicati: *ivi*, 72.

C

CABIAI. Sue abitudini naturali: Esso non dimora se non se nelle paludi e alla riva delle acque, e può stare assai lungo tempo sott' acqua, senza respirare. *Tom.* II. 110. Potrebbe sussistere nel nostro clima: *ivi*.

CAGNA, la quale senza esser mai stata coperta da' maschi, ha tutt' i sintomi della gravidanza. *Tom.* I. 117. *e seg.*

CAGNE e GATTE; ragioni particolari della conformazione ne' maschi, per le quali le gatte e le cagne, quantunque ardentissime in amore,

dietro a' diversi Scrittori, ed accompagnata dalla figura, che ho qui annessa, è bastevole a darne delle idee più giuste di quelle, che siansi finora avute. Non ci mancano che le dimensioni delle principali sue parti, eccole.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intiero, misurato in linea retta, dalla punta del muso fino all'ano	5.	7.	6.
Altezza del corpo davanti	4.	5.	0.
Altezza del corpo di dietro	4.	0.	3.
Lunghezza della testa dalla punta del muso fino alla radice delle corna	0.	9.	7.
Circonferenza dell' estremità del muso, presa dietro le nari	0.	9.	5.
Circonferenza della testa, presa al disopra degli occhj	1.	5.	9.
Contorno dell'apertura della bocca	0.	11.	6.
Distanza tra gli angoli della mascella inferiore	0.	3.	0.
Distanza tra le nari	0.	1.	2.
Distanza tra gli occhj, misurata in linea retta	0.	6.	3.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	1.	9.
Distanza tra le due palpebre aperte	0.	1.	1.
Distanza tra l' angolo anteriore, e l' estremità delle labbra	0.	6.	6.
Distanza tra l' angolo posteriore e le corna	0.	3.	6.
Lunghezza delle corna	0.	2.	9.
Distanza da un corno dall' altro, presa abbasso	0.	1.	9.
Distanza delle corna alle orecchie	0.	2.	9.
Lunghezza delle orecchie	0.	6.	0.
Larghezza della base, misurata sulla incurvatura	0.	2.	5.

pied.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra le due orecchie, presa abbasso	0.	4.	6.
Lunghezza del collo	2.	4.	8.
Circonferenza presso della testa	1.	0.	0.
Circonferenza presso delle spalle	2.	0.	0.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe davanti	3.	11.	4.
Circonferenza davanti alle gambe di dietro	3.	7.	7.
Lunghezza del tronco della coda	1.	3.	3.
Circonferenza alla sua radice	0.	7.	0.
Altezza delle gambe davanti dalla pianta de' piedi fin sotto il petto	3.	1.	5.
Altezza delle gambe di dietro dalla pianta de' piedi fin sotto al ventre	3.	1.	0.
Lunghezza delle unghie	0.	4.	1.
Altezza delle unghie	0.	2.	7.
Larghezza delle due unghie ne' piedi davanti	0.	3.	5.
Larghezza delle due unghie ne' piedi di dietro	0.	3.	3.
Circonferenza delle due unghie unite, presa sui piedi davanti	1.	1.	6.
Circonferenza presa sui piedi di dietro	1.	0.	0.

Io non pongo quì le circonferenze del ginocchio, della giuntura e del pasturale; come pure le lunghezze delle differenti parti componenti le gambe, non essendo stato possibile di pigliarle sopra di una pelle imbottita, in cui queste differenti parti non sono sì esattamente determinate."

Si vede in questa descrizione non solo la gran-

grande intelligenza, ma la circospezione altresì, e la prudenza, cui mette il Sg. Allamand nelle cose, ch' egli tratta; io avrei fatto copiare la sua tavola per accompagnare la sua descrizione; ma siccome io ne do un' altra, e d' altronde la sua giraffa era molto giovine, ho creduto di dovermene dispensare. Io farò soltanto una osservazione al proposito delle corna, la quale il medesimo Sig. Allamand ha avuto la bontà d' inviarmi: io dubito molto che il più lungo sia stato d' una giraffa; esso non ha verun rapporto di proporzione colle altre, che sono grossissime a proporzione della loro lunghezza, mentre questo è sottile, cioè molto lungo per la sua grossezza. Si è detto nella descrizione anonima, poco sopra riferita, che le giraffe adulte hanno le corna *lunghe un piede e grosse come il braccio*; se questo, ch' è d' un mezzo piede, fosse realmente un corno di giraffa, sarebbe due volte più grosso che non è: d' altronde questo preteso corno di giraffa, m' è paruto sì somigliante alla daga d' un cerviatto, cioè al primo corno d' un giovin cervo, ch' io credo che si possa senza tema d' errare riguardarlo per tale.

Io però volentieri entrerei nel sentimento del Sig. Allamand al proposito della natura delle corna della giraffa; il tubercolo, che in questo animale forma, a così dire, un

un terzo corno a mezzo la fronte; questo tubercolo, dich' io, è sicuramente osseo, le due picciole corna segate erano aderenti al cranio senza avere l' appoggio delle radici; esse debbono dunque riguardarsi quai prolungamenti dell' osso di questa parte. D' altra parte il pelo o a dire più vero il crine, onde son esse avvolte e sorpassate, non rassomiglia punto al velluto delle nuove corna de' cervi o de' daini; questi crini a quel che pare sono permanenti, siccome pure la pelle, da cui sbucciano; e quindi il corno della giraffa non sarà che un osso non dissomigliante da quello della vacca fuorchè pel suo inviluppo, essendo questo ricoperto d' una sostanza cornea, o corno vuoto, e quello della giraffa coperto soltanto di pelo e di pelle.

Fine del secondo Volume
di Supplemento agli Animali
Quadrupedi.

INDICE

Di quello ch' è contenuto
in questo Volume.

AGGIUNTA *all' articolo dell' Orso bianco.* pag. 3
AGGIUNTA *agli articoli dell' Agouti, del Paca, e dell' Akouchi.* 6
Dell' Agouti. ivi
Del Paca. 8
Dell' Akouchi. 18
AGGIUNTA *all' articolo del Coendou, e del Tanrec.* 20
Del Coendou. ivi
Del Tanrec. 21
AGGIUNTA *all' articolo del Rattone.* 22
AGGIUNTA *agli articoli del Jaguar, del Cougar, ed all' articolo del Margai.* 27
Jaguar o Leopardo. ivi
Jaguar della nuova Spagna. 28
Jaguar della Gujana. 29
Del Cougar. 33
Cougar di Pensilvania. ivi
Cougar nero. 35
Del Margai. 39
Gatto selvatico della nuova Spagna. 41
AGGIUNTA *all' articolo della Lince, ed a quello del Caracal.* 43

AG-

AGGIUNTA *all' articolo della Jena, della Civetta, e della Ginetta.* pag. 49
Dell' Jena. ivi
Della Civetta. 51
Della Ginetta. 52
AGGIUNTA *all' articolo del Ghiottone.* 56
ALTRA AGGIUNTA *all' articolo del Ghiottone.* 62
AGGIUNTA *all' articolo del Can-volante del collo rosso, e del Can-volante, ed all' articolo de' Pipistrelli.* 75
AGGIUNTA *all' articolo de' Pipistrelli.* 91
AGGIUNTA *agli articoli del Carigueja, della Marmosa, e del Cayopolino.* 98
Il Crabier. 105
AGGIUNTA *all' articolo del Cabiai.* 110
AGGIUNTA *agli articoli del Tamanoir, del Tamandua, del Formichiere, e de' Tatous.* 112
Del Tamandua. 117
Dei Tatous. 122
AGGIUNTA *all' articolo dell' Unau, e dell' Ai.* 127
AGGIUNTA *all' articolo dell' Elefante.* 131
AGGIUNTA *all' articolo del Rinoceronte.* 138
AGGIUNTA *all' articolo del Cammello, e del Dromedario.* 142
AGGIUNTA *all' articolo dell' Ippopotamo.* 144

AG-

AGGIUNTA *alla Storia dell' Ippopotamo del Sig. di Buffon fatta dal Sig. Dott. Klockner d' Amsterdam.* 152
OSSERVAZIONI *fatte nell' acconciare la pelle dell' Ippopotamo, che trovasi attualmente nel Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d' Orange.* 155
AGGIUNTA *all'articolo della Giraffa.* 173

Fine dell' Indice.

TA-

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questi due Volumi.

A

ACCOPPIAMENTO d' animali di specie diverse, dalle quali niente risulta. *Tom. I. p.* 41. *e segg.* E' spesse volte accaduto che varj animali di specie diverse sonosi liberamente accoppiati senza esserne sforzati; pure queste spontanee unioni non sono state prolifiche: esempio a questo proposito: *ivi*, 58. *e seg.*

ADIVO, o piccolo chacal, sua figura e notizia. *Tom. I.* 138.

AGOUTI. La sua specie è assai numerosa nelle terre della Cujana, e sulle riviere del fiume delle Ammazzoni.... Abitudini naturali di quest' animale. *Tom. II. 6. e segg.*

AI. Alcune abitudini naturali di quest' animale. *Tom.* II. 127.

AKOUCKI. Sua figura, sua differenza dall' Agouti. *Tom.* II. 18.

ANIMALE *anonimo*. Sua figura, e notizie a tale soggetto. *Tom.* I. 188.

ANIMALI. Il mezzo più sicuro di rendergli infedeli alla loro specie, è di metterli come l' uomo in grossa compagnia, accostumandoli poco per volta con quelli, per cui senza ciò non avrebbero che dell' indifferenza, o dell' avversione *Tom.* I. 19. In quei domestici, ben trattati e ben pasciuti, la moltiplicazione è maggiore che nei selvatici; *ivi*, 33. Molti s' irri-

AGGIUNTA *alla Storia dell' Ippopotamo del Sig. di Buffon fatta dal Sig. Dott. Klockner d' Amsterdam.* 152
OSSERVAZIONI *fatte nell' acconciare la pelle dell' Ippopotamo, che trovasi attualmente nel Gabinetto di Storia Naturale di S. A. S. il Sig. Principe d' Orange.* 155
AGGIUNTA *all' articolo della Giraffa.* 173

Fine dell' Indice.

TA-

TAVOLA
DELLE MATERIE

Contenute in questi due Volumi.

A

ACCOPPIAMENTO d' animali di specie diverse, dalle quali niente risulta. *Tom. I. p.* 41. *e segg.* E' spesse volte accaduto che varj animali di specie diverse sonosi liberamente accoppiati senza esserne sforzati; pure queste spontanee unioni non sono state prolifiche: esempio a questo proposito: *ivi*, 58. *e seg.*

ADIVO, o piccolo chacal, sua figura e notizia. *Tom. I.* 138.

AGOUTI. La sua specie è assai numerosa nelle terre della Gujana, e sulle riviere del fiume delle Ammazzoni.... Abitudini naturali di quest' animale. *Tom. II. 6. e segg.*

AI. Alcune abitudini naturali di quest' animale. *Tom.* II. 127.

AKOUCKI. Sua figura, sua differenza dall' Agouti. *Tom.* II. 18.

ANIMALE *anonimo*. Sua figura, e notizie a tale soggetto. *Tom.* I. 188.

ANIMALI. Il mezzo più sicuro di rendergli infedeli alla loro specie, è di metterli come l' uomo in grossa compagnia, accostumandoli poco per volta con quelli, per cui senza ciò non avrebbero che dell' indifferenza, o dell' avversione *Tom.* I. 19. In quei domestici, ben trattati e ben pasciuti, la moltiplicazione è maggiore che nei selvatici; *ivi*, 33. Molti s' irrita-

tano col grido de' loro simili . *Tom.* II. 26.
Quelli delle terre meridionali dell' antico continente non si sono trovati nel nuovo continente, quando se ne fece la scoperta ; e parimente nessuno degli animali naturali nell' America meridionale era conosciuto , nè esisteva nell' antico continente : *ivi* , 103.

ARMELLINO . Sue naturali abitudini . Nella Laponia ed in Norvegia conservano la loro bianchezza meglio di quelli di Moscovia , i quali ingiallisсono più facilmente *Tom.* I. 215. 216.

ARMELLINO *addomesticato* . Esempio a questo proposito . *Tom.* I. 210 *e segg.* Altro esempio d' una donnola addomesticata , *ivi* 212 *e seg.*

ASINO . L' ardore del suo temperamento lo rende poco scrupoloso nella scelta delle femmine ; e lo porta a cercare quasi indistintamente l' asina , la giumenta , e la mula . *Tom.* I. 24.

AVENA . Non trovasi l' avena nell' Arabia , nè tampoco nei climi i più caldi dell' Asia ; e coll' orzo e colla paglia trita vi si nudriscono i cavalli . *Tom.* I. 50.

AXIS o *Daino* col pelo macchiato di bianco . . . . . Genera cogli altri Daini . *Tom.* I. 154.

B

BATIROUSSA , Sua figura e descrizione , *Tom.* I. 112.

BARDOTTO o *mulo* originato dal cavallo e dall' asina : Confronto di lui con quello provegnente dall' asino e dalla giumenta . *Tom.* I. 4. *e seg.* Il bardotta è più sterile del mulo : ragioni a questo proposito : *ivi* 29. Il maschio e la femmina bardotti non possono generare insieme ; e per lo meno non possono formare discendenza : *ivi* , 29.

BECCO (il) s' accoppia e genera colla pecora : risultamento di diverse sperienze a questo proposito *Tom,* I. 6.

BECCO *o sia Capro di Giuda*. Sua figura, e descrizione. *Tom.* I. 118.

BISONE *o bue colla gobba delle grand' Indie, e dell' Affrica*; sua notizia. *Tom.* I. 67. Descrizione di un di questi animali d' America: *ivi*, 68. Il bisone e la vacca grugnante di Tartaria sembrano essere della medesima specie.... Non fa mai risuonare la sua voce; quello di cui si da la descrizione era muto al richiamo del suo padrone: *ivi*, 69. 70. Questi animali sono nativi dell' America settentrionale, ma non sonosi stabiliti nell' America meridionale: *ivi*, 71.

BUFALI (i) sono molto comuni in tutti i climi caldi, e specialmente nelle contrade paludose, e vicine ai fiumi. L' acqua o l' umidità del terreno pare che sia loro anche più necessaria del calore del clima.... Maniera particolare di trattare la femmina del bufalo nella Persia meridionale. *Tom.* I. pag. 66.

BUOI. In Irlanda ve ne sono, ai quali spesso mancano le corna, singolarmente nelle parti, dove scarseggiano i pascoli. *Tom.* I. 70. Alcuni di questi sono divenuti selvaggi ne' paesi settentrionali: *ivi*, 71. Quelli che sono stati trasportati dall' Europa nell' America meridionale, si sono prodigiosamente moltiplicati: *ivi*, 72.

C

CABIAI. Sue abitudini naturali: Esso non dimora se non se nelle paludi e alla riva delle acque, e può stare assai lungo tempo sott' acqua, senza respirare. *Tom.* II. 110. Potrebbe sussistere nel nostro clima: *ivi*.

CAGNA, la quale senza esser mai stata coperta da' maschi, ha tutt' i sintomi della gravidanza. *Tom.* I. 117. *e seg.*

CAGNE e GATTE; ragioni particolari della conformazione ne' maschi, per le quali le gatte e le cagne, quantunque ardentissime in amore, qua-

quasi mai non mancano di concepire e di generare . *Tom.* I 29.
CAMMELLI . Loro notizia cavata dal Sig. Niebuhr intorno ai cammelli , *Tom.* II. 142. *e seg.* Loro maniera d' accoppiarsi nello stato di domestichezza . Il maschio sembra freddo , e più noncurante di qualunque altro animale nella copula . . . Quelli che sono stati trasportati nella Giamaica ed in altre parti dell' America , vi sono sussistiti ed hanno anche prodotto ; è un errore il credere che se ne debba aver cura per nodrirli convenientemente ; che la specie non siasi moltiplicata , ed è da presumersi che si potrebbero anche moltiplicare nella Francia , il che sarebbe di un grandissimo vantaggio . . . . Esempio di cammelli , che hanno nuovamente generato in Prussia , il cui clima è ben più freddo . La femmina si sgrava a capo di un anno , e pochi giorni . *ivi* , 142 , *e seg.*
CANE (il) può generare colla lupa ; sperienze del Signor Marchese di Spontin Beaufort sopra tale proposito . *Tom.* I. 12. Il cane separato da' suoi simili , e dalla società degli uomini , prende un carattere salvatico e crudele ; *ivi* , 17. e *seg.* Altra sperienza fatta in Inghilterra da Milord Pembrock dell' accoppiamento d' un cane con una lupa ; *ivi* , 20. *nella nota* . Esempio d' un amore violento d' un cane verso una troja , senza che però la copula abbia potuto aver effetto . . . . Ragioni di questo motivo ; *ivi* , 41.
CANE *crabier* . *Vedi* CRABIER . *Tom.* II. 105. *e seg.*
CANI *di Groenlandia* ; loro descrizione e loro abitudini naturali . *Tom.* I. 132.
CANI *di Kamtschatka* ; loro descrizione , e loro abitudini naturali . *Tom.* I. 133.
CANI *salvatici del capo di Buona-speranza* loro notizia . *Tom.* I. 134
CANI *di Siberia* . Descrizione d' una razza particolare di essi . *Tom.* I. 129. Altra razza di cani di Siberia ; loro descrizione , e abitudini naturali . *Tom.* I. 130. *e seg.* Questi sembrano essere della

della medesima specie di quelli chiamati *cani d' Islanda* : *Tom.* I. 130 , 131 . Secondo il Sig. Colinson i cani di Siberia accoppiansi colle lupe e colle femmine volpi : *ivi* , 131. 132.

CANI particolari , la cui razza si è forse smarrita ; descrizione d' uno di tali individui . *Tom.* I 134.

CANI VOLANTI *dal collo rosso* è CANI-VOLANTI (li) trovansi in gran numero posati sopra gli alberi dell' isola di Borbone . . . . . Presi in buona stagione , la loro carne è buona a mangiarsi . *Tom.* II. 75. Racconto storico e critico intorno alla storia naturale di questi animali del Sig. della Nux : 76 *e seg.* Essi non sono naturalmente feroci , nè mordono se non quando sono attizzati : 77. I cani volanti *dal collo rosso* volano nel mezzodì , e i cani volanti non volano se non la notte : *ivi* , 77. 78 Modo col quale essi stanno sopra gli alberi : *ivi* : loro abitudini naturali 78 , 79 Erano cinquant' anni sono in numero assai maggiore che non al giorno d' oggi nell' isola di Borbone : 82. *e seg.* Ragione di questa differenza . . . . Sono in caldo nel mese di Maggio ; il che riesce alla metà dell' autunno di Francia : 80. Il tempo della gestazione delle femmine è di quattro mesi e mezzo , o cinque mesi . Sono carnivori , e non frugivori : 83 , 84 Maniera colla quale volano , e slanciansi in aria : 86. Ma non possono prendere il loro volo , essendo in terra : *ivi* , 86. 87. Sono assai puliti e senza la minima schifezza sul loro corpo : *ivi* , 88.

CAPRA . Prodigioso numero di questi animali in Norvegia . *Tom.* I. 117.

CAPRA *di Grimma* . *Vedi* GRIMMA . *Tom.* I. 120.

CAPRA *di Madagascar* . Trovasi in quest' isola una gran specie di capre con orecchie pendenti . *Tom.* I. 118. 119.

CAPRETTO SALVATICO *femina* . Sua figura e confronto col capretto salvatico di Ceylan . . . . . *Tom.* I. 126. Tanto l' uno quanto l' altro non hanno corna ; e non fanno che una sola medesima specie : *ivi* ,

CAPRIUOLI *d' America* (i) sono più grandi di quelli d' Europa . *Tom.* I. 155. Notizia degli altri dell' America meridionale : *ivi* , 156.
CAPRIUOLO *bianco* trovato ne' boschi della Franca-contea . *Tom.* I. 155.
CARACAL . In Algeri nella provincia di Constantina avvene una specie senza pennelli alla sommità delle orecchie , *Tom.* II. 46. Confronto di quest' animale colla lince , e col caracal comune : *ivi* , 47. Un altro della Libia , ha le orecchie bianche ; sua descrizione . *ivi* . Sembra che ve ne siano due specie in Barberia , l' una gran . de colle orecchie nere e con lunghi pennelli ; e l' altra assai più piccola colle orecchie bianche , e con pennelli picciolissimi : *ivi* , 47. 48.
CARACAL *di Bengala* ; sua figura e sue differenza col caracal comune . *Tom.* II. 47. 48.
CARACAL *della Nubia* . Sua differenza con quello di Barberia . *Tom.* II. pag. 47.
CARCAJOU *d' America* (il) , è lo stesso che il ghiottone d' Europa , o per lo meno è una specie assai vicina *Tom.* II. 62.
CARIGUEJA . Sue abitudini naturali . *Tom.* II. 98.
CASTORO . Notizia di alcune delle sue abitudini naturali . *Tom.* I. 234.
CAVALLI (li) . Si nodriscono e si trattano diversamente secondo i differenti climi , e secondo i diversi usi , a' quali sono destinati . . . Maniera di allevarli in Persia . *Tom.* I. 46. Si mantengono meglio nei climi anche freddissimi , quando che non sieno umidi , che ne' climi assai caldi , esempj a questo proposito : *ivi* , 49. Allevati in libertà anche ne' paesi più freddi diventano più belli che se non fossero pasciuti nelle scuderie : 50. *e seg.* Non ostante l' eccesso del caldo e del freddo sembra essere egualmente contrario alla loro grandezza : *ivi* , 52. I nativi in paesi secchi e caldi degenerano , nè posson vivere ne' climi e terreni troppo umidi , quantunque sieno assai caldi : laddove sono ottimi in tutt' i paesi montuosi del clima dell' Arabia

rabia fino in Danimarca, ed in Tartaria nel nostro continente, dalla nuova Spagna fino alle terre Magellaniche nel nuovo continente: non è adunque nè il caldo, nè il freddo, ma la sola umidità che loro nuoce. *Tom.* I. 53. Loro prodigiosa moltiplicazione in tutte le terre elevate del nuovo continente: *ivi*, 54. Vivono erranti per le campagne dell' Ucrania, e presso i Cosacchi del Don, in Finlandia: *ivi*, 54. *e seg.* Maniera con cui vivono e si regolano da se medesimi: *ivi e seg.*

CAVALLI *del capo di Buona speranza*. In questa parte dell' Affrica ve ne sono di macchiati sul dorso, e sul ventre di giallo, di nero, di rosso e d' azzurro. *Tom.* I. 62.

CAVALLI *d' Islanda*. Trovansene quivi di piccioli, che non si possono cavalcare fuorchè dai ragazzi, e che spesso si pascolano con pesci seccati. *Tom.* I. 49. 50. Osservazioni su quelli d' Islanda, di Norvegia ec. *ivi*. 51.

CAVALLI *selvaggi*, *o divenuti selvaggi*. *Tom.* I. *pag.* 57. Molti se ne pigliano co' lacci e co' nodi scorsoi, ed in alcuni luoghi col mezzo degli uccelli di rapina: *ivi* 58.

CAVIA CAPENSIS del Sig. Palas *Vedi* MARMOTTA del capo di Buona speranza. *Tom.* I. 228.

CERVI. Hanno la pupilla dell' occhio in figura rettangolare e trasversale. . . . . E' probabile che lo stesso sia dei daini, e degli altri animali di questo genere: il che è affatto contrario al proprio de' gatti, delle civette e d' altre bestie cui la pupilla si ristringe verticalmente; dove nei cervi essa si fa orizzontalmente. Osservazione del P. Beccaria: *ivi*, 147. Osservazioni del Sig. Marchese di Amezaga, che confermano la grande simiglianza che passa tra i testicoli del cervo, e la formazione delle sue corna: *ivi*, 148, 149. Il cervo potrebbesi addomesticare: esempio a questo proposito: 152.

CERVO-PORCO. Sua figura e descrizione. *Tom.* I. 153.

CERVO *del Gange*. *Vedi* AXIS. *Tom. I.* 154.
CERVO nero; varietà nella sua razza; e notizia a tale proposito. *Tom. I.* 151.
CHACAL piccolo. *Vedi* ADIVO. *Tom. I.* 138
CHULON o CHELASON *Vedi* LINCE, o LUPO CERVIERO. *Tom. II.* 46.
CIGNALE *d' Africa*. *Vedi* CIGNALE del capo Verde. *Tom. I*, 89.
CIGNALE *del capo Verde*; sua descrizione. *Tom. I. pag.* 89. Quest' animale ha ricusato d' accoppiarsi con una troja ordinaria, ed anzi si è infuriato contro la medesima, e l' ha uccisa, *ivi*, 90. *e seg.* Differenze molto notabili tra lui ed il porco: *ivi*. Sua descrizione esatta del Sigg. Pallas e Vosmaèr. Da queste descrizioni, e da alcuni fatti storici in seguito ne risultano delle varietà assai notabili in questa specie di cignale d' Affrica: *ivi*, 92. *e seg.* Ragioni di dubitarne se essa specie non sia che una semplice varietà in quella del nostro d' Europa: *ivi*, 102 L' Africano pare ch' esista egualmente nelle terre del capo Verde, del capo di Buona-speranza, e nell' isola di Madagascar, *ivi*, 102, 103. Sua storia e descrizione del Sig. Allamand: *ivi*, 103. E' molto più agile al corso che il nostro porco europeo: *ivi*, 108. Altra sperienza che sembra di provare che il cignale d' Affrica è d' una specie diversa dagli altri porci: *ivi* 109.
CIVETTA (la) sembra di essere assai sensitiva al freddo, ed è meno cattiva quando essa vi è esposta. *Tom. II.* 52.
CIVETTA *volante*. *Vedi* TAGUAN. *Tom. I.* 197.
COENDOU. Nelle terre dell' America meridionale ve ne sono di due specie; l' una cioè più grande, e l' altra più piccola. *Tom. II.* 20. *e seg.*
COESCOES *dell' Indie orientali*, sue differenze col carigueja dell' America, le quali provano che questi non sono animali della stessa specie. *Tom. II.* 101.
COSSAC. *Vedi* ISATIS *Tom. I.* 139.

COUGAR (il) reso domestico, ha quasi la tranquillità e dolcezza del cane. *Tom. II.* 39.

COUGAR femmina; sua figura; notizia a tale soggetto. *Tom. II.* 33.

COUGAR nero; sua figura, e notizia. *Tom. II.* 35 36. Quest' animale è probabilmente l' jaguaretto del Brasile, del quale parlano Pisone e Marcgrave; *ivi*, 36.

COUGAR *di Pensilvania*; sua figura e descrizione; *Tom. II*, 35. *e seg.*

CRABIER *o* CANE CRABIER. Sua figura e descrizione. Esso ha meno somiglianza coi cani che coi carigueja. *Tom. II. e seg.* Non ostante la femmina non porta i suoi piccini in una sacca sotto il ventre, come i carigueja, le marmose, i cajopolini ec. Conseguentemente questo animale non è di tal genere, e forma una specie particolare, ed isolata. *Tom. II.* 105. Abita ne' terreni umidi, e trovasi comunemente nella Gujana.... Sue abitudini naturali: *ivi*, 107. 108. In qual maniera pigli i granchi marini, che sono il suo principale cibo. Trovasi ancora nella Gujana un altro animale, al quale si è dato lo stesso nome di crabier, quantunque sia d' una specie assai diversa dal vero crabier, o cane crabier; notizia a proposito di questo secondo: *ivi* 106.

CUSCUS *o* CUSOS. *Vedi* COESCOES. *Tom. II.* 101.

CUSCUS *o* CUSOS (il) delle Indie orientali sembra essere dello stesso genere dei filandri d' America; ma la specie è differente da quel del carigueja, della marmosa e del cajopollino. *Tom. II.* 101. *e seg.*

CZIGITHAI (il) o mulo di Dauria potrebb' essere della medesima specie o per lo meno d' una assai vicina al zebro. *Tom. I.* 63. Potrebbe darsi ancora che il czigithai fosse lo stesso animale che chiamasi onagro. *ivi* 65.

D

DAINI. *Vedi* AXIS. *Tom. I.* 154. Questa razza di daini macchiati di bianco esiste in Inghilterra prima dei neri, e dei perfettamente bianchi; e prima inoltre di quella de' cervi, i quali, secondo il Sig. Colinson, vi sono stati trasportati dalla Francia: *ivi*, 155.
DAINI *Cinesi*; loro descrizione. *Tom. I.* 155. essi sembrano una varietà nella razza dell' axis: *ivi*.
DAINI *di Groelandia*, è lo stesso animale che il piccol renne. *Tom. I.* 164.
DONNOLA, La donnola può addomesticarsi: esempio a questo proposito: *Tom.* I. 166.

E

ELANO. *Vedi* ORIGNAL. *Tom.* I. 211.
ELEFANTE. Figura della proboscide, è della di lui verga; osservazioni a tal proposito: *Tom. II.* 134. Maniera colla quale questi animali si accoppiano, descritta dal Sig. Marcello Bles: *ivi*, 135. *e seg.* Essi non possono nascondersi in alcun luogo dell' isola di Ceilan, perchè la medesima n' è intieramente abitata; ed è in quest' isola che il sudetto Sig. Marcello Bles gli ha veduti accoppiarsi: *ivi*. Segni che precedono il tempo del loro calore: alcuni giorni prima di questo tempo, vedesi colare da un piccolo foro che hanno da ciascun lato della testa un liquore oleoso: *ivi*, 136. *e seg.*
ELEFANTE *femmina*; sua figura e descrizione. *Tom. II. pag.* 131, 132. Essa ha le fattezze più grossolane e più carnose che non il maschio: *ivi*, 133. A proporzione di esso ha folo le orecchie più piccole; ma il corpo pare più voluminoso, la testa più grossa, e più rotonde le membra: *ivi*. La medesima è più docile del maschio.
ENCOUBERT. *Vedi* TATOU Encoubert. *Tom. II.* 122.

FE-

F

FECONDITA'. Analogia della fecondità in tutti gli esseri dotati della facoltà di riprodursi: *Tom. I.* 27. 28. Vi sono differenti gradi di fecondità nelle specie miste, come nelle pure: *ivi*, 28. *e seg.* Tavola delle analogie della fecondità nei quadrupedi: *ivi*, 33. Essa è altrettanto maggiore negli animali quanto più la specie è piccola, e ciò non solamente si vede ne' quadrupedi e negli uccelli, ma ancora in tutti gli altri ordini della natura: *ivi*, 33. 34.

FEMMINE: il numero de' maschi è generalmente maggiore di quello delle femmine, ma il numero di queste è relativamente minore a quello de' maschi nelle specie pure, ed ancora più minore nelle miste. *Tom.* I. 20. La femmina influisce meno del maschio sulla produzione: *ivi*, 21. Il suo ardore nel temperamento nuoce al prodotto della generazione; non ostante essa ha più del maschio la facilità di rappresentar sempre la sua specie; quantunque si presti a maschi di differente specie: poichè generalmente la femmina produce con un molto maggior numero di maschi di specie diverse, dove il suo maschio non può generare, se non con un picciolissimo numero di specie diverse dalla sua: *ivi*, 59, 60.

FEMMINA (la) produce di rado s' ella è troppo sensibile al fisico dell' amore. *Tom. I.* 29.

FAINA *della Gujana*. Sua figura e descrizione: *Tom. I.* 205. e *seg.* Altro animale chiamato *piccola faina della Gujana*; sua figura e notizia a tale soggetto, *ivi*, 206 *e seg.*

FISCHIATORE. *Vedi* MARMOTTA del Canadà. *Tom. I.* 226.

FORMICHIERE, piccolo. Notizia di esso. *Tom. II.* 120.

G

GATTO. Il miagolare d' un gatto allattato da una cagna, rassomiglia assai più all' abbaja-

mento del cane, che al proprio miagolare. *T. I.* 128. *e seg.* I gatti dormono di rado, ma il loro sonno qualche volta è assai profondo: osservazione a questo proposito: *ivi*, 141. Alcuni sono di parere che in certe circostanze il gatto esali dalla gola un odore di muschio: *ivi*, 143. Nascono talora de' gatti con pennelli alle orecchie, simili a quelli del caracal: esempio su tale soggetto: *ivi*, 144, 145.

GATTO *di Madagascar*. *Tom. I.* 145.

GATTO *selvatico della Carolina*. Notizia del medesimo, con una breve descrizione. *Tom. II.* 40. *e seg.*

GATTO *selvatico della nuova Spagna*. Sua figura con una breve descrizione. Sembra essere lo stesso animale come il serval. *Tom. II.* 41, 42.

GATTO *tigre di Cajenna*. *Vedi* MARGAY. *T. II.* 39.

GATTO *volante*. *Vedi* TAGUAN. *Tom. I.* 192.

GHIOTTONE. Sua figura e descrizione. Quantunque nativo ed originario dei climi più settentrionali, può tuttavia sussistere nei nostri climi temperati. *Tom. II.* 56. Abitudini naturali di questo animale nello stato di domestichezza: Esso mangia con tanta avidità che a ragione gli si è dato il nome di ghiottone: 58. La sua pelle serve per una bella pelliccia: *ivi*.

GIBELLINO. *Vedi* ZIBELLINI.

GINNETTA. Trovasi nelle provincie meridionali della Francia, ed assai comunemente nel Poitou, ove esso non abita che i luoghi umidi, e lungo i ruscelli. Durante l'inverno dimora intanata a un di presso come i conigli. *Tom. II.* 52. *e seg.*

GINNETTA *femmina*. Sua figura e descrizione. *Tom. II.* 53. *e seg.*

GIRAFFA (la) ha un tubercolo osseo, il quale trovasi sopra la parte anteriore della testa. *Tom. II.* 175. Quest' animale sembra che formi un genere particolare ed unico: *ivi*. Sua esatta descrizione e misure fatte da persona anonima ed alcune osservazioni relative alle naturali sue abitudi-

tudini : *Tom.* II. 176. *e seg.* Trovasi egualmente nelle terre meridionali dell' Affrica, e dell' Asia: *ivi*, 177. 178.

GIRAFFA. Sue corna; loro figura. *Tom.* II. 173. Descrizione di quelle d'una giraffa assai giovane, Osservazioni precise del Sig. Allamand intorno alla sostanza di queste corna: *ivi*, 174. Altra descrizione più circonstanziata di quelle d'una giovine giraffa: *ivi*, 180. Esse sono probabilissimamente escrescenze dell' osso frontale, come l' osso che serve di anima alle corna vuote dei buoi e delle capre . . . . . Sopra di ciò io sono della stessa opinione del Sig. Allamand; postochè la giraffa forma un genere distinto, cui le corna annualmente non cascano come quelle de' cervi, nè sono ricoperte d' un corno vuoto come quelli de' buoi: *ivi*, 181.

GIRAFFA *giovane*. Sua descrizione e sua figura del Sig. Allamand. *Tom.* II. 175. 176. Avvi assai meno di differenza nella lunghezza delle sue gambe anteriori, che nelle posteriori, come si è preteso, ma può darsi che questa differenza si accresca considerabilmente coll' età: *ivi*, 182.

GIUMARI. Tuttociò che si dice a proposito di questi animali pare assai sospetto. *Tom.* I. 7. *nella nota*. Noi non siamo punto in istato di decidere sull' esistenza reale di siffatta specie di mulo: esame su questo proposito: *ivi*, 39. In Barbaria li chiamano *Kumrach*: *ivi*, 40. Pretendesi che ve ne sia di tre specie; la prima che si dice derivare dal toro e dalla giumenta; la seconda dall' asino, e dalla vacca; e la terza, dal toro e dall' asina: *ivi*, 40.

GIUMENTA. Suo accoppiamento col toro senz' alcuna produzione. *Tom.* I. 42.

GRIMMA. (la) Sua figura e descrizione, dei Sigg. Pallas e Vosmaer: *Tom.* I. 120. Varietà in questa specie indicate dalla figura delle corna: *ivi*, 121. Questa capra è di un naturale assai timido, e di una grandissima agilità . . . . . Altre sue abitudini natura-

turali. *Tom.* I. 122. 123. Pare che il maschio abbia le corna, e non la femmina: *ivi*, 124.
GRISONE; (il) sua figura e descrizione del Sig. Allamand. *Tom.* I. 216. Questo animale è d' una specie vicinissima a quella della donnola, e dell' Ermellino . . . . . Non pertanto se l' Autore fu ben informato è originario dell' America meridionale: 218. Sue differenze essenziali colle donnole: *ivi*, 218. 219.

H

HAIRA. Animale della Gujana, che molto rassomiglia al gatto selvatico. *Tom.* I. 145.
HAMSTER; Sua descrizione circostanziata, del Sig. Sulzer. *Tom.* I. 238. Suoi costumi, e sue abitudini naturali . . . . Gran danno che arreca ai grani: *ivi*. Non s' intirizzisce tanto, allorchè sia esposto all' aria aperta, nè per qualsivoglia freddo; ma sibbene invece assai prontamente nei buchi, ov' egli è privato dell' aria libera: *ivi*, 239. Sua storia e descrizione d' un Anonimo riferita dal Sig. Allamand: *ivi*, 141. Quest' animale è più comune nella Turingia che altrove: *ivi*, 242. E' il solo in Europa che sia provveduto di sacche . . . . Non se ne trova ne' climi caldi, e nè meno nei freddi, ... Descrizione della sua tana: *ivi* 243. *e seg.* La femmina porta e depone i piccini due o tre volte all' anno, e ciascun parto non è mai minore di sei, e per lo più sedici fino a diciotto: 244. Un hamster adulto trasporta fino cento libbre di grano nella sua tana: 245. 246. Esperienze che provano ch' esso non s' intirizzisce mai a meno che sia in un luogo ove l' aria libera non abbia verun accesso: *ivi*, 247. *e seg.*

I

JAGUAR. Varietà nella sua specie; e sua figura: *Tom.* II. 27.
JAGUAR *della Gujana*. Osservazioni sopra questi

sti animali del Sig. Sonini di Manoncour. *T.* II. 29. *e seg.* Tra essi i giovani individui hanno il pelo liscio, e non increspato: *ivi*. E i grandi eccedono le misure da me accennate . . . . . Loro abitudini naturali 30. *e seg.*
JAGUAR *della nuova Spagna*; sua figura con una breve descrizione. *Tom.* II. 28. *e seg.*
JAGUARETTO. *Vedi* COUGAR *nero*. Chiamasi a Cajenna, tigre nera. *Tom.* II 35.
IBRIDI *o* MULI. Confronto di questi animali provenuti dal becco e dal montone colle pecore. *Tom.* I. 6. *e seg.* Proporzione del numero de' maschi con quello delle femmine: *ivi*, 20.
JENA. Essendo addomesticato nella sua gioventù, può diventar molto trattabile, e molto mansueto. *Tom.* II. 49. *e seg.* Tutti questi animali hanno un particolare difetto, ed è che al momento che vengono forzati a muoversi, essi sono zoppi della gamba sinistra: *ivi*, 51.
JENA *dell' isola di Meroë*. Trovansene in quest' isola vicina alla Nubia, delle più grandi, e più forti delle ordinarie. *Tom.* II. 50. 51.
IPPOPOTAMO. Gran numero di questi animali è nel lago di Tzana, nell' alta Abissinia, poco lungi dalle vere sorgenti del Nilo. *Tom.* II. 145. 146. Alcuni di essi hanno sino venti piedi di lunghezza secondo le relazioni del Sig. Cavaliere Bruce: *ivi*. Relazione a proposito di uno stato ucciso su la costa di Loüange in Africa: *ivi*, 147. Descrizione dell' ippopotamo del Sig. Allamand: 148. *e seg.* Altra descrizione e figura di quest' animale, del Sig. Klockner: 152. Passo rimarchevole di Diodoro Siculo: 153. Ed osservazione sopra la sua pelle dello stesso Autore: 155. *e seg.* Il numero dei denti è ordinariamente di trentasei, ed alcune volte quarantaquattro; ma spesso anche minore, specialmente quando è giovane: *ivi*, 159. 160.
IPPOPOTAMO, *giovane*; sua figura e descrizione: *Tom.* II. 144. *e seg.*
ISATIS (gli) o Corsacs, sono assai comuni ne' gran-

deserti della Tartaria. Tom. I. 139. 140. Figura e descrizione d' uno di essi: *ivi*.

K

KINKAJOU. Questo animale è diverso dal carcojou. II. 62. Figura, descrizione ed abitudini naturali del medesimo nello stato domestico: *ivi*, 63. *e seg.* Esso ha niente di comune col carcajou, che di gittarsi come fa quello sugli originali: *ivi*, 72. *e seg.* Trovasi nelle montagne della nuova Spagna, e nella Giamaica, ove chiamasi *Poto*: *ivi*, 73.

KUMRACH, nome che si dà in Barbaria ai musi o giumari, che si pretendono provegnenti dall' asino e dalla vacca, secondo l' opinione del Sig. Dottor Shavv. *Tom. I.* 40.

L

LEPRE. Ne' monti Pirenei, quest' animale si scava dalle tane in mezzo alle rupi, e si nasconde sotterra come i conigli. *Tom. I.* 183. *e seg.* E nell' isola di Francia e nel Senegal, le lepri sono assai meno grosse che in Europa: 184.

LONTRA. Trovasi in Norvegia, vicino alle acque salse, come pure intorno alle acque dolci. *Tom. I.* 202.

LONTRA di Cajenna. Di tre specie se ne conoscono a Cajenna: notizia a tal proposito. *T. I.* 202. Una di queste specie, che è la più grande trovasi egualmente nelle terre d' Oyapock: *ivi*, 203.

LONTRA, piccola d' acqua dolce di Cajenna; sua figura e descrizione: *Tom. I.* 203. *e seg.*

LINCE *del Canadà*; figura e descrizione di quest' animale, *Tom. II.* 43. Forma una varietà distinta dalla specie della lince o lupo-cerviero dell' antico continente: *ivi*, 44. *e seg.*

LINCE o LUPO-CERVIERO, alcune delle sue abitudini naturali. *Tom. II.* 45.

LUPO la femmina può accoppiarsi e produrre col cane: esempio a questo proposito. *Tom. I.* 12. 13. Quantunque reso docile coll' educazione, ripren-
de

de coll' età la naturale sua ferocia: *T. I.* 17. 18. Secondo l' opinione di Pontoppidam esso non esisteva in Norvegia avanti il 1718. Conosconsi due specie di quest' animale al capo di Buona speranza: *ivi*: 136.

M

MANGOSTA. Figura di una grande mangosta, e sua notizia. *Tom. I.* 223

MARGAI. Notizia intorno alle sue abitudini naturali. *Tom. II.* 39.

MARMOTTA *bastarda d' Affrica*. *V.* MARMOTTA del capo di Buona speranza: *Tom. I.* 228

MARMOTTA *del Canadà*, sua figura e sue differenze dalle altre. *Tom. I.* 226. E' piuttosto una specie vicina che una semplice varietà di quella delle Alpi: *ivi*, 227.

MARMOTTA *del capo di Buona-speranza*; sua figura e descrizione fatta dai Sigg. Pallas e Vosmaer. *Tom. I.* 228. *e seg.* Sue abitudini naturali: *ivi*.

MARMOTTA *di Kamtschatka*. Sue notizie. *Tom. I.* 226.

MASCHI. Paragonando il numero de' maschi col numero delle femmine negli animali quadrupedi e negli uccelli trovasi maggior numero de' maschi che di femmine nelle specie naturali e pure; e questo numero de' maschi, relativamente a quello delle femmine, è ancora ben maggiore nelle specie miste, come i muli o ibridi che provengono da individui di differenti specie, tanto negli animali quadrupedi, quanto negli uccelli. *Tom. I.* 20 *e seg.* Ordinariamente il maschio nei quadrupedi e negli uccelli influisce più della femmina sulla generazione: *ivi*, 21. Ma produce più difficilmente che la femmina colle specie diverse dalla sua: *ivi*, 60.

MEMIMA. *Vedi* CAPRETTO SELVATICO. *Tom. I.* 126.

MONACE. *Vedi* MARMOTTA *del Canadà*. *T. I.* 226.

MONTONE *d' Islanda*. In Islanda vi sono di questi animali con parecchie corna. *Tom. I* 87.

Ma

Ma essi sono in pochissimo numero in confronto di quelli che ne hanno due sole. *Tom. I* 87.

MONTONE *morvant*. Sua descrizione. *Tom I.* 80.

MONTONE *di Tunisi*. Sua descrizione. *Tom. I.* 80. *e seg.* nella nota.

MONTONE *e* PECORA *di Valacchia*. Notizia al loro proposito. *Tom. I.* 78.

MONTONI *selvaggi*. Nel Kamatschatka se ne trovano, che vivono nello stato naturale. *T. I.* 85. Altri che vivono in piena libertà in certi paesi del Nord: *ivi*, 86.

MUFPIONE (il) è il ceppo primitivo di tutte le razze de' montoni e delle pecore. *Tom. I.* 84. 85. Egli è di una natura assai vigorosa per mantenersi nei climi freddi, temperati e caldi: La sua razza, la qual era altre volte comune in Corsica, non vi esiste più, o per lo meno questi animali sono colà rarissimi: *ivi*, 86.

MULA. Esempio recente di una che ha figliato. *Tom. I.* 25. 23. E' comprovato dai fatti, ch' essa può concepire e perfezionare il suo frutto in tutti i climi caldi .... ed è probabile che produce coll' asino, piuttosto che col mulo: 24.

MULO. Paragone di quello provegnente dall' asino e dalla giumenta, col bardotto o mulo provegnente dal cavallo e dall' asina. *Tom. I.* 3. *e seg.* Il numero de' maschi nei muli è maggiore di quello delle femmine: *ivi*, 6. e questi animali sarebbero sempre rarissimi nel puro stato di Natura: *ivi*, 34. Il mulo non deve riguardarsi come il maschio naturale della mula, quantunque amendue portino lo stesso nome: 36. Perchè questi due animali non possono produrre insieme, nè fors' anche ne' paesi più caldi: *ivi*.

MULI, uccelli. Il numero de' maschi negli uccelli provegnenti da specie miste, è assai maggiore del numero delle femmine. T. *I.* 6. *e seg.*

N.

NEISPE *o* NEMS. Sua figura e descrizione. *Tom. I.* 223. Quest' animale, che trovasi ne' paesi più caldi

caldi dell' Affrica, sulla costa orientale, e probabilmente anche nell' Arabia, è una specie vicina a quella del furetto, il quale in lingua Arabica chiamasi *Nems*: Tom. I., 224.

O

ONAGRO (l') può darsi che sia lo stesso che il czigthai o mulo di Dauria. Tom. I. 64.

ORIGNAL *d' America*. E' della medesima specie dell' elano; solamente sembra essere d' una razza più grande di quello d' Europa.... Vi sono degli originali che hanno fino a dieci piedi d' altezza di corpo. Tom. I. 166.

ORSO. Corre opinione che egli abbia debole il senso della vista. Tom. I. 260. Nella Norvegia se ne conoscono di due razze, l' una considerabilmente più piccola dell' altra: *ivi*. Confronto d' un orso d' America con quelli d' Europa 260 261.

ORSI *addomesticati*. Racconti Storici a tale proposito del Sig. Mussy. Tom. I. 256. Si è osservato ch' essi generano all' età di cinque anni; ch' entrano in caldo tutti gli anni nel mese di Giugno; che la femmina si sgrava in Gennajo, e ch' essa produce uno, due, e qualche volta tre piccini, ma non di più: *ivi*, 257. Questi appena nati sono d' una figura graziosa; sono di un colore fulvo misto di bianco intorno al collo: *ivi*, 257. *e seg*. Tengono gli occhi chiusi per lo spazio di quattro settimane: *ivi*. Maniera colla quale accoppiansi questi animali: *ivi*, 258. La femmina può produrre quand' anche sia giunta all' età di trent' anni: *ivi* 259. *e seg*.

ORSO *di mare*, *o Orso bianco*. Sua figura. T. II. 3. Forma una specie particolare e diversa da quello terrestre: *ivi*, 4. Sembra che la corporatura di questa specie d' orso di mare sia assai maggiore ch' che non è dell' orso di terra: *ivi*, 5.

P

PACA. Sua figura: narrazione storica della sua educazione, delle sue abitudini nello stato domestico, e dela

e della sua proprietà nell' uno e nell' altro stato. Tom. II. 8. e seg. Notizia sulle abitudini naturali del Paca nello stato naturale, e varietà in questa specie in Cajenna: ivi, 17. e seg.
PARENTELA (la) di specie è differentissima da quella di famiglia. Confronto di essa colle altre delle specie, delle razze e delle famiglie. T. I. 38.
PARESSEUX HONTEUX. Vedi AI T. II. 117. e seg.
PARESSEUX MOUTON Vedi UNAU. T. II. 127. e s.
PATIRA. E' una specie di porco, diversa dalle due specie di pecari, e che, secondo le osservazioni del Sig. della Borde, trovasi egualmente nelle terre di Cajenna. Tom. I. 115. e seg.
PECARI. Secondo le relazioni del Sig. della Borde ve ne sono di due specie nelle terre di Cajenna. Tom. I. 112. 113. Loro abitudini naturali: ivi, 113. e seg.
PIPISTRELLO Cefalotta; Sua figura, e descrizione del Sig. Pallas; trovasi all' isole Molucche. Tom. II. 91. 92.
PIPISTRELLO ferro di lancia. Non devesi confondere coll' altro descritto da Seba, sotto la denominazione di pipistrello comune d' America. Tom. II. 91.
PIPISTRELLO soporagno. Sua figura e descrizione del Sig. Pallas . . . . Trovasi nelle regioni più calde dell' America meridionale. Tom. II. 97.
PIPISTRELLI. Tavola del numero e dell' ordine dei denti nelle diverse loro specie. T. II. 94. 95.
POLATUCCA o Scojattolo volante. Tutte le specie di questo animale, grandi, e piccole, sono differentissime dal taguan o grande scojattolo volante delle Indie meridionali. Tom. I. 190.
POLATUCCA o piccolo scojattolo volante. Sue abitudini naturali nello stato di prigionia. T. I. 193. e seg. Sembra estremamente sensibile al freddo, ed è assai difficile di capire, com' egli resista ai freddi de' climi del nord, ov' egli abita; 196.
POLLEDRI (li) ed anche i giovani cavalli fino all' età di sei anni poppano le femmine cammelle in Arabia, ove si pretende che tale nodrimento li renda leggerissimi alla corsa. Tom. I. 48.

POR-

PORCO. Egli fa un eccezione alla regola generale della fecondità negli animali, la qual è in ragione inversa della grandezza. *Tom. I.* 32. Può divenire coll' età assai più grosso e più grande di quello che ordinariamente è; esempio a tale proposito: *ivi*, 88. 89.

POTO. *Vedi* KINKAJOU. Sua figura e breve descrizione . . . Sue abitudini naturali . . . Esso non è che una varietà nella specie del kinkajou. T. *II.* 73. *e seg.*

R

RATTO *di biada*. *Vedi* HAMSTER. T. *I.* 238.

RATTO *di Madagascar*, sua figura ed alcune notizie su tale soggetto. T. *I.* 189. *e seg.* Questo animale non è un ratto, quantunque ne porti il nome: *ivi*, 190. Sue abitudini naturali: *ivi*.

RATTO *de senteur*. E' comune alle Indie orientali, nell'isola di Francia ed in Madara; la sua morsicatura è velenosa, e i Portoghesi lo chiamano *Cheroso*. *Tom. I.* 236. 237.

RATTI *e* SORCI; loro prodigiosa moltiplicazione nell' isola di Francia. *Tom. I.* 235.

RATTONE. Racconti storici sulle abitudini di lui nello stato di domestichezza del Sig. Blanquart delle Saline. Tom. II. 22. Sua destrezza particolare, *ivi*, 23. E' molto sensibile ai cattivi trattamenti, e sembra di non dimenticarsi mai: *ivi*, 23. 24. Egli stempera tutti i suoi alimenti secchi per umettarli, e preferisce l' acqua freddissima alla tiepida per distemperarli. E' forse difetto o sia per la scarsezza di saliva che quest' animale lascia inzuppare nell' acqua il suo cibo prima di mangiarlo: *ivi*, 25. Il suo perfetto accrescimento si fa in due anni e mezzo: *ivi*, 26.

RAZZE. Incrocicchiando le razze in vece di riunirle, sia negli animali, sia nell' uomo, si nobilita la specie; questo mezzo solo può mantenerla bella ed anche perfezionarla. *Tom. I.* 21.

RENNE. Vi sono due razze o varietà costanti di questa specie. *Tom. I.* 164. In tutti i suoi movimenti fa uno scricchiolare sì forte che si può

sentire

sentire fin da lontano ; questo medesimo scricchiolare odesi ancora quando è in riposo per poco che sia smosso o sorpreso . T. I. 165. e seg. Uno di questi animali preso a 76. gradi di latitudine, e condotto ad Amsterdam non poteva sopportare il temperamento di questo clima per lui troppo caldo ; egli era d'una specie piccola : ivi , 169 Quelli della specie grande e piccola variano assai nella loro figura , e nell' armatura delle loro corna ; ivi , 171. Descrizione d' un giovine renne del Sig. Allamand : 170. e seg. Altra colle osservazioni anatomiche del Sig. Professore Camper ; 174. 175. Questo animale non compisce il suo accrescimento se non in cinque anni ; 175. Ha come il daino la pupilla dell' occhio trasversale , ed i lagrimatoi simili a quelli del cervo , che si riempiono d'una materia bianchiccia , resinosa e più o meno trasparente ; 177. e seg.

RENNE, *sue corna*. Le grandi corna fossili , trovate in Irlanda , devono riferirsi a lui e non all' elano . Tom. I. 164.

RENNE *femmina* ; sua figura e descrizione : T. I. 159.

RINOCERONTE (il) è impiegato nell' Abissinia come animale domestico , e serve a portare dei pesi . T. II. 140.

RINOCERONTE *con due corna* : Questa specie esiste in Affrica , ed in Asia ; testimonianze di tale afferzione. Figura e descrizione di queste doppie corna . Quest' animale non è che una varietà nella specie , e ad un dipresso come la gobba del cammello non toglie che non sia della medesima specie del dromedario , poichè essi producono insieme . Tom. II. 141. 142.

RINOCERONTE *giovane*. Sua grandezza e grossezza. Suo accrescimento e descrizione . T. II. 138. , e particolarmente quella delle sue parti naturali : ivi , 139 Quantità di cibo pel mantenimento di lui : ivi , 140. Può rendersi domestico allevandolo da giovane , e produrrebbe in tale stato più facilmente dell' elefante ; ivi , 140.

SACA

S

SACA *o* Gatto di Madagascar colla coda attortigliata, *Tom. I.* 44.
SCIMIA-VOLANTE. *Vedi* TAGUAN. *T. I.* 197.
SCOJATTOLI (i) sono piuttosto originarj delle terre settentrionali, che di quelle del mezzodì: a migliaja si vendono le loro pelli nella Siberia. *Tom. I.* 185. Nell' America settentrionale ve ne sono di differenti specie: *ivi*, 181. Loro abitudini naturali e danni ch' essi portano alle terre coltivate dell' America: *ivi*.
SCOJATTOLO *nero* della Martinica. *T. I.* 186.
SCOJATTOLO *volante*. Grande scojattolo volante. *Vedi* TAGUAN. *Tom. I.* 190.
SOULIK; sua figura ed alcune notizie intorno alle abitudini naturali, ed al temperamento di lui. *Tom. I.* 251. Descrizione della sua tana; 252.
SORCI (i) sono insofferenti dei gridi e si gettano sopra quegli stessi sorci che si fanno gridare. *T. II.* 26.
SORCI *bianchi* (i) *cogli occhi rossi*, trovansi egualmente ne' paesi caldi, temperati e freddi, senza che vi siano trasportati. *T. I.* 235. *e seg.*
SPECIE. Paragone della parentela di specie con quella delle razze e l' altra delle famiglie. *T. I.* 36. La parentela di specie è uno di que' misterj profondi della natura, che l' uomo non potrà mai indagare che a forza di esperienze sì replicate che lunghe e difficili: *ivi*, 37.
SPECIE *miste*. La grandezza e la grossezza del corpo sembrano dipendere più dalla madre che dal padre nelle specie miste. *Tom. I* 4. Così pure la forma del corpo dipende più dalla madre che dal padre; 5. Tanto più che la forma della testa, delle orecchie, delle gambe, della coda e di tutte l' estremità del corpo appartengono più al padre che alla madre: 5. 6. Nelle specie miste, il prodotto è sempre meno numeroso che nelle pure; 25.
STERILITA' (la) assoluta è stata mal a proposito attribuita ai muli provegnenti dalle specie miste negli animali, negli uccelli, ed anche ne' vegetabili

bili . . . Ragione di questo errore . . . Non avvi differenza che dal più al meno di sterilità ; ma alcun individuo , quantunque provenuto da due specie differenti , non è assolutamente sterile . T. *I.* 27. *e seg.* Esposizione delle cagioni della sterilità maggiore o minore negli animali di specie miste ; 32.

SUMXU (il) è un grazioso animale domestico nella China , che non si può meglio paragonarlo se non al gatto domestico . Tom. 131. 142.

SURIKATE . Osservazioni intorno al suo naturale . Tom. *I.* 220 *e seg.* Egli non è un animale dell' America meridionale , ma bensì dell' Affrica , nelle terre montuose al disopra del capo di Buona speranza ; *ivi* , 221. *e seg.*

T

TAGUAN o grande Scojattolo-volante ; differenze assai rimarchevoli di grandezza tra lui e i grandi scojattoli volanti delle Indie meridionali , e la polatuca o scojattolo volante de' paesi del nord , Tom. *I.* 190. Sua figura e descrizione ; *ivi* , 191. *e seg.* Confronto di lui colla polatucca , il qual prova che questi sono due animali di specie diverse ; *ivi* , 192. *e seg.* Sua notizia e descrizione del Sig. Vosmaer ; 195. *e seg.*

TAJACU . *Vedi* PECARI. Tom. 112.

TAMANDUA ; Sua figura e descrizione . . . sue differenze dal tamanoir . Tom. *II.* 117. *e seg.*

TAMANOIR (il) o gran formichiere non teme l' jaguar ; viene anzi a capo d' ucciderlo quand' è assalito . Tom. *II.* 32. Sua figura più esatta che non quella ch' abbiamo dato e sua descrizione : *ivi* , 33. Sue abitudini naturali , e suo cibo ; *ivi* , 112. Non acquista l' intiero suo accrescimento se non in quattro anni . . . Conformazione singolare che fa , ch' egli non respira per la bocca , ma solo per le narici ; *ivi* . . . Questo animale , come pure il tamandua ed il formichiere , non si trovano se non in America , e non già nell' Affrica : risposta alla critica del Sig. Vosmaer ; 120. *e seg.*

TAMANOIR *piccolo* . *Vedi* TAMANDUA . T. *II* 117.

TAN-

TANREC *giovane*; sua figura con una breve descrizione. Tom. *II.* 21. *e seg.*
TALPA (la) non si trova in Norvergia se non nella parte orientale del paese, il restante di questo regno è così pieno di rupi, ch' essa non può stabilirvisi. Tom. *I.* 253.
TALPA *del capo di Buona-speranza*. Sua figura con una breve descrizione. E' questa una specie vicina, e non già una semplice varietà di quella d'Europa: *ivi*, 254.
TALPA *di Pensilvania*. Notizia importante al proposito di quest' animale. Tom. *I.* 254.
TABSO *dell' America settentrionale*, sua figura, e descrizione. Tom. *II.* 60.
TASSO *delle rocche*. *Vedi* MARMOTTA del capo di Buona-speranza. Tom. *I.* 238.
TATOU-ENCOUBERT; sua figura e descrizione. Tom. *II.* 122. *e seg.*
TATOU di lunghissima coda; sua figura con una notizia sulle abitudini naturali. T. *II.* 126. 127.
TIGRE *nera di Cajenna*. *Vedi* COUGAR *nero*. Tom. *II.* 35.
TIGRE *rossa di Cajenna*. *Vedi* COUGAR. T. *II.* 35.
TORO; accoppiamento replicato e volontario di lui colla giumenta, senza che abbia avuto alcuna produzione. Tom. *I.* 42.

V

VACCA *grugnante di Tartaria*. Sembra essere della stessa specie del bison. Tom. *I.* 69.
UNAU. Alcune delle sue abitudini naturali. Tom. *II.* 127.
VOLPI *di Groenlandia*. Loro notizia. T. *I.* 137.
VOLPI *di Kamtschatka*. La loro pelliccia è bellissima. Tom. *I.* 137.
VOLPI *di Norvegia*. Ve ne sono di diversi colori, e in tanto numero che se ne fa tutti gl' anni un commercio considerevole delle loro pelli. Nel solo porto di Berguen se ne vendono più di quattro mille all' anno. Tom. *I.* 138.

UOMO

UOMO. La sua moltiplicazione è assai maggiore nei popoli inciviliti e ben governati, che nei selvaggi. Tom. I. 32. Ed il loro numero è divenuto mille volte maggiore di qualunque altra specie d' animali potenti: *ivi*, 37. 38. A lui non bisogna che il tempo per conoscere tutto; potrebbe egli stesso, moltiplicando le sue osservazioni, vedere e prevedere tutti i fenomeni, tutti gli accidenti della Natura; con altrettanto di verità e di certezza, come s' egli le deducesse immediatamente dalle cagioni: *ivi*, 38 39.

Z

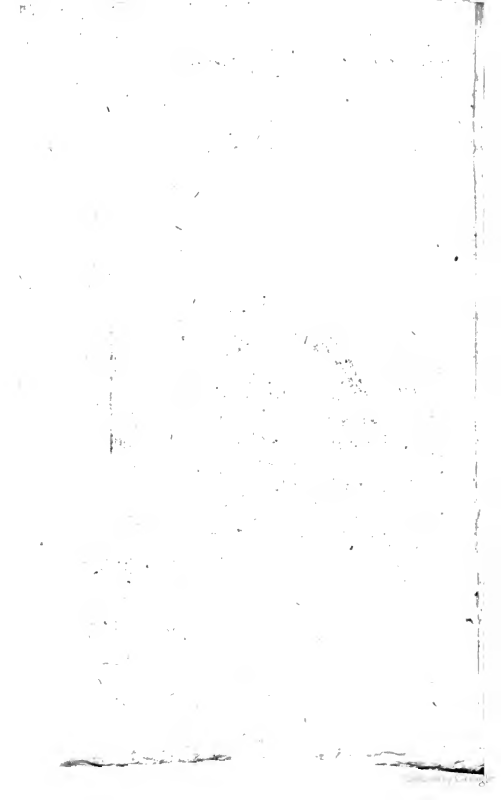
ZEBRO. Paragone di lui coll' asino ed il cavallo. Tom. I. 61. Egli appartiene più al cavallo che all' asino: *ivi*. 62. Congetture sull' identità della specie dello zebro e dello czigithai o mulo di Dauria; *ivi*, 64 Si può sperare che addomesticandolo se ne caverebbe un grande vantaggio: *ivi*, 65.

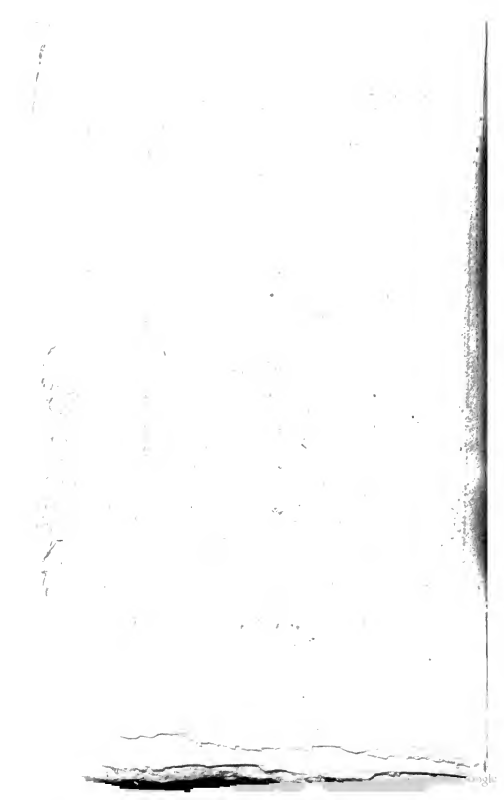
ZEBU (il) sembra essere un diminutivo del bison, la cui razza, come quella del bue ha sofferto grandissime varietà, e specialmente nella grandezza: Tom. I. 74 Quantunque originario dei paesi caldissimi, può vivere e produrre nei nostri temperati. Esempio a tal proposito . . . La gobba che ha sul dorso, è il doppio più grande del maschio che non nella femmina: *ivi*.

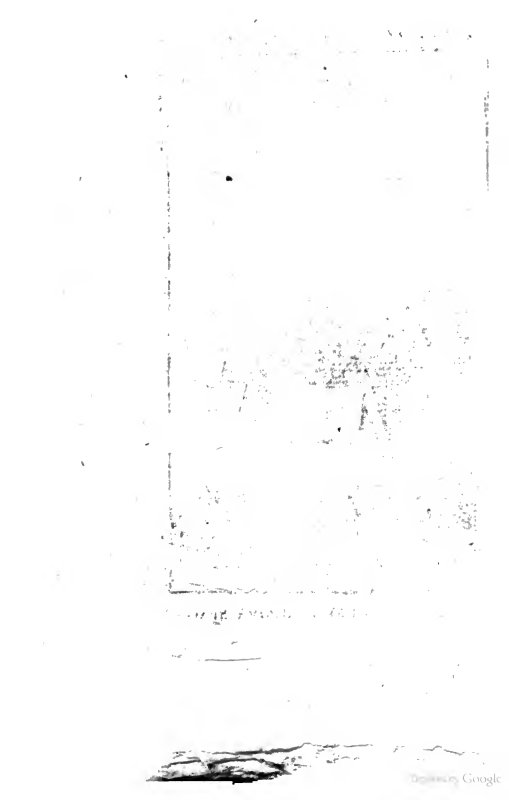
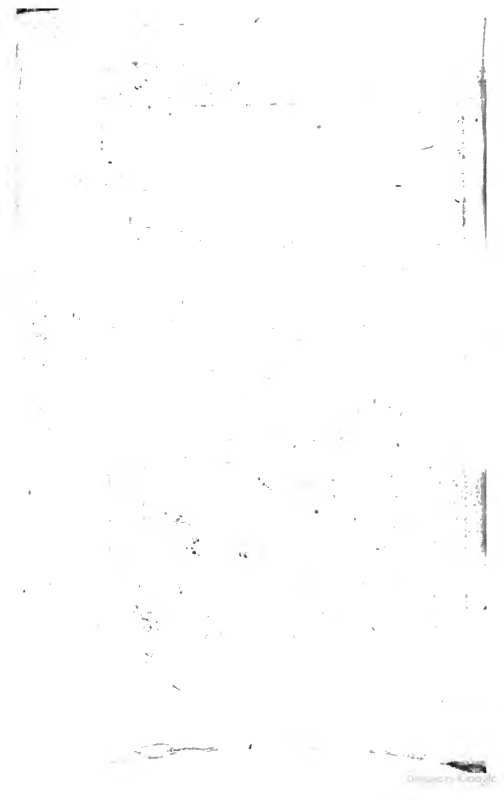
ZIBELLINI. Loro abitudini naturali . . . . Loro cibo . . . . Tempo dell' accoppiamento . . . Essi producono quattro o cinque piccini. Maniera di farne la caccia. Tom. I. 207. e *seg*.

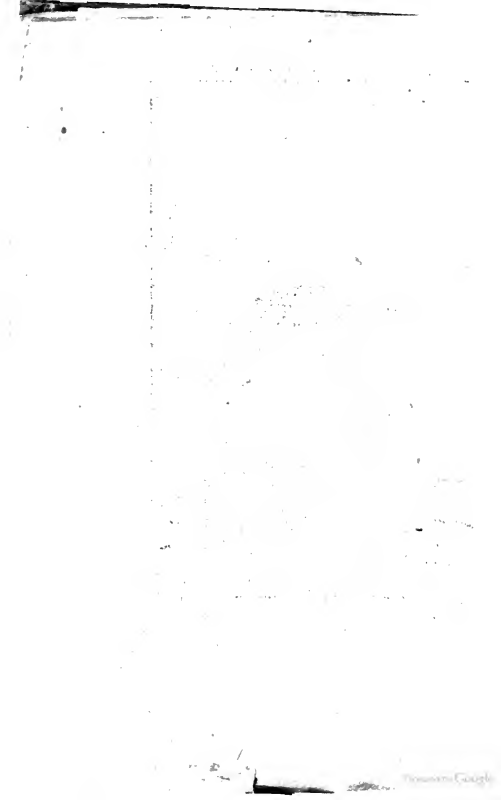
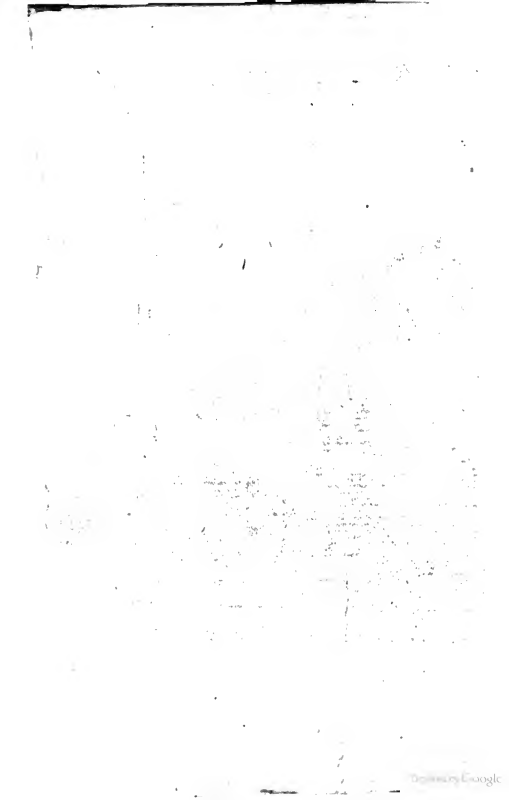
Fine della Tavola delle Materie.

L' ORSO DI MARE

IL TANCREC GIOVINE

L' AKOUCHI

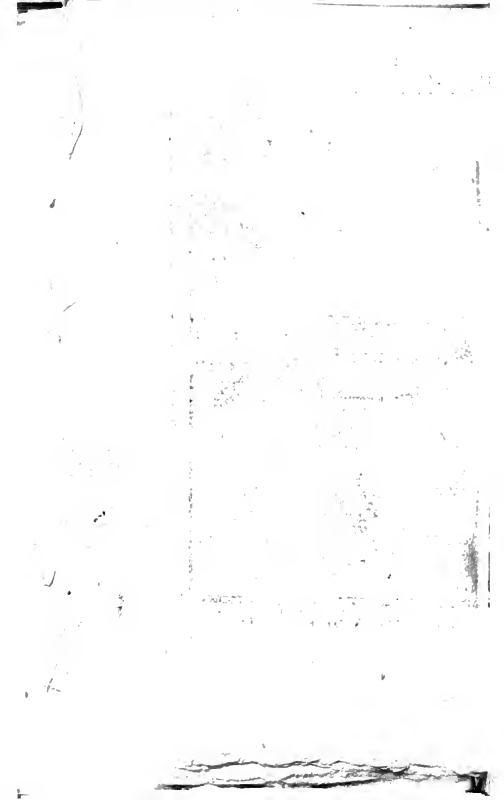
IL PACA

IJ IAGUAR O LEOPARDO

.E IAGUAR DELLA NUOVA SPAGNA

IL COUGAR FEMMINA

IL COUGAR DI PENSILVANIA

IL COUGAR NERO

GATTO SELVATICO DELLA NUOVA SPAGNA

LINCE DEL CANADA

IL CARACAL DI BENCALA

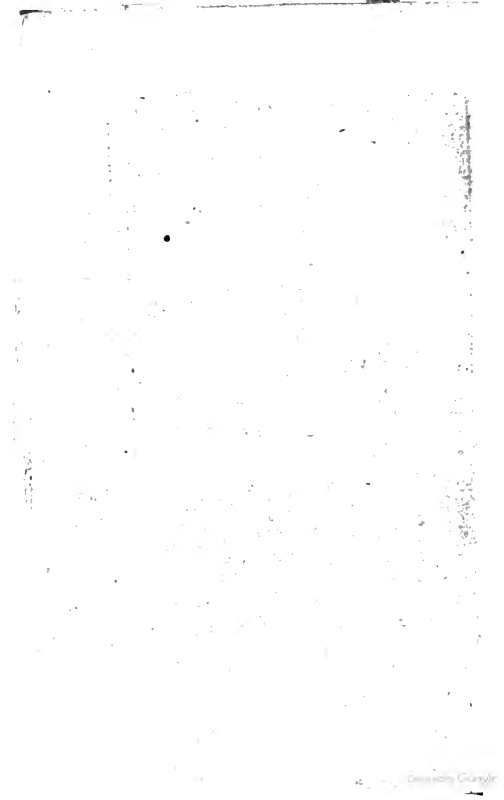
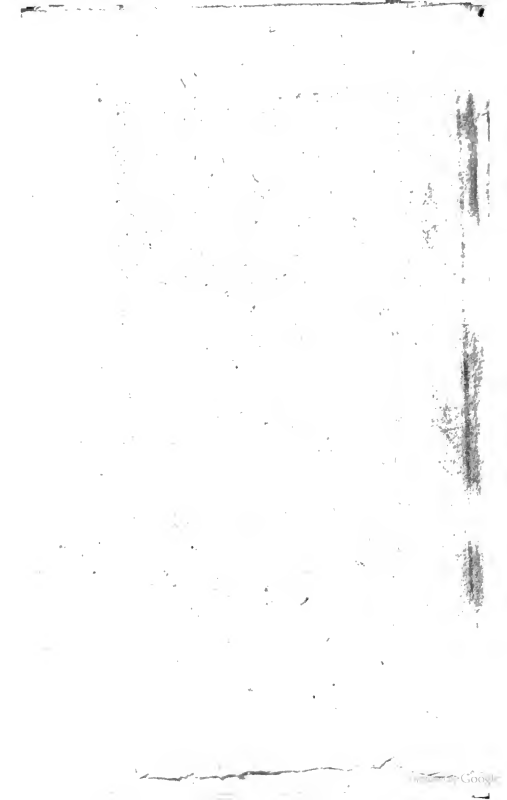
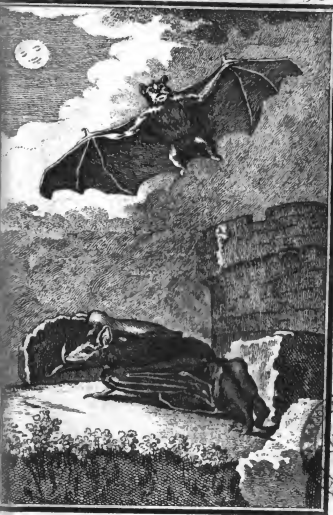
L' IENA

LA GENETTA DI FRANCIA

IL GHIOTTONE

IL CARCAJOU

Supl. Tom. II. *Tav. XVII. Pag. 63.*

IL KINKAJOU

IL POTO O KINKAJOU POTOT

IL PIPISTRELLO CEFALOTA

IL PIPISTRELLO DEL MUSO ALLUNGATO

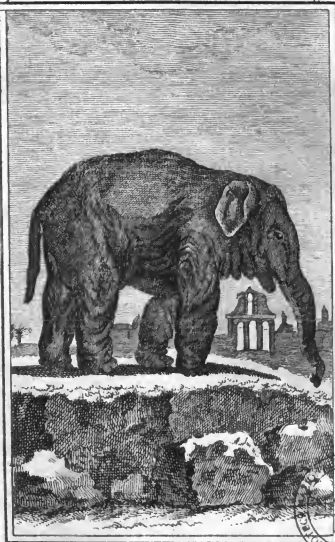
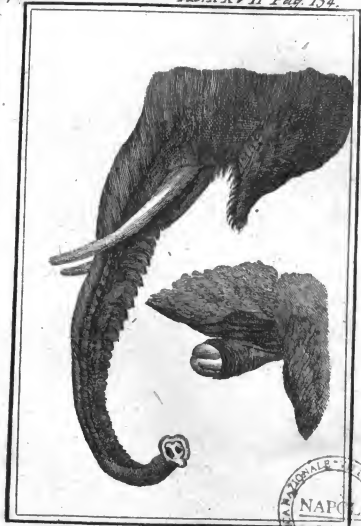
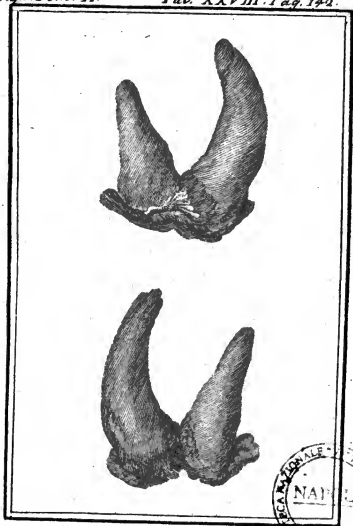
IL CRABIER

IL TAMANOIR

IL TAMANDUA.

L' ENCOUBERT.

IL TATOU CON LONGA CODA

Supl. Tom. II. Tav. XXVI. Pag. 131.

L' ELEFANTE FEMINA.

L' IPPOPOTAMO GIOVINE

IPPOPOTAMO ADULTO.

LA GIRAFFA

LA GIRAFFA